

ISSN 2039-0491



magazine

FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA

ricerche e progetti sull'architettura e la città
research and projects on architecture and city

L'INSEGNAMENTO *INTENSIVE* INTENSIVO *TEACHING* DEL PROGETTO *FOR THE PROJECT*

a cura di / edit by Mauro Marzo

a. V n. 26 / mar-apr 2014

barros matos/mendes
carabajal
ferlenga
marzo
sarro
tejedor cabrera

www.festivalarchitettura.it



Organizzazione / Organization

Editore / *Publisher*:

Festival Architettura Edizioni

Direttore responsabile / *Director*:

Enrico Prandi

Caporedattore / *Editor-in-chief*:

Lamberto Amistadi

Comitato di redazione / *Editorial staff*:

Renato Capozzi, Ildebrando Clemente, Daniele Carfagna,
Cristiana Eusepi, Carlo Gandolfi, Marco Maretto, Mauro
Marzo, Susanna Piscella, Giuseppina Scavuzzo, Carlotta
Torricelli

Segreteria di redazione / *Editorial office*:

Paolo Strina, Enrico Cartechini

Tel: +39 0521 905929 - Fax: +39 0521 905912

E-mail: magazine@festivalarchitettura.it

Corrispondenti dalle Scuole di Architettura / *Correspondents
from the Faculty of Architecture*:

Marco Bovati, Domenico Chizzoniti, Martina Landsberger
(Milano), Ildebrando Clemente (Cesena), Francesco Defilip-
pis (Bari), Andrea Delpiano (Torino), Corrado Di Domenico
(Aversa), Massimo Faiferri (Alghero), Esther Giani, Sara
Marini (Venezia), Marco Lecis (Cagliari), Nicola Marzot (Ferra-
ra), Dina Nencini, Luca Reale (Roma), Giuseppina Scavuzzo
(Trieste), Marina Tornatora (Reggio Calabria), Alberto Ulisse
(Pescara), Federica Visconti (Napoli), Andrea Volpe (Firenze),
Luciana Macaluso (Palermo)

FAMagazine - ricerche e progetti sull'architettura e la città è la rivista on-line del Festival dell'Architettura a temporalità bimestrale.

FAMagazine è stata ritenuta **rivista scientifica** dalle due principali Società Scientifiche italiane (*Pro-Arch* e *Rete Vitruvio*) operanti nei Settori Scientifico Disciplinari della Progettazione architettonica e urbana (ICAR14,15,16).

FAMagazine ha adottato un **Codice Etico** ispirato al codice etico delle pubblicazioni, *Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors* elaborato dal COPE - *Committee on Publication Ethics*.

Ad ogni articolo è attribuito un codice DOI (*Digital Object Identifier*) che ne permette l'indicizzazione nelle principali banche dati italiane e straniere.

I contributi liberamente proposti devono essere redatti secondo i criteri indicati nel documento **Criteri di redazione dei contributi editoriali**.

Al fine della pubblicazione i contributi giunti in redazione vengono valutati (peer review) e le valutazioni dei referee comunicate in forma anonima al proponente.

Gli articoli vanno inviati a magazine@festivalarchitettura.it
Gli articoli sono pubblicati interamente sia in lingua italiana che in lingua inglese. Ogni articolo presenta **keywords**, **abstract**, **note**, **referimenti bibliografici** e **breve biografia** dell'autore.



Gli articoli sono distribuiti con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported.



2010 Festival dell'Architettura
2010 Festival dell'Architettura Edizioni

FAMagazine. research and projects on architecture and the city is the bi-monthly online magazine of the Festival of Architecture.

FAMagazine has been deemed a scientific journal by the two leading italian scientific associations (*Pro-Arch* and *Rete Vitruvio*) operating in the scientific-disciplinary sectors of Architectural and Urban Design (ICAR 14, 15, 16).

FAMagazine has adopted an **Ethical Code** inspired by that of the publications: *Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors* laid down by the COPE - *Committee on Publication Ethics*.

Every article is attributed a DOI (*Digital Object Identifier*) code which allows it to be indexed in the main Italian and foreign data banks.

Freely submitted contributions must be written according to criteria indicated by FAMagazine (**Publishing criteria for editorial contributions**).

On being published the contributions submitted are evaluated (peer review) and the referees' assessments are communicated anonymously to the authors.

Articles should be sent to: magazine@festivalarchitettura.it
Articles are published in full in both Italian and English. Each article features **keywords**, an **abstract**, **notes**, **bibliographical references**, and a brief **biography** of the author.

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License

2010 Festival dell'Architettura
2010 Festival dell'Architettura Edizioni



Comitato di indirizzo scientifico / *Scientific* Committee

Roberta Amirante, *Dip. di Architettura dell'Università di Napoli*

Eduard Bru, *Escuela Tecnica Superior de Arquitectura de Barcelona*

Antonio De Rossi, *Dip. di Architettura e Design del Politecnico di Torino*

Maria Grazia Eccheli, *Dip. di Architettura dell'Università di Firenze*

Alberto Ferlenga, *Dip. di Culture del Progetto dell'Università IUAV di Venezia*

Manuel Iñiguez, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Donostia-San Sebastian*

Gino Malacarne, *Dip. di Architettura dell'Università di Bologna*

Franz Prati, *Dip. di Scienze per l'Architettura dell'Università di Genova*

Carlo Quintelli, *Dip. di Ingegneria Civile, dell'Ambiente, del Territorio e Architettura dell'Università di Parma*

Piero Ostilio Rossi, *Dip. di Architettura e Progetto dell'Università di Roma*

Maurizio Sabini, *Hammons School of Architecture, USA*

Andrea Sciascia, *Dip. di Architettura dell'Università di Palermo*

Angelo Torricelli, *Dip. di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano*

Alberto Ustarroz, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Donostia- San Sebastian*

Ilaria Valente, *Dip. di Architettura e Studi urbani del Politecnico di Milano*

ISSN 2039-0491



magazine

FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA

ricerche e progetti sull'architettura e la città
research and projects on architecture and city

**L'INSEGNAMENTO *INTENSIVE*
INTENSIVO *TEACHING*
DEL PROGETTO *FOR THE PROJECT***

a cura di / *edit by* Mauro Marzo

a. V n. 26 / mar-apr 2014

Indice

Mauro Marzo	Editoriale. L'insegnamento intensivo del progetto
Alberto Ferlenga	WAVE. Workshop estivi all'Università Iuav di Venezia
Adriana Sarro	Viaggio tra i paesaggi della Sicilia. L'esperienza dei workshop di progettazione architettonica
Antonio Tejedor Cabrera	La ricerca di un modello di insegnamento. Il laboratorio della progettazione architettonica
Mauro Marzo	L'insegnamento intensivo del progetto. Un'esperienza di didattica internazionale
João Barros Matos / Rui Mendes	Il workshop in architettura. Un processo di apprendimento in progress
Gustavo Adolfo Carabajal	L'utilità dell'apparentemente inutile. La casa per un uccello, un aquilone, un gioco

Index

7	<i>Editorial. Intensive teaching for the project</i>
12	<i>WAVE. Summer workshops at the Università Iuav di Venezia</i>
20	<i>Travel through the landscapes of Sicily. The experience of the workshops of architectural design</i>
36	<i>The search for a teaching model. The workshop of architectural design</i>
43	<i>Intensive teaching for the project. An international didactic experience</i>
53	<i>The workshop in architecture. A learning process in progress</i>
62	<i>The usefulness of the apparently useless. Project-designs for a bird house, a kite and a game</i>

Mauro Marzo

EDITORIALE L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO

EDITORIAL INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT



WAVE luav 2006. Lavori in corso/Work in progress.
Fotografia di/Photo by UF
luav Laboratorio Fotografico del Sistema dei
Laboratori

Era stato Ernesto Nathan Rogers a inventare i corsi estivi del Ciam, racconta Giancarlo De Carlo. Ma se il “bravo, intelligente, generoso” Rogers aveva persuaso i gruppi Ciam a patrocinare corsi estivi da svolgere in Italia, Giuseppe Samonà aveva “coptato tutto – Ciam, corsi estivi e Ernesto Rogers –” e aveva portato l'iniziativa all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia “in un'avventura che per allora era straordinaria, che nessun'altra Scuola di Architettura italiana neppure immaginava potesse esistere”. De Carlo riconduce la grande importanza assunta dalla scuola estiva voluta da Rogers essenzialmente a tre motivi. I giovani architetti di varie nazionalità che partecipavano a tale esperienza portavano a Venezia “nuove idee”, introducevano “nuovi modi di lavorare” nella scuola, determinavano il sorgere di “nuovi rapporti tra docenti e studenti”. E aggiunge una cosa: se oggi si potesse tornare a vedere i progetti elaborati in quelle occasioni, essi probabilmente apparirebbero “ingenui”.

Il precipuo carattere dei corsi estivi svolti allo luav a metà degli anni '50 si coagula dunque per De Carlo in un intreccio di innovazione e ingenuità, senza peraltro che quest'ultima sminuisca portata e valore di quelle esperienze.

Se quell'intreccio ancora oggi connota svolgimenti ed esiti delle centinaia di summer school che si svolgono ogni anno nelle scuole di architettura di tutto il mondo, può essere di una qualche utilità porsi alcune domande in merito alla natura di tali esperienze,

It was Ernesto Nathan Rogers who invented the summer courses of the CIAM as Giancarlo De Carlo recounts. So while the “skilled, intelligent, generous” Rogers persuaded the CIAM groups to sponsor summer courses in Italy, Giuseppe Samonà “incorporated everything – CIAM, the summer schools, even Ernesto Rogers –” and took the initiative to the IUAV University of Architecture in Venice, transforming it into what would be an “extraordinary adventure for those times, that no other Italian School of Architecture could even imagine”. De Carlo attributes the great importance of the summer school developed by Rogers to essentially three main motives. The young architects from different countries who participated in this experience were bringing “new ideas” to Venice, introducing “new ways of working” to the school, and creating a rise of “new relationships between teachers and students”. And he adds one thing: if today you could go back and see the projects that were developed on those occasions, they would most likely seem “ingenuous”.

The primary character of the summer courses held at the IUAV in the mid-50s thus congealed with De Carlo in a interlacement mix of innovation and ingenuity, without however diminishing the scope and value of those experiences.

If that mix still characterises the developments and outcomes of the hundreds of summer schools

chiedersi quale rilievo esse assumano nel percorso formativo degli studenti, illustrare e confrontare alcune esperienze italiane e straniere. Il numero 26 di FAmagazine si propone dunque come una piccola indagine intorno all'utilità, ai limiti e alle forme dell'insegnamento intensivo del progetto di architettura.

È noto che i workshop di progettazione sono divenuti nel corso degli ultimi anni sempre più frequenti e hanno determinato un arricchimento dell'offerta formativa di molte scuole di architettura. Gli autori di questo numero sono così stati invitati a riflettere su alcuni aspetti che appaiono particolarmente importanti per avviare una comparazione tra le diverse modalità di insegnamento intensivo del progetto. Innanzi tutto la questione temporale: ogni seminario di solito si svolge in un periodo di tempo compreso tra le due e le quattro settimane. La brevità genera a sua volta condizioni che differenziano profondamente i workshop dai corsi di insegnamento semestrali o annuali, e tra queste si possono citare: la necessità di contrarre la fase istruttoria per dare più spazio possibile alla fase di elaborazione progettuale; la conseguente opportunità di una rapida individuazione delle migliori strategie volte a dare risposta al programma; l'accrescimento formativo che deriva dai momenti di confronto tra studenti e docenti di scuole diverse partecipanti all'esperienza.

Gli articoli che seguono offrono risposte ad alcune delle questioni sopra riportate e al contempo aprono nuove riflessioni in merito all'internazionalizzazione delle scuole e alla complementarietà tra corsi tradizionali e laboratori intensivi.

Nel suo articolo Alberto Ferlenga illustra l'esperienza dei workshop estivi che si svolgono presso l'Università Iuav di Venezia. Nati nel 2002 su iniziativa di Carlo Magnani, tali workshop denominati WAVE (acronimo di Workshop Architettura Venezia), giungono quest'anno alla loro tredicesima edizione. Tra le ragioni del successo di questa iniziativa didattica è da citare innanzi tutto la sua rilevante dimensione: si tratta infatti di 30 atelier cui partecipano circa 1800

that take place annually in schools of architecture around the world, it may be of some use to ask some questions about the nature of such experiences: What importance do they take on, for instance, in the teaching of students, through an explanation and comparison of some of the Italian and foreign experiences. Issue number 26 of FAmagazine hence proposes a survey regarding the utility, the limits and the different forms of intensive teaching of architectural project-design.

Over the past few years, It is well known that project-design workshops have become evermore frequent and have often led to an enrichment of the education programs offered by many schools of architecture. The authors of this issue were thus invited to reflect on certain aspects that appear particularly important in initiating a comparison between the different modes and methods of intensive teaching programs for project-design. First of all, there is the temporal question: each workshop usually takes place over a period of time between two and four weeks. The brevity of the courses' duration in turn generates conditions that differ significantly with workshops based on biannual or annual courses. Among these we should mention: the need to retract preliminary stages in order to give as much space as possible to the stages of project development; the consequent need for a rapid identification of the most effective strategies that respond to the program requirements; the growth in experience that comes from the formative moments of exchange between students and teachers of different schools participating in the program.

The articles that follow offer responses to some of the above mentioned questions and at the same time open new reflections regarding the internationalisation of schools and the complementary nature of traditional course work and intensive work-shops.

In his article, Alberto Ferlenga illustrates the ex-

Mauro Marzo L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT

studenti dei corsi di laurea triennale in Architettura. All'eccezionalità dimensionale si affiancano altre ragioni che spiegano l'entusiasmo con cui gli studenti aspettano tutti gli anni il mese di luglio in cui tradizionalmente allo luav si svolgono i workshop. Gli atelier sono infatti diretti da architetti provenienti da ogni parte del mondo, appartenenti a generazioni diverse e con formazioni anche molto lontane tra loro e questo costituisce per gli studenti della laurea triennale una grande occasione di confronto con approcci al progetto molto diversi da quelli cui sono abituati. Non solo, sono chiamati a dirigere gli atelier sia architetti di fama internazionale come Eduardo Souto de Moura, Alejandro Aravena, Max Dudler, Pancho Guedes, Yona Friedman, Antonio Monestiroli, sia giovani emergenti come TYIN tegnestue, Clinicurbana, solo per fare alcuni esempi.

Nomi di grandi progettisti costellano d'altronde anche l'articolo che Adriana Sarro ha strutturato come la narrazione di un viaggio attraverso il tempo e lo spazio. Obiettivo del suo scritto è la rilettura critica di alcune esperienze di workshop svoltesi in Sicilia nell'arco di un trentennio: dal celeberrimo Simposio Internazionale di progettazione architettonica promosso nel 1984-85 a Messina da Culotta e Melluso (che vide la partecipazione tra gli altri di Battisti, Cannatà-Fernandes, Leone, Magnani, Venezia) fino alle esperienze degli ultimi anni spesso condotte nell'ambito dei seminari itineranti di progettazione Villard. Nell'insieme gli esiti di queste esperienze didattiche si configurano come una sorta di ricognizione progettuale attraverso temi della contemporaneità e luoghi dove storia e mito sembrano fondersi insieme. Antonio Tejedor Cabrera riflette sul tema monografico proposto da questo numero proiettandolo sullo sfondo di questioni storiche e metodologiche che attengono all'insegnamento della progettazione architettonica come materia fondamentale nelle scuole di architettura e alla rilevanza del laboratorio come modello di insegnamento. La prassi ormai acquisita di workshop di progettazione e la diffusione di cor-

perience of summer workshops that are held at the IUAV University of Venice. Founded in 2002 by Carlo Magnani, these workshops called WAVE (Workshop Architettura Venezia), will this year reach their thirteenth edition. Among the reasons for the success of this educational initiative, there must first be mention of the program's ample size and scale: there are in fact 30 workshops, attended by about 1800 students in the Architecture University's three-year undergraduate program. In addition to the program's exceptional scale, there are other reasons explaining the enthusiasm with which the students await the month of July every year when the workshops are held at the IUAV. The atelier work-shops are directed by architects from all over the world, belonging to different generations with very different backgrounds and training; so, for the undergraduate students, this offers a great opportunity for exchange and to compare various approaches to project-design that are quite different from those to which they are accustomed. Furthermore the architects who are called upon to direct the studio sessions are oftentimes internationally renowned figures such as Eduardo Souto de Moura, Alejandro Aravena, Max Dudler, Pancho Guedes, Yona Friedman, Antonio Monestiroli, as well as young and emerging professionals in the field such as TYIN tegnestue, Clinicurbana, to name just a few. Some additional names of renowned project-designers are also included in the article that Adriana Sarro built up as the narrative of a journey through time and space. The aim of her paper is a critical reading of some of the experiences of the workshop held in Sicily over three decades: from the famous International Architectural Design Symposium promoted in 1984-85 in Messina by Culotta and Melluso (which was attended among others by di Battisti, Cannatà-Fernandes, Leone, Magnani, and Venezia) to the experiences of more recent years, such as the travelling Villard

Mauro Marzo L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT

si estivi e programmi intensivi è così analizzata nelle sue interrelazioni con l'organizzazione della didattica delle scuole di architettura spagnole.

Nel mio articolo illustro l'esperienza di un Intensive Programme, svoltosi in tre edizioni tra il 2012 e il 2014, a Venezia, Siviglia e Parigi, con il fine di presentare i principali caratteri del metodo didattico adottato in questa iniziativa. L'assenza di figure di docenti leader nei gruppi di studenti ha fatto sì che la discussione sui progetti si svolgesse a più livelli incrociati tra loro. In tal modo il trasferimento del sapere, dei punti di vista e delle conoscenze è avvenuto sia sull'asse verticale (docente-allievo), sia sull'asse orizzontale (studente-studente, docente-docente), favorendo lo scambio di conoscenze, il confronto tra gli approcci e l'ibridazione tra i metodi di insegnamento usati nelle quattro scuole europee partecipanti al programma. Nel loro articolo João Barros Matos e Rui Mendes sottolineano come il workshop costituisca un ambito pedagogico che favorisce la convivenza tra differenti modi di approcciarsi al progetto. In particolare, nel riconoscimento della diversità delle metodologie adottate dai vari team di docenti e studenti, essi colgono uno stimolo alla comunicazione, al confronto e alla ricerca. L'articolo illustra e analizza i metodi didattici e gli esiti di tre workshop: due svoltisi presso l'Università Autonoma di Lisbona, il terzo svoltosi presso ENSA di Paris-Malaquais. Le differenze tra le esperienze presentate rendono ancora più pregnante l'emergere nelle tre esperienze di un analogo modello dinamico di apprendimento, di un metodo in continua evoluzione, di una sperimentazione permanente intorno all'insegnamento del progetto di architettura. L'articolo di Gustavo Carabajal chiude questo numero con una riflessione che correla il ruolo dei workshop ad una questione di carattere più ampio e generale: "come" intendere l'insegnamento del progetto. Modalità simultanee e sequenziali dell'apprendimento, integrazione delle discipline e processualità costituiscono i poli attraverso cui si articola il ragionamento. Sullo sfondo di tali questioni i tre workshop descritti

design seminars. On the whole, the outcomes of these educational experiences configure themselves as a sort of projectual reconnaissance through contemporary themes and places where history and myth seem to blend together.

Antonio Tejedor Cabrera further broadens this perspective and reflects on the monographic theme proposed in this issue by projecting it onto a backdrop of historical and methodological questions pertaining to the teaching of architectural design as a core subject in schools of architecture along with the importance of the laboratory as a model of teaching. The practice already acquired by project-design workshops and the wide spread of summer courses and intensive programs are hence analyzed in the interrelations with the didactic organization at schools of architecture in Spain.

In my article I explain the experience of an Intensive Programme, held in three editions, between 2012 and 2014, in Venice, Seville and Paris, with the purpose of presenting the main characteristics of the teaching method adopted for this initiative. The absence of leading professors amongst the groups of students has resulted in discussions on the projects taking place at multiple and interconnecting levels. In this way, the transfer of knowledge, view points and knowledge takes place on both the vertical axis (teacher - student), as well as horizontally (student-student, teacher-teacher), thus facilitating an effective exchange of knowledge, comparisons of different approaches, and a hybridization of the teaching methods used in the four European schools participating in the program.

In the article by João Matos Barros and Rui Mendes, they point out how the workshop can represent a pedagogical realm that promotes the coexistence of different ways to approach the project. In particular, through recognition of the diversity of methods used by the different teams

Mauro Marzo L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT

nell'articolo assumono il carattere di sfide didattiche per frequentare l'argomento 'dell'utilità dell'apparentemente inutile'. La costruzione della casa per un uccello, il progetto di un aquilone o l'ideazione di un gioco sembrerebbero temi lontani dal progetto di architettura; eppure conducono a comprendere che la casa per un uccello non è una gabbia; che il progetto di un aquilone può porre questioni utili ad un apprendimento empirico del fare; che ideare un gioco impone di riflettere sull'importanza delle regole. Perché un gioco e le sue regole, scrive Carabajal, sono in fondo la stessa cosa.

of teachers and students, they note a stimulus that engenders communication, comparison and research. The article analyzes the teaching methods and outcomes of the three workshops, two held at the University of Lisbon, and the third held at ENSA Paris-Malaquais. The differences among the experiences presented further highlight the emergence, in those three experiences, of an analogous dynamic model of learning, a methodology in continuous evolution, and an ongoing experimentation regarding the teaching of architectural design.

The article by Gustavo Carabajal closes this issue with a reflection that correlates the role of workshops to a more broad and general question of "how to" understand the teaching of the project. Sequential and simultaneous modes of learning, the integration of disciplines and processuality constitute the major points through which he articulates his argument. Against the backdrop of these questions, the three workshops described in the article take on the character of didactic challenges in order to address the topic of "the usefulness of what seems useless". The building of a bird-house, the project-design for a kite, and the designing of a game all seem like themes that are far from the teaching of architectural design. These themes however lead to the understanding that a bird-house is not a cage; that the project for a kite design can pose useful questions regarding the tasks of experiential learning; and to design a game requires reflection on the importance of rules. For a game and its rules, as Carabajal writes, are basically the same thing.

(Traduzione dall'italiano all'inglese di/Translation from italian to english by Alexander Sera)



Mauro Marzo

Mauro Marzo è ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia e membro del consiglio di curriculum in Composizione architettonica presso la Scuola di dottorato Iuav.

Mauro Marzo is assistant professor in Architectural and Urban Composition at the Università Iuav di Venezia and member of the board of the curriculum in Architectural Composition at Iuav Doctoral School.

L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT

Alberto Ferlenga

WAVE. WORKSHOP ESTIVI ALL'UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA



WAVE luav 2013. Allestimento del workshop diretto da/Exhibition of the workshop directed by Bolles + Wilson.
Fotografia di/Photo by UF luav Laboratorio Fotografico del Sistema dei Laboratori

Abstract

L'articolo illustra l'esperienza degli workshop estivi allo IUAV ed indaga le ragioni che stanno alla base del successo di questa iniziativa didattica nata nel 2002.

L'evento, che conclude l'anno scolastico, segna un momento di grande apertura per giovani aspiranti architetti: si tratta di 30 atelier che prevedono la partecipazione di circa 1800 studenti del triennio di Architettura. A dirigere gli atelier sono chiamati architetti provenienti da tutto il mondo e appartenenti a generazioni e formazioni molto diverse tra loro. L'idea è quella di far interagire l'attrattiva di Venezia con la specificità di una scuola come lo IUAV per dare corso ad un esperimento didattico che costituisca un fattore di moltiplicazione dell'esperienza formativa degli studenti.

Gli workshop estivi allo IUAV di Venezia nascono, su iniziativa dell'allora Preside della Facoltà di Architettura Carlo Magnani, nel 2002. La formula è sin dall'inizio diversa da quella dei molti workshop esistenti, episodicamente o stabilmente, in molte altre scuole del mondo. Per prima cosa è la dimensione a farli pressoché unici. Si tratta, infatti, di 30 atelier che prevedono la partecipazione di circa 1800 studenti del triennio di Architettura impegnati in un lavoro comune indipendentemente dall'anno di corso cui sono iscritti. Frequentare questi concentrati di progetto fa parte integrante del loro carico didattico e attribuisce i crediti di un laboratorio ma non è certo l'obbligatorietà a fare degli Workshop l'esperienza più attesa per uno studente IUAV.

WAVE. SUMMER WORKSHOPS AT THE UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Abstract

This article outlines the experience of the summer workshops at the IUAV and investigates the reasons that underlie the success of this educational initiative founded in 2002.

Such event, which concludes the school year, marks a time of great openness for aspiring young architects: 30 workshops with about 1,800 students from the three-year Architecture Course. The workshops are directed by architects from all over the world and from different generations and backgrounds. The idea is still that of making the attractiveness of Venice interact with the specificity of a school of Architecture like the IUAV in a form of educational experiment.

The IUAV Summer Workshops were first held in 2002 as a result of an initiative by the then Director of the Faculty of Architecture, Carlo Magnani. From the start, the formula adopted has always been different to that of the many other workshops that are organised, regularly or occasionally, in many universities around the world. Firstly, the scale makes them almost unique: 30 workshops with about 1800 students from the three-year Architecture Course working in mixed groups (for example, Year 1 students together with students from Year 3). Participation in this intensive event is an essential part of students' coursework and earns them credits, but it is by no means the fact that the workshops are compulsory



WAVE Iuav 2013. Allestimenti dei workshop diretti da/Exhibitions of the workshops directed by Aldo Aymonino (sinistra in alto/left above), Ricardo Bak Gordon (sinistra in basso/left below), Estudio Barozzi Veiga (destra/right). Fotografie di/Photos by UF/MT Iuav Laboratorio Fotografico del Sistema dei Laboratori

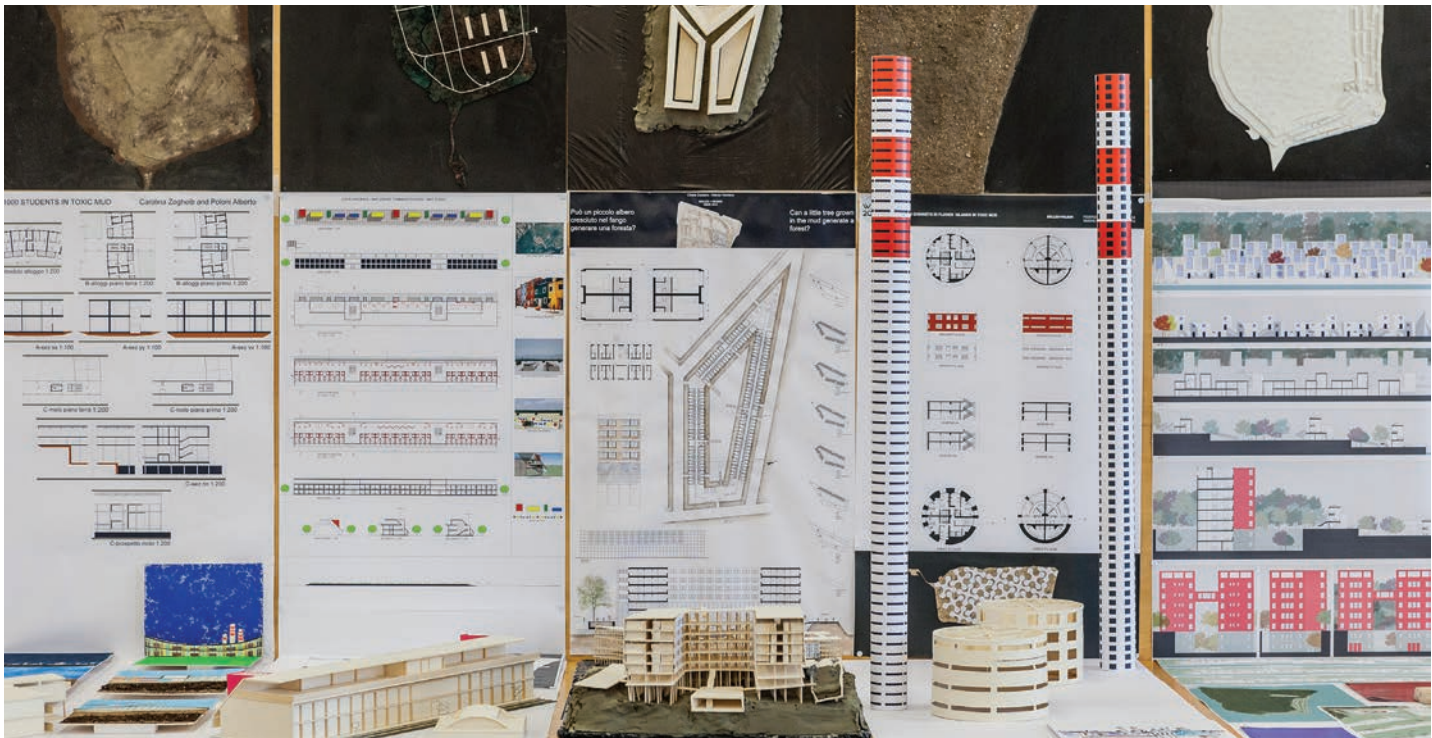
L'evento, che conclude l'anno scolastico, segna, infatti, un momento di grande apertura per giovani aspiranti architetti la maggior parte dei quali non ancora svezzati dall'esperienza Erasmus. A dirigere gli atelier sono chiamati architetti provenienti da tutto il mondo e appartenenti a generazioni e formazioni molto diverse tra loro. La loro presenza durante le tre settimane di lavoro contribuisce a fornire agli studenti veneziani un punto di vista differente da quello dentro cui hanno iniziato a formarsi, facendo percepire loro, nel concreto di un'attività progettuale, la molteplicità di approcci e linguaggi che caratterizza il panorama attuale dell'Architettura e preparandoli, in questo modo, anche alle successive esperienze fuori dal loro paese. Il confronto avviene, però, a più livelli. Gli architetti invitati non si confrontano solo con gli studenti ma anche tra loro e con i docenti IUAV che partecipano all'evento. Le giornate sono, così, integralmente dedicate all'architettura, scandite dai ritmi alterni del workshop, dai sopralluoghi, dalla costruzione di modelli, e dagli appuntamenti fissi costituiti dalle conferenze che rappresentano un

that makes them the most eagerly awaited experience for a IUAV student. Taking place at the end of the academic year, they provide an opportunity for young, aspiring architects – most of whom have yet to participate in the Erasmus Programme – to appreciate diverse approaches to architectural design. The workshops are directed by architects from all over the world and from different generations and backgrounds. Their presence over three weeks provides IUAV students with a new outlook, allowing them to perceive, through practical design activities, a great variety of languages from the current panorama of architecture, as well as preparing them for study experiences abroad. The exchange of ideas also takes place on several levels. Guest architects interact not only with the students, but also with each other as well as with the IUAV lecturers participating in the event. In this way, the study days are wholly dedicated to architecture, articulated by the alternating rhythms of workshops, site visits, model making, and by the programme of seminars which are a daily

Alberto Ferlenga

WAVE. WORKSHOP ESTIVI ALL' UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

WAVE. SUMMER WORKSHOPS AT THE UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA



WAVE luav 2013. Allestimenti dei workshop diretti da/Exhibitions of the workshops directed by João Luís Carrilho da Graça (sinistra in alto/ left above), Sean Godsell (sinistra in basso/left below), Bolles + Wilson (destra/right).
Fotografie di/Photos by UF/MT luav Laboratorio Fotografico del Sistema dei Laboratori

appuntamento quotidiano per tutti i partecipanti e in generale per la comunità IUAV. Durante gli ormai tredici anni di questo avvenimento, che dopo la gestione di Carlo Magnani ha visto quella di Giancarlo Carnevale, succedutogli alla Presidenza della Facoltà di Architettura, si sono avvicendati a Venezia, nelle varie edizioni, gli architetti più noti nel panorama mondiale. La lista è lunga e impressionante e comprende premi Pritzker come Eduardo Souto de Moura, architetti di fama mondiale come Alejandro Aravena, Javier Corvalán, Solano Benítez, Francis Kéré, Max Dudler, Carme Pinós, Sean Godsell, maestri come Pancho Guedes, Yona Friedman, Antonio Monestiroli, giovani emergenti come TYIN tegnestue, Clinicaurbana, ecc. Gli workshop, che nel corso delle varie edizioni hanno assunto la denominazione di Wave, hanno subito nel tempo poche modifiche rispetto alla formula originaria. L'idea rimane quella di far interagire l'attrattività di Venezia con la specificità di una scuola di architettura come lo IUAV per dare corso ad un esperimento didattico che costituisca un fattore di moltiplicazione

appointment for all participants and the IUAV community as a whole.
In the thirteen editions of the Summer Workshops, during which the management passed from Carlo Magnani to Giancarlo Carnevale who took over as Director of the Faculty of Architecture, some of the world's best-known architects have come to Venice. The long and impressive list includes Pritzker prize-winners such as Edoardo Souto de Moura, world-famous architects such as Alejandro Aravena, Javier Corvalán, Solano Benítez, Francis Kéré, Max Dudler, Carme Pinós, Sean Godsell, and master architects such as Pancho Guedes, Yona Friedman, Antonio Monestiroli, and emerging talents such as TYIN tegnestue, Clinicaurbana, etc.
The formula of the workshops, which are now known as 'Wave', has undergone only minor changes over the years. The idea is still that of making the attractiveness of Venice interact with the specificity of a school of Architecture like the IUAV in a form of educational experiment. This can be extremely

Alberto Ferlenga WAVE. WORKSHOP ESTIVI ALL' UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

WAVE. SUMMER WORKSHOPS AT THE UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA



WAVe luav 2013. Allestimenti dei workshop diretti da/Exhibitions of the workshops directed by Mathias Klotz (sinistra in alto/left above), Clinicaurbana (sinistra in basso/left below), TYIN tegnestue Arkitekter (destra/right). Fotografie di/Photos by UF luav Laboratorio Fotografico del Sistema dei Laboratori



Alberto Ferlenga WAVE. WORKSHOP ESTIVI ALL' UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

WAVE. SUMMER WORKSHOPS AT THE UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA



WAVE luav 2013. Allestimenti dei workshop diretti da/Exhibitions of the workshops directed by Sandro Marpillero (sinistra in alto/left above), Studio MAS (sinistra in basso/left below), Ádám Hatvani (destra/right).
Fotografie/Photos by di UF/MT luav Laboratorio Fotografico del Sistema dei Laboratori

dell'esperienza formativa degli studenti calandoli in uno scenario internazionale in cui possano verificare il livello e la spendibilità della loro formazione, accrescerli in progressione geometrica e soprattutto lasciarsi contagiare dall'energia e dalla passione che scaturisce dal lavoro comune di un così gran numero di giovani e meno giovani architetti. Si può ben dire che per le tre settimane della manifestazione il "campus" di Santa Marta, dove Wave si svolge, assuma le sembianze di un festival di architettura con la differenza, rispetto ad altri tentativi in questo senso, di poter contare su di una massa continua di presenze che difficilmente i festival veri e propri, svolti in varie città italiane, sono riusciti ad avere. Negli ultimi anni Wave ha rafforzato la sua presenza e la sua riconoscibilità attraverso un blog dedicato e stabile e l'apertura alla partecipazione di una ampia quota (150) di studenti stranieri aggiuntivi (oltre a quella, già presente, degli studenti in Erasmus a Venezia) selezionata tramite apposita call. Al tempo stesso è stato rafforzato il rapporto con la città sia attraverso il coinvolgimento del Comune di Venezia che attraverso la scelta

useful to the students' development: while they are immersed in an international scenario in which they can verify the level and value of their training, they can be 'contaminated' by the energy and passion generated by working with a large number of young (and not so young) architects. During the three weeks of the Wave workshops, the Santa Marta campus where they are held resembles a festival of architecture. Unlike other events billed as architecture festivals held in various Italian cities, Wave can count on a consistently large number of participants. Wave has increased its visibility in recent years by means of a dedicated blog and the participation of several foreign students (150, excluding those already in Venice on the Erasmus Programme) selected by means of a call for participants. At the same time, connections to the city have been strengthened by the involvement of the Municipality of Venice as well as by the choice of a Venice-based theme for the projects. The most recent edition of Wave focused on the

Alberto Ferlenga WAVE. WORKSHOP ESTIVI ALL' UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

WAVE. SUMMER WORKSHOPS AT THE UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA



WAVE luav 2013. Allestimenti dei workshop diretti da/Exhibitions of the workshops directed by Wolff Architects (sinistra in alto/left above), Attilio Santi (sinistra in basso/left below), Felipe González-Pacheco (destra/right). Fotografie/Photos by UF luav Laboratorio Fotografico del Sistema dei Laboratori

di un tema cittadino su cui misurarsi. L'ultima edizione ha visto come luogo di progetto l'area industriale di Porto Marghera. La scelta ha almeno due elementi di interesse: il primo riguarda il fatto di costituire la questione veneziana per eccellenza, per quanto riguarda il futuro della città; il secondo di essere una delle aree industriali di maggiore estensione al mondo investita dal problema della dismissione e dalla conseguente necessità della bonifica ma anche da una nuova vitalità, e resa unica dal rapporto diretto con la laguna e dall'affaccio verso Venezia. Dentro l'enorme estensione dell'area gli architetti sono stati lasciati liberi di individuare una serie di sotto-aree in cui declinare progetti a loro piacimento scegliendo, di volta in volta, la scala architettonica, o quella urbanistica o paesaggistica. Il materiale di partenza, predisposto da IUAV ha fornito la base per una conoscenza non sempre facile per i docenti stranieri dando indicazioni che riguardavano la storia e il presente dell'area.

Lo svolgimento pratico degli workshop vede le aule di Santa Marta e dei Magazzini come sfondo opera-

industrial area of Porto Marghera. This choice has at least two interesting elements: the first relates to the key Venetian question, the future of the city; the second is the fact that Porto Marghera is one of the largest industrial areas in the world facing decommissioning problems and the resulting need for reclamation. The theme is made more challenging by the necessity to find a new source of vitality for an area directly connected with the lagoon and which faces Venice itself. Within this vast area, the architects were given the freedom to identify a series of 'sub-areas' in which to work on their choice of project, choosing, for each one, an architectural, urban or landscape scale. Materials giving information about the history of the area and its current condition were prepared in advance by the IUAV (these were particularly useful for the non-Italian lecturers).

The practical aspects of the workshops are conducted in the lecture rooms of Santa Marta and the Magazzini, the 'actors' being: the students; the assistants assigned to each workshop; the lecturers

Alberto Ferlenga

WAVE. WORKSHOP ESTIVI ALL' UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

WAVE. SUMMER WORKSHOPS AT THE UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA



WAVE luav 2013. Allestimenti dei workshop diretti da/Exhibitions of the workshops directed by Alberto Cecchetto (sinistra in alto/left above), Paredes y Pedrosa (sinistra in basso/left below), Antonio Monestiroli (destra/right).
Fotografie/Photos by UF luav Laboratorio Fotografico del Sistema dei Laboratori

tivo mentre gli attori sono costituiti dalla massa degli studenti, dagli assistenti attribuiti ad ogni atelier e dai docenti invitati o provenienti dai ranghi IUAV. La frequentazione incrociata delle aule da parte di studenti o visitatori, incuriositi dalle fasi di lavorazione dei progetti, è continua e si intensifica mano a mano che le varie proposte prendono forma. Idee e osservazioni trovano, poi, un assetto finale nella mostra che viene allestita nelle stesse aule in cui i laboratori si sono svolti. Inutile dire che la gestione di 2000 studenti, 30 docenti e almeno altrettanti tutor non è cosa facile. Nei mesi precedenti lo workshop e nei giorni del suo svolgimento tutta la struttura IUAV è chiamata ad uno sforzo eccezionale mentre un gruppo scelto di giovani dottorandi assicura “sul campo” un’assistenza che prevede la risoluzione dei problemi più svariati: dalla consegna dei materiali per i plastici, all’organizzazione delle giornate. Dall’ultima edizione il “giornale” che documentava l’evento giorno per giorno è stato sostituito dal blog e da un diario filmato realizzato da giovani filmmakers IUAV i cui materiali hanno fornito la base del video conclusi-

from the ranks of the IUAV and the guest lecturers. The lecture rooms are constantly filled by students and visitors curious about the various phases of the projects, this ‘mixed presence’ intensifying as the various proposals take shape. Finally, the ideas and observations are given a definitive structure and displayed in an exhibition in the same lecture rooms in which the workshops were conducted.

Needless to say, managing 2000 students, 30 lecturers and at least the same number of tutors is no easy task. In the months leading up to the workshops, and in the days in which they are held, the entire structure of the IUAV is engaged, while a group of young graduate students provides assistance ‘in the field’, dealing with a wide range of problems like from delivering materials for model-making and organization of the daily schedule. Since the 2013 edition, the ‘journal’ that documented the event day by day was replaced with a blog and a video diary shot by young IUAV filmmakers whose material was used as the basis for the documentary featuring the

Alberto Ferlenga

WAVE. WORKSHOP ESTIVI ALL' UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

WAVE. SUMMER WORKSHOPS AT THE UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

WAVE Iuav 2013. Premiazione/Awards.
(sotto/below) Giuria di premiazione/Jury awards. Da
sinistra a destra/from left to right: Boris Podrecca,
Giuseppina Grasso Cannizzo, Mario Botta, Alberto
Ferlenga, Alfiero Farinea (Assessore allo Sviluppo
Economico del Comune di Venezia/ Councillor
for Economic Development of the City of Venice),
Serena Maffioletti. Fotografie di/photos by UF Iuav
Laboratorio Fotografico del Sistema dei Laboratori



vo che ha documentato le fasi salienti di Wave 2013
(wave2013iuav.wordpress.com). Indubbiamente è nei
giorni finali che il grande workshop raggiunge il suo mo-
mento di maggior intensità. Nelle ore che precedono la
chiusura le aule vengono allestite nei modi più svariati
e trasformano tutta l'area di Santa Marta in una grande
esposizione che non solo documenta il lavoro svolto,
ma fornisce anche uno spaccato delle tendenze in atto
nel panorama architettonico contemporaneo. Il penulti-
mo atto è il lavoro di una giuria – presieduta nella passa-
ta edizione da Mario Botta – che visita la mostra, ascol-
ta le presentazioni e segnala le migliori “performance”.
L'ultima immagine è la grande, affollatissima assemblea
che festeggia i vincitori e conclude l'evento.



Alberto Ferlenga è professore ordinario di Composizione archi-
tettonica e urbana e direttore della Scuola di dottorato presso
l'Università Iuav di Venezia.

WAVE. WORKSHOP ESTIVI ALL' UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

*highlights of Wave 2013 (wave2013iuav.wordpress.com). Undoubtedly it is during the final days that
this great workshop reaches its maximum intensity. In the final hours, the lecture rooms are prepared
in various ways to display the projects, transform-
ing the entire Santa Marta area into a vast exhibition
space that not only documents the work carried out,
but also provides a cross section of current trends in
contemporary architecture. The penultimate stage is
the work of the jury (chaired in 2013 by Mario Botta)
which views the exhibition, listens to the presenta-
tions and identifies the best 'performances'. The
workshops conclude with a crowded, prize-giving
ceremony.*

Alberto Ferlenga is full professor in Architectural and Urban
Composition and is director of the Doctoral School at the
Università Iuav di Venezia.

WAVE. SUMMER WORKSHOPS AT THE UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Adriana Sarro

VIAGGIO TRA I PAESAGGI DELLA SICILIA. L'ESPERIENZA DEI WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA



Villard 14. Mostra/Exhibition. Roma.
Fotografia di/Photo by Adriana Sarro

Abstract

La Sicilia e il suo territorio, meta dei viaggiatori arabi e successivamente dei viaggiatori del Grand Tour tra il '700 e '800 e architetti degli anni '20, interessati sempre alla conoscenza del suo paesaggio, è stata attraversata, negli ultimi anni, da studenti e docenti che hanno partecipato ai numerosi workshop e simposi interessati alla conoscenza dei luoghi della città e del paesaggio, dove potere presentare un progetto di trasformazione. I workshop, infatti, come vedremo attraverso le diverse esperienze nei luoghi, costituiscono un modo diverso di fare didattica attraverso "il viaggio" e il confronto tra le diverse esperienze italiane ed europee.

La Sicilia e il suo territorio, meta dei viaggiatori arabi e successivamente dei viaggiatori del Grand Tour tra il '700 e '800 e architetti degli anni '20, interessati sempre alla conoscenza del suo paesaggio, è stata attraversata, negli ultimi anni, da studenti e docenti che hanno partecipato ai numerosi workshop e simposi interessati alla conoscenza dei luoghi della città e del paesaggio, dove potere presentare un progetto di trasformazione. Il paesaggio italiano, e ancora di più quello siciliano, con la sua identità e diversità, con città grandi e piccole, città storiche e contemporanee, insieme a magazzini agricoli, resti di edilizia privi di qualità, luoghi atipici, frammenti urbani, ha subito un rapido cambiamento di cui è necessario registrarne il senso per recuperare le sue qualità insediative ed estetiche attraverso lo sguardo e la sua descrizione.

TRAVEL THROUGH THE LANDSCAPES OF SICILY. THE EXPERIENCE OF THE WORKSHOPS OF ARCHITECTURAL DESIGN

Abstract

Sicily and its territory, destination of the Arab travelers and later the Grand Tour travelers between 700 and 800 and the architects of the '20s, always interested in the knowledge of its landscape, has been crossed, in recent years, by the students and teachers who have participated in the numerous workshops and symposia on the knowledge of the places of the town and of the landscape, where were able to present a project of transformation. The workshops, in fact, as we will see through the various experiences in the places, are a different way of teaching through "the travel" and comparing the different Italian and European experiences.

Sicily and its territory, destination of the Arab travelers and later the Grand Tour travelers between 700 and 800 and the architects of the '20s, always interested in the knowledge of its landscape, has been crossed, in recent years, by the students and teachers who have participated in the numerous workshops and symposia on the knowledge of the places of the town and of the landscape, where were able to present a project of transformation. The Italian landscape, and even more the Sicilian, with his identity and variety, with big and small cities, historical and contemporary cities, together with agricultural warehouses, remains of buildings without quality, atopic places, urban fragments, has undergone a rapid change of which it is necessary to note



Marsala, 1999.
Fotografia di/Photo by Nunzio Battaglia

Il viaggio, infatti, permette di leggere, descrivere, annotare e rintracciare gli elementi della città visibile e invisibile come Italo Calvino ed Elio Vittorini descrivono nei loro libri.

I workshop, infatti, come vedremo attraverso le diverse esperienze nei luoghi, costituiscono un modo diverso di fare didattica attraverso “il viaggio” e il confronto tra le diverse esperienze italiane ed europee.

Questi costituiscono un'importante esperienza di didattica e ricerca, soprattutto per il loro significato e per il ruolo che hanno avuto in Italia e in modo particolare in Sicilia negli ultimi 30 anni: Messina (1985), Trapani (1993), Caltagirone (1994), San Giovanni Gemini (1997), Marsala (1998-2000), Erice (1999), Favara (2003), S. Stefano di Quisquina (2003-2005), Cinisi (2004), Menfi (2005), S. Agata di Militello (2005), Sciacca (2007), Siracusa (2011-12), Palermo (2014).

I piccoli centri sono stati più ricettivi alle innovazioni e, la

the sense, in order to recover its settlement and aesthetic quality, through the look and its description.

The travel, in fact, allows you to read, describe, note and search out the elements of the visible and invisible city as Italo Calvino and Elio Vittorini describe in their books.

The workshops, in fact, as we will see through the various experiences in the places, as well as those performed in Sicily as those in the places of Villard, are a different way of teaching through “the travel between the places” and comparing the different Italian and European experiences.

These activities are an important experience of teaching and research, especially for their meaning and the role that these experiences have had in Italy and especially in Sicily in the last 30 years, in the city of Messina (1985), Trapani (1993), Caltagirone (1994), San Giovanni Gemini (1997), Marsala (1998-

Adriana Sarro VIAGGIO TRA I PAESAGGI DELLA SICILIA. L'ESPERIENZA DEI WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

TRAVEL THROUGH THE LANDSCAPES OF SICILY. THE EXPERIENCE OF THE WORKSHOPS OF ARCHITECTURAL DESIGN



La costa sud-est di Palermo, 1999.
Fotografia di/Photo by Nunzio Battaglia

Facoltà di Architettura, con la sua produzione didattica sul territorio, ha contribuito a rendere tali occasioni singolari grazie alla presenza di Pasquale Culotta: sottolineando attraverso il progetto di architettura l'importanza delle sperimentazioni didattiche, per i luoghi oggetto di studio. Sarà Pasquale Culotta insieme ai giovani architetti dell'epoca, (oggi docenti della Facoltà di Architettura di Palermo) a costruire occasioni, come quella dei simposi di Progettazione Architettonica di Messina (1985), Caltagirone (1994), e Geraci Siculo (1996). Attività che a diffe-

2000), Erice (1999), Favara (2003), S.Stefano di Quisquina (2003-2005), Cinisi (2004), Menfi (2005), S. Agata di Militello (2005), Sciacca (2007), Siracusa (2011-12), Palermo (2014).

The choice of the cities studied is derived from the city administrator proposals together with the proponents of the various workshops.

In particular, the small towns were more receptive to innovations and, in this, the Faculty of Architecture, with its didactics production in the territory, contrib-

Adriana Sarro

VIAGGIO TRA I PAESAGGI DELLA SICILIA. L'ESPERIENZA DEI WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

TRAVEL THROUGH THE LANDSCAPES OF SICILY. THE EXPERIENCE OF THE WORKSHOPS OF ARCHITECTURAL DESIGN



La città di Sciacca, 2007.
Fotografia di/Photo by Nunzio Battaglia

renza dei workshop che hanno un tempo limitato, vengono sviluppati in un periodo più lungo.

Il primo Simposio Internazionale di Progettazione Architettonica "L'isolato di Messina" (1984-1985) promosso da Pasquale Culotta e Vincenzo Melluso ha rappresentato un'importante occasione per riflettere sulla ricostruzione di Messina dopo il sisma del 1908, attraverso il sistema degli isolati (1) matrice costitutiva del sistema urbano della città.

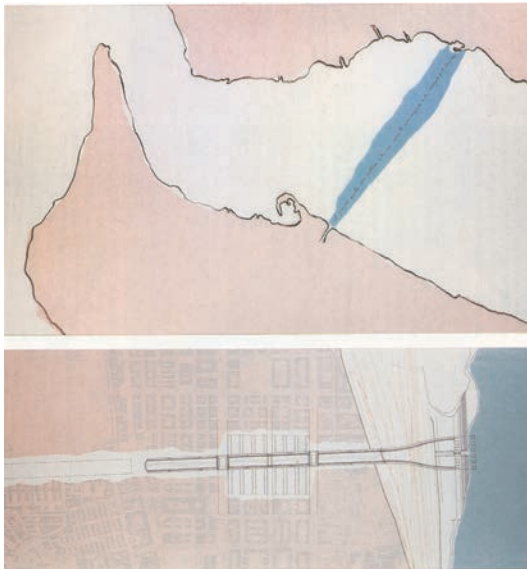
Il simposio ha permesso un confronto internazionale, grazie alla partecipazione di un gruppo composto di

uted to make these occasions really singular, thanks to the presence of Pasquale Culotta: by emphasizing the architectural design of the importance didactic experimentations, for the places under study. Will be Pasquale Culotta, with the young architects of that time, teachers today of the Faculty of Architecture of Palermo, to build opportunities, such as the Architectural Design symposia in Messina (1985), Caltagirone (1994), Geraci Siculo (1996). Activities that unlike workshops that have a limited time, are developed in a longer period of time.

Adriana Sarro

VIAGGIO TRA I PAESAGGI DELLA SICILIA. L'ESPERIENZA DEI WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

TRAVEL THROUGH THE LANDSCAPES OF SICILY. THE EXPERIENCE OF THE WORKSHOPS OF ARCHITECTURAL DESIGN



L'isolato di Messina. Simposio Internazionale di Progettazione architettonica/International Symposium of Architectural Design. Messina, 1984. Progetto di/
Project by Francesco Venezia (con/with P. Di Caterina e G. Petrusch)

trenta architetti tra i quali otto tra i più interessanti del dibattito architettonico di quegli anni come Emilio Battisti, Joan Busquet, Michele Cannatà, Fatima Fernandes, Livio Dimitriu, Nicole Elen-Harlè, Giuseppe Leone, Carlo Magnani, Giuseppe Rebecchini, Francesco Venezia, che con altri costituivano un gruppo di trenta architetti.

I progettisti hanno fatto un disegno per la città di Messina, partendo dall'isolato messinese, proiettato in un sistema geografico della città-teatro marittimo con lo sguardo verso lo stretto.

Durante le elaborazioni progettuali, notevole è stato il contributo di Mario Botta, Vittorio Gregotti, Eduardo Souto de Moura (2).

Riprendendo le tematiche trattate nel Simposio della città dello stretto del 1985, viene organizzato uno "Stage Internazionale di Progettazione Architettonica" (1997), coordinato dal Prof. Vincenzo Melluso, che lavorava sulle tracce delle fiumare.

Il tema della ricostruzione (tema vedrà interessata Messina con il workshop Villard 10 nel 2008) dopo il terremoto del Belice del 14 gennaio del 1968 è stato al centro di un laboratorio, coordinato da Marcella Aprile, Roberto Collovà, Franco Castagnetti e Adriana Bisconti, vide architetti come Bruno Minardi, Pierluigi Nicolin, Franco Purini, Laura Thermes, Francesco Venezia, Umberto Riva, Alvaro Siza Vieira, proporre soluzioni per le città colpite, come risposta a un problema reale, cioè quello del disastro. Il risultato, per tredici comuni, fu notevole per le idee proposte, come quelle per le trentacinque città ricostruite in Val di Noto dopo il terremoto del 1693: una forma di ricostruzione attraverso un processo di modernizzazione. Di questo viaggio attraverso le rovine ricordiamo i disegni di Francesco Venezia per l'accesso al tempio di Segesta e quello di Siza per le Rocche di Cusa, antiche cave di roccia calcarea da cui fu estratto il materiale per la costruzione della città di Selinunte.

Il Simposio di Progettazione Architettonica "Il progetto pubblico per l'architettura del Terzo Millennio" (3) a Geraci Siculo (1996) coordinato da Pasquale Culotta con Giuseppe Guerrera, Vincenzo Melluso, Marcello Panzarella ha sviluppato l'interesse nei confronti dello spazio

The first International symposium of Architectural Design "L'isolato di Messina" (1984-1985), promoted by Pasquale Culotta and Vincenzo Melluso, was an important opportunity to reflect on the reconstruction of Messina after the earthquake of 1908, through the system of the blocks (1) constitutive matrix of the urban system of the city.

The symposium allowed an international comparison, thanks to the participation a group composed of thirty architects including eight of the most interesting in the architectural debate of those years, such as Emilio Battisti, Joan Busquet, Michele Cannatà, Fatima Fernandes, Livio Dimitriu, Nicole Elen-Harlè, Giuseppe Leone, Carlo Magnani, Giuseppe Rebecchini, Francesco Venezia, who with others formed a group of thirty architects.

The planners have made a design for Messina city, starting from the Messina' block, projected in a geographic system of the city-maritime theater with the look toward the Strait.

During the design processing, remarkable was the contribution of Mario Botta, Vittorio Gregotti, Eduardo Souto de Moura (2).

Taking up the issues covered in the Symposium of the Strait city of 1985, an "International Stage of Architectural Design" is organized in 1997, coordinated by Prof. Vincenzo Melluso, who worked on the rivers traces.

The theme of the reconstruction (see theme Messina concerned with the workshop Villard 10 in 2008) after the Belice earthquake of 14 January 1968 has been the focus of a workshop, coordinated by Marcella Aprile Roberto Collovà, Franco Castagnetti e Adriana Bisconti, saw architects like Bruno Minardi, Pierluigi Nicolin, Franco Purini, Laura Thermes, Francesco Venezia, Umberto Riva, Alvaro Siza Vieira, propose solutions for the affected cities, as response to a real problem, that of the disaster. The result, for thirteen municipalities, was remarkable for the proposed ideas, like those for the thirty-five cities in the Val di Noto rebuilt after the earthquake of

pagina successiva/next page:

(sopra/above) Lo spazio pubblico per l'architettura del Terzo Millennio. Simposio Internazionale di Progettazione Architettonica. Geraci Siculo, 1996. Progetto per il/
Project for the Belvedere di piazza S. Antonino a Geraci Siculo/
Belvedere of piazza S. Antonino in Geraci Siculo di/
by A. Li Bianchi, L. Chirco, R. Cirrito
(sotto/below) Seminario Internazionale di Progettazione Architettonica. Marsala, 1999. Progetto di/Project by tutors F. Alfano e G.F. Tuzzolino (con/with I. Elmo e S. Troiano)

Adriana Sarro

VIAGGIO TRA I PAESAGGI DELLA SICILIA. L'ESPERIENZA DEI WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

TRAVEL THROUGH THE LANDSCAPES OF SICILY. THE EXPERIENCE OF THE WORKSHOPS OF ARCHITECTURAL DESIGN



Adriana Sarro

pubblico, attraverso l'individuazione di 25 progetti in aree della città che sono state scelte in modo da valorizzare il paesaggio urbano e marginale.

Il Simposio Internazionale di Progettazione Architettonica a San Giovanni Gemini (1997) coordinato dal Prof. Giovanni Francesco Tuzzolino si è occupato di punti strategici della città e del paesaggio.

I workshop, a differenza dei Simposi, sperimentano una metodologia diversa dalla pratica progettuale, svolta all'interno delle Facoltà di Architettura, in cui il progetto viene redatto in riferimento all'ordinamento didattico di quegli anni.

La frequentazione delle giornate dei workshop dei giovani guidati opportunamente dai tutor nel seguire le indicazioni dei responsabili scientifici produce un'esperienza notevole e ricca di elaborazioni.

Il dover produrre un lavoro in tempo ristretto, costringe lo studente a definire il proprio progetto, attraverso numerosi disegni, che vista la tempistica, venivano eseguiti a mano disegni utili, fatti per descrivere i luoghi ed esprimere la propria sensibilità progettuale.

Durante il periodo dell'elaborazione, i luoghi dove vengono elaborati i progetti sono continuamente attraversati, dai visiting professor e dagli amministratori, che cercano di contribuire alla miglior riuscita delle soluzioni attraverso lo scambio ed il confronto: prassi che risulta molto diversa dalla pratica progettuale che vede il progettista nel proprio studio o negli ambienti universitari.

Alle attività del seminario, vengono affiancate un ciclo di conferenze e mostre che consentono di descrivere una casistica dell'attualità del progetto architettonico contemporaneo.

Attraverso le occasioni dei workshop, la Facoltà di Architettura di Palermo ha innescato e rafforzato relazioni nazionali, soprattutto con Alberto Ferlenga, che oltre ad avere dato un contributo notevole ai numerosi seminari, ha avuto un ruolo fondamentale nella nascita del Seminario Itinerante Villard (4) d'Honnecourt (1999), oggi alla quindicesima edizione.

Villard, infatti, nasce per favorire incontri e confronti, scambi di esperienze didattiche di tutor e docenti delle

1693: a form of reconstruction through a process of modernization.

Of this journey through the ruins, we remember the Francesco Venezia designs for the access to the Segesta temple and that of Siza for the 'Rocche di Cusa' ancient calcareous rocks quarries which the material for the construction of Selinunte city was extracted from.

The Symposium of Architectural Design "The public project for the Third Millennium architecture" (3) in Geraci Siculo (1996), coordinated by Pasquale Culotta with Joseph Guerrera, Vincenzo Melluso Marcello Panzarella, that developed the interest in public space through the identification of 25 projects in city areas which have been selected in order to enhance the urban and marginal landscape;

The International Symposium of Architectural Design in San Giovanni Gemini (1997) coordinated by Prof. Giovanni Francesco Tuzzolino that dealt strategic points of the city and the landscape.

The workshops, unlike the Symposia, experience a methodology different from the design practice, performed indoors the School of Architecture, in which the project is being prepared with reference to the teaching regulations of those years.

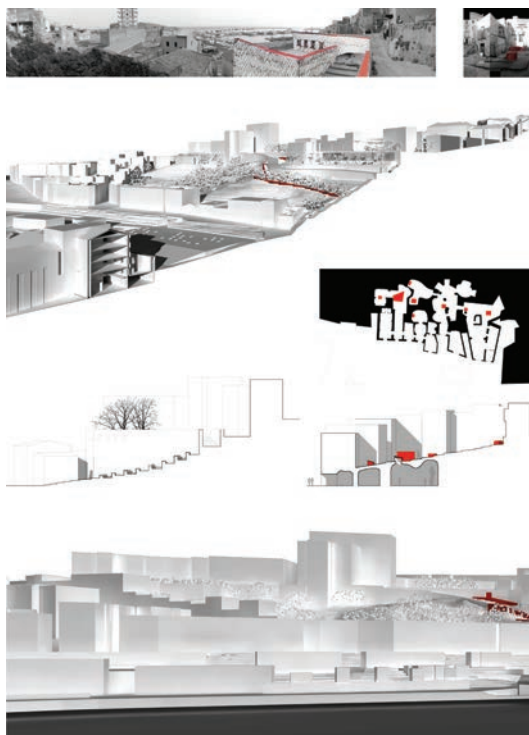
The attendance of the workshops days by the young people appropriately guided by tutors, in following the scientific managers' directions, produces a remarkable experience and a rich amount of planning results.

The need to produce a work in limited time, forces the student to define their own project, through numerous drawings, that given the timing, by hand and made drawings useful fact to describe the places and to express their design sensibility.

During the elaboration period, the places, where the projects are processed, continuously are crossed by visiting critics and by administrators that try to contribute to the better solutions success through the exchange and the comparison, a practice which is very different from the design practice that sees

VIAGGIO TRA I PAESAGGI DELLA SICILIA. L'ESPERIENZA DEI WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

TRAVEL THROUGH THE LANDSCAPES OF SICILY. THE EXPERIENCE OF THE WORKSHOPS OF ARCHITECTURAL DESIGN



Adriana Sarro

città italiane ed europee, che insieme ad altre manifestazioni sono necessarie per stabilire la giusta distanza da un professionismo, spesso non interessato alla ricerca paziente di cui l'architettura necessita.

Il rapporto tra paesaggio e architettura è stato alla base dei Seminari Internazionali di Progettazione coordinati con Marcello Panzarella a Marsala (5) dal 1998 al 2000, a Menfi nel 2005 e a Sciacca nel 2007: l'intento era quello di descrivere il rapporto tra città, paesaggio e attività produttive.

Nella città di Marsala, attraverso i tre seminari si è indagato con particolare attenzione alla relazione fra la città e lo Stagnone, il lungomare della città, il paesaggio dalle edificazioni abusive stagionali e gli spazi per la balneazione.

Il primo seminario (6) ha indagato l'area dello Stagnone (7) di Marsala come "un paesaggio dentro il paesaggio"; il secondo, il tratto di costa, tra l'archeologia, gli insediamenti della città, l'ultimo gli insediamenti abusivi e gli spazi per la balneazione, luoghi che hanno sempre più ridotto e distrutto una porzione del paesaggio costiero tra i più belli della Sicilia.

Il Seminario di Menfi (8) ha cercato di dare valore al tessuto insediativo e al paesaggio vinicolo attraverso lo studio di 15 aree della città interessando la città storica, il recupero delle cantine obsolete e dei vecchi bagli, le cave e i tracciati ferroviari dismessi.

Il Seminario a Sciacca ha cercato di dare attenzione al sistema insediativo della città nel suo rapporto con il mare: si è lavorato lungo il bordo della città storica dove sono state scelte 14 aree utili a descrivere la mutevolezza e molteplicità del paesaggio, e ricostruire un nuovo senso urbano.

Ai numerosi laboratori nei diversi periodi nelle esecuzioni dei progetti, oltre che giovani architetti, hanno partecipato architetti del panorama internazionale che con le loro lezioni hanno permesso un confronto allargato a questioni di valore internazionale, tra questi ricordiamo: Sergio Braz Antao (Porto), Michele Cannatà e Fatima Fernandes (Porto), Giuseppina Grasso Cannizzo (Vittoria), Guillermo Vázquez Consuegra, Vittorio De

VIAGGIO TRA I PAESAGGI DELLA SICILIA. L'ESPERIENZA DEI WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

the designer in his own studio or in the university environments.

The seminar activities are accompanied by a series of conferences and exhibitions that allow us to describe a case study of contemporary architectural project actuality.

Through workshops opportunities, the Faculty of Architecture of Palermo triggered and strengthened national reports, with Alberto Ferlenga, that besides having made a significant contribution to the numerous seminars, has played a key role in the creation of the Itinerant Seminar of Villard (4) d'Honnecourt (1999), now in its 15th edition.

The relationship between landscape and architecture has been the basis of the International Seminars of Design coordinated with Marcello Panzarella in Marsala (5) from 1998 to 2000, in Menfi in 2005 and in Sciacca in 2007: the intent was to describe the relation between city, landscape and productive activities.

In the city of Marsala, through the three seminars has been studied, with particular attention to the relationship between the city and the Stagnone, the city waterfront, the landscape from the illegal buildings and seasonal spaces for bathing.

The first seminar (6) explored the area of the Marsala Stagnone (7) as "a landscape inside the landscape"; the second, the coast stretch of the city, between archeology and city settlements and the last, the squatter settlements and the spaces for bathing, places which have increasingly reduced and destroyed a portion of the coastal landscape, one of the most beautiful in Sicily.

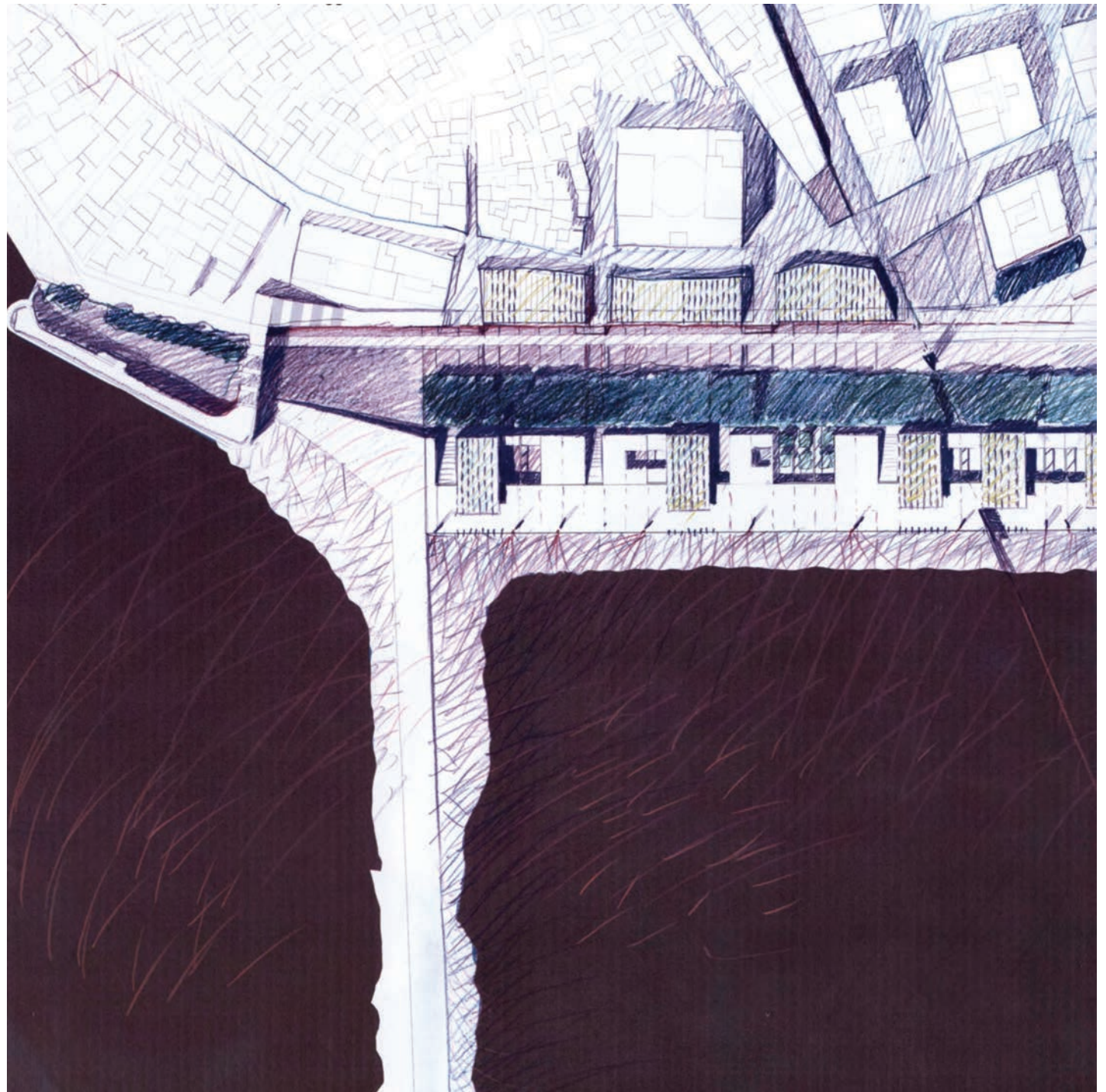
The Menfi's Seminar (8) has tried to give value to the settlement fabric and to the vineyard landscape and its architecture through the study of 15 areas of the city affecting the historic city, the recovery of obsolete and old beams wineries, caves and disused railway tracks.

The Seminar in Sciacca has sought to give attention to the settlement system of the city in its relation-

TRAVEL THROUGH THE LANDSCAPES OF SICILY. THE EXPERIENCE OF THE WORKSHOPS OF ARCHITECTURAL DESIGN

pagina precedente/previous page:

(sopra/above) Seminario Internazionale di
Progettazione Architettonica.
Marsala, 1999. Progetto per lo Stagnone di Marsala
di/Project for the Stagnone in Marsala by tutor G.
Sarta (con/with M. L. Ari, G. Chiri, G. Cucchiara, S.
E. Di Miceli, G. Pullara).
(sotto/below) Seminario Internazionale di
Progettazione Architettonica. Sciacca, 2007.
Progetto di/Project by tutor M. Marzo
(con/with A. Baiguera e M. Burelli)



Il progetto del limite. Siracusa, il lungomare
Talete. Seminario Internazionale di Progettazione
Architettonica.
Siracusa, 2001. Progetto di/Project by Francesco
Cellini (con/with E. Cipollone e G. Gianfriddo)

Adriana Sarro

VIAGGIO TRA I PAESAGGI DELLA SICILIA. L'ESPERIENZA DEI WORKSHOP DI
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

TRAVEL THROUGH THE LANDSCAPES OF SICILY. THE EXPERIENCE OF THE WOR-
KSHOPS OF ARCHITECTURAL DESIGN

27



Workshop La città delle terme e il mare.
Sciacca, 2007.
Fotografia di/Photo by Adriana Sarro

Feo, Mauro Galantino, Elías Torres Tur, Vincenzo Melluso, Markus Scherer, Roberto Spagnolo, Yorgos Simeoforidis, Nikos Ktenas (Mendrisio), Juan Manuel Palerm Salazar (Las Palmas), Jaime Bach Nunez (Barcelona), Silles Perraudin (Montpellier), Ignacio Quemada Saenz-Badillos (Madrid), Najet Hedhly (Tunisi).

Il Seminario di Progettazione Architettonica "Punteggiature Marine", svoltosi a Trapani (1993) e coordinato da Vito Corte, ha posto l'attenzione sul paesaggio costiero, attraverso l'identificazione di un sistema di approdi lungo la costa trapanese (saline, spiagge, spazi lagunari e luoghi del centro urbano).

Numerosi sono inoltre i seminari Internazionali di Progettazione Architettonica svolti dalla Facoltà di Ingegneria insieme alla Facoltà di Architettura e coordinati da Antonino Margagliotta e Giovanni Francesco Tuzzolino nelle città siciliane.

I seminari "Ambiente/Natura/Architettura" (2003), "Architetture per l'accoglienza" (2005) e "Spazi di città, spazi di natura" (2006), svoltisi a S. Stefano di Quisquina (Ag) hanno indagato la commistione tra gli ambienti urbani e naturali, diversamente, il seminario "Architetture e infrastrutture" (2005) indaga il territorio costiero a partire dalla presenza del tracciato ferroviario.

L'istituzione di altre Facoltà di Architettura come quella di Siracusa (1996) diretta dell'allora Preside Ugo Cantone ha determinato l'organizzazione di altri seminari che hanno visto come responsabile Bruno Messina ed hanno affrontato i temi del paesaggio e dell'archeologia.

Il primo di questi "Il progetto del limite, nuovi paesaggi urbani, Siracusa, il lungomare di Taletè" (2001), coordinato da Gianfranco Grianfriddo, con Emanuele Fidone, Vincenzo Latina, Bruno Messina e Luigi Pellegrino, ha avuto la partecipazione come tutor di Francesco Cellini, Francesco e Manuel Aries Mateus e Luigi Snozzi che si sono occupati di un'area interessata da un parcheggio lungo il centro storico di Ortigia.

Il Seminario Internazionale di Progettazione Architettonica "Il paesaggio dell'archeologia: tre occasioni per fare città" (Siracusa 2012) coordinato da Bruno Messina ha sviluppato il tema del Paesaggio e dell'archeologia ed

ship with the sea: it is worked into the edge of the historical city where 14 areas useful to describe the multiplicity and mutability of the landscape, and reconstruct a new urban sense.

In the numerous laboratories in different time periods, as well as young architects in the projects execution, also took part international architects that with their lessons have enabled a comparison extended to issues of international value.

We recall, in fact, the presence of Sergio Braz Antao (Porto), Michele Cannatà and Fatima Fernandes (Porto), Giuseppina Grasso Cannizzo (Vittoria), Guillermo Vazquez Consuegra, Vittorio De Feo, Mauro Galantino, Elías Torres Tur, Vincenzo Melluso, Markus Scherer, Roberto Spagnolo, Yorgos Simeoforidis, Nikos Ktenas (Mendrisio), Juan Manuel Salazar Palerm (Las Palmas), Jaime Bach Nunez (Barcelona), Silles Perraudin (Montpellier), Ignacio Quemada Saenz-Badillos (Madrid), Najet Hedhly (Tunis).

The Seminar of Architectural Design "Marine Punctuations", held in Trapani (1993) and coordinated by Vito Corte, drew attention to the coastal landscape for waterways, through the identification a system of moorings along the coast of Trapani (salt marshes, beaches, lagoon spaces and city center places).

There are also many International Seminars of Architectural Design conducted by Faculty of Engineering together with the Faculty of Architecture and coordinated by Antonino Margagliotta and Giovanni Francesco Tuzzolino, in Sicilian cities.

The seminars "Environment/Nature/Architecture" (2003), "Architectures for the reception" (2005) and "City spaces, nature spaces" (2006) held at S. Stefano di Quisquina (Ag) have studied the mixture of the urban and natural environments; differently, the seminar "Architectures and Infrastructures" (2005) investigates the coastal territory starting from the presence of the railway route.

The establishment of other Faculties of Architecture as that of Syracuse (1996), directed by the Dean of

Adriana Sarro

VIAGGIO TRA I PAESAGGI DELLA SICILIA. L'ESPERIENZA DEI WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

TRAVEL THROUGH THE LANDSCAPES OF SICILY. THE EXPERIENCE OF THE WORKSHOPS OF ARCHITECTURAL DESIGN



(sopra/above) Villard 1.
Costa sud-est di Palermo, 1999.
Fotografia di/Photo by Adriana Sarro
(sotto/below) Villard 14.
Università di Roma 3. Roma, 2013.
Fotografia di/Photo by Adriana Sarro

ha visto come visiting João Carrilho De Gracia, Elias Torres e Jean Pierre Crousse.

A Cinisi il Seminario Internazionale di Progettazione Architettonica "Aeroporti e dintorni", coordinato da Giuseppe Marsala con la collaborazione dei docenti del seminario Villard, si è occupato dell'infrastruttura aeroportuale in rapporto con il paesaggio: 14 progetti rispondono alla trasformazione del territorio denso di sistemi naturali atropizzati, in cui la presenza dell'infrastruttura aeroportuale ha interrotto il rapporto tra la costa e la città.

Palermo è stata protagonista in numerosi workshops. Prima in "La città e l'acqua" (1997) coordinato da Roberto Collovà, poi nel workshop internazionale "Wohnexperimemente Kassel" (2010) coordinato da Gaetano Licata e nel seminario "Palermo: urbanizzare il sacco. L'edilizia dell'espansione Nord degli anni '70 a Palermo" (2011) coordinato da Collovà e Licata, cui hanno partecipato studenti di Kassel e Dessau.

Di recente, inoltre, è stato svolto un Seminario Internazionale di Progettazione Architettonica "PCA Palermo Coast Actions" (2014) coordinato dagli architetti Floriana Marotta, Oriol Capdevilla e João Gomes da Silva: in questa occasione sono state studiate le borgate marinare della costa Nord della città di Palermo.

Anche Villard ha attenzionato Palermo, nei Seminari Itineranti di Progettazione Architettonica.

Il viaggio tra le città (9), infatti, costituisce il principio fondamentale del Seminario Itinerante Villard d'Honnecourt con un percorso durato un anno, attraverso le città italiane (Palermo, Lecce, Roma, Venezia, Genova, Ancona, Verona, Benevento, Bologna, Cagliari, Vittorio Veneto e Montefeltro).

L'esperienza iniziata nel 1998/99 a Palermo, nasce dall'idea di riunire docenti e studenti di varie università allora di otto Facoltà (Venezia, Torino, Genova, Ascoli Piceno, Pescara, Roma 3, Napoli, Palermo) con esperienze didattiche diverse per elaborare un progetto comune sviluppato nelle diverse tappe (10).

I temi sono stati variegati e hanno riguardato paesaggi diversi presenti delle città indagate: la linea di costa, i porti, gli aeroporti, cave, periferie, spazi dismessi, spazi

that time Ugo Cantone resulted in the organization of other seminars which saw as the manager Prof. Bruno Messina and have addressed the themes of landscape and archeology.

The first of these "The landmark project, new urban landscapes, Syracuse, the Talete's promenade" (2001), coordinated by Gianfranco Grianfriddo, with Emanuele Fidone, Vincenzo Latina, Bruno Messina, Louis Pellegrino, had the participation as tutors of Francesco Cellini, Francesco and Manuel Aries Mateus and Luigi Snozzi who have studied an area used for a parking lot along the historic center of Ortigia.

The International Seminar of Architectural Design "The archeology landscape: three opportunities to make the city" in (Siracusa 2012) coordinated by Bruno Messina has developed the theme of landscape and archeology and saw as visiting João Carrilho De Garcia, Elias Torres and Jean Pierre Crousse.

In Cinisi the International Seminar on Architectural Design "Airports and surroundings" coordinated by Prof. Giuseppe Marsala with the collaboration of the teachers of the seminar Villard, dealt with the issue of the airport infrastructure in relationship with the landscape: 14 projects that answer to the transformation of a territory full of natural systems 'atropizzati', in which the presence of airport infrastructure that interrupted the relationship between the coast and the city.

Palermo was present in many workshops. First in "The city and the water" (1997) coordinated by prof. Roberto Collovà, and then in the international workshop "Wohnexperimemente Kassel" (2010), coordinated by prof. Gaetano Licata and in the seminar "Palermo: urbanize the sack. The building of the north expansion of the 70s in Palermo" (2011) coordinated by Profs. Collovà and Licata attended by students from Kassel and Dessau.

Recently, also, was held an International Seminar of Architectural Design "PCA Palermo Coast Ac-

Adriana Sarro

VIAGGIO TRA I PAESAGGI DELLA SICILIA. L'ESPERIENZA DEI WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

TRAVEL THROUGH THE LANDSCAPES OF SICILY. THE EXPERIENCE OF THE WORKSHOPS OF ARCHITECTURAL DESIGN



Workshop La città e il mare.
Marsala, 1998. Fotografia di/Photo by
Santo Edoardo Di Miceli

aperti, luoghi di stratificazioni storiche, fino ai luoghi dei campi di battaglia delle guerre su cui in questi ultimi anni si sta lavorando.

Il primo Villard si svolge a Palermo lungo la costa sud-est fuori dalla città storica, dove lungo tale linea è stato svolto dai partecipanti un sopralluogo in barca per permettere la vista della costa dal mare, così come descritto dalle numerose vedute storiche della città fra il '700 ed '800 e dalle bellissime foto di Nunzio Battaglia che hanno costituito materiale di riferimento per il progetto.

Anche nel Villard del 2012, workshop a cura di Adriana Sarro e Luigi Pintacuda, Palermo è oggetto di attenzione con il seminario "Mutazioni Urbane un progetto per la città di Palermo" (11) con temi diversi da quelli del 1999 lavorando su spazi dismessi della città (fiera del mediterraneo e mercato Ortofrutticolo), un'occasione per ricostruire i caratteri latenti del paesaggio urbano (Arsenale Borbonico e le ville settecentesche) insieme alle strutture produttive.

Villard, come accennato, costituisce un'esperienza notevole per aver attraversato il paesaggio italiano fatto di luoghi storicizzati e luoghi atipici. Notevolmente diversi sono i temi affrontati negli ultimi Villard nella città di Vittorio Veneto e oggi nel Villard 15 nella città nuova di Montefeltro, dove i progetti cercano di farsi interpreti di luoghi intrisi di storia e di memoria.

I risultati sia dei workshop e dei simposi in Sicilia che dei seminari di Villard sono notevoli, così com'è documentato nelle numerose pubblicazioni che raccolgono progetti, lezioni e conferenze e nelle mostre organizzate nelle diverse sedi, di cui ricordiamo "Ten" quella allestita a Messina per i dieci anni di Villard, curata da Marco D'Annunziis.

La mostra esprime infatti il senso del lavoro degli studenti così come il libro del Villard 10 dal titolo "Messina 08-08 ricostruzioni" curato con grande sensibilità da Rita Simone con il tema di Messina che torna ancora di grande attualità.

A tali risultati bisogna attribuire il giusto merito per l'enorme partecipazione di docenti e studenti che, a proprie spese, e solo per il desiderio di conoscere e confrontarsi

tions" (2014) coordinated by the architects Floriana Marotta, Oriol Capdevilla and João Gomes da Silva: on this occasion we have studied the old fishing villages of the north coast of city of Palermo.

Even Villard has turned his attention to Palermo, in the Itinerant Seminars of Architectural Design.

The travel through the cities (9), in fact, is the fundamental principle of the Itinerant Seminar Villard d'Honnecourt with a year-long journey through the Italian cities (Palermo, Lecce, Roma, Venezia, Genova, Ancona, Verona, Benevento, Bologna, Cagliari, Vittorio Veneto and Montefeltro).

The experience started in 1998/99 in Palermo, born from the idea to bring together teachers and students from several universities, then from eight Faculties (Venezia, Torino, Genova, Ascoli Piceno, Pescara, Roma 3, Napoli, Palermo) with different teaching experiences to elaborate a joint project developed in the different stages (10), with meetings with various tutors.

The topics were varied and included different landscapes present in the cities investigated: the coastline, the ports, the airports, quarries, suburbs, abandoned spaces, open spaces, places of historical stratifications, up to the places of the battlefields of the wars which in recent years it is working on.

The first Villard takes place in Palermo along the south-east coast outside the historical city, where along this line has been made by the participants a site inspection by boat to allow the view of the coast from the sea, as described by the many historic views of the city between the '700 and '800 and by the beautiful photos of Nunzio Battaglia, which has been reference material for the project.

Even in the Villard 2012, workshop edited by Adriana Sarro e Luigi Pintacuda, Palermo is object of attention with the seminar "Urban Mutations: a project for the city of Palermo" (11) although with different themes than those of 1999 working on disused spaces of the city (Mediterranean Exhibition, Fruit and Vegetable Market), opportunity to reconstruct

Adriana Sarro

VIAGGIO TRA I PAESAGGI DELLA SICILIA. L'ESPERIENZA DEI WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

TRAVEL THROUGH THE LANDSCAPES OF SICILY. THE EXPERIENCE OF THE WORKSHOPS OF ARCHITECTURAL DESIGN

Schizzi dei luoghi dei workshop di/Sketches of the
workshops places by Adriana Sarro



hanno permesso di donare alle amministrazioni della città, risultati importanti.

Come naturale continuazione la costituzione del Dottorato di Architettura VDH, all'interno della scuola di dottorato di Venezia, ha permesso di formare nuove generazioni che a vario titolo hanno potuto esplicitare il tema dell'identità europea.

Il materiale prodotto, nel suo insieme, frutto di numerosi viaggi, costituisce una sorta di ricognizione progettuale nella città contemporanea, attraverso luoghi e temi che, pur nella diversità di approcci, potrà servire a fare delle riflessioni per la costruzione di viaggi successivi che spero possano sempre più tener conto dei bisogni dell'uomo.

Adriana Sarro

VIAGGIO TRA I PAESAGGI DELLA SICILIA. L'ESPERIENZA DEI WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

the latent characters of the urban landscape (Bourbonic Arsenal and the eighteenth-century villas) along with the productive structures.

Villard, as mentioned, is a remarkable experience for having crossed the Italian landscape consisting of historicized places and atopic places. Remarkably different are the themes dealt in the last Villard in the city of Vittorio Veneto and today in the Villard 15 in the new city of Montefeltro, where the projects try to get interpreters of places full of history and memory. Both the results of the workshops and symposia in Sicily that those of the seminars Villard are notable as it is documented in the many publications that collect projects, lessons, conferences and exhibitions held in different locations of which we recall that set in Messina for the ten years of Villard, "Ten" that set in Messina for the ten years of Villard curated by Marco D' Annuntiis.

The exhibition, in fact, expresses the sense of the students' work as well as the book of Villard 10 titled "Messina 08-08 reconstructions" treated with great sensitivity by Rita Simone with the theme of Messina who returns still very topical.

Must be attributed due merit to these results for the huge participation of teachers and students who, at his own expense, and only for the desire to know and to confront allowed to donate to the city administration, important results.

As a natural continuation of the establishment of the Doctorate of Architecture VDH, within the doctoral school of Venezia, has enabled the training of new generations who for various reasons have been able to elaborate on the topic of European identity.

The material produced, taken as a whole, result of numerous travels, constitutes a sort of project reconnaissance in the contemporary city, through places and themes that, despite the diversity of approaches, can be used to make some reflections on the construction of successive travels that, I hope, can always take more account of human needs.

TRAVEL THROUGH THE LANDSCAPES OF SICILY. THE EXPERIENCE OF THE WORKSHOPS OF ARCHITECTURAL DESIGN



Workshop La città e il mare.
Marsala, 1998. Fotografia di/Photo by
Santo Edoardo Di Miceli

Note / Captions

- (1) "La città ottocentesca è invece la città dove nascono le contraddizioni del moderno, dove nascono i contrasti, è la città in cui si realizzano grandi omogeneizzazioni del tessuto edilizio, accettati proprio con la struttura ottocentesca della città. E' soprattutto una città che distrugge la città antica." / "And this is obviously a myth, because the nineteenth-century city is instead the city where born the contradictions of the modern, where born the conflicts, it is the city in which great homogenizations of the building fabric are realized, accepted just with the nineteenth-century structure of the city. It is above all a city that destroys the ancient city." Gregotti, V. (1986). Introduzione. In AA.VV. L'isolato di Messina. Cefalù: Medina, 22.
- (2) "La mia prima impressione è che Messina ha una pianta chiara perché è stata disegnata sopra il segno del disastro." / "My first impression is that Messina has a clear plan because it was drawn over the sign of the disaster." Souto de Moura, E. (1986). Introduzione. In AA.VV. L'isolato di Messina. Cefalù: Medina, 31.
- (3) "Proprio l'architettura e l'inizio del terzo millennio li pensiamo sinergicamente fattori di un nuovo rinascimento della città italiana, forti delle radici profonde che affondano nel vasto patrimonio Italiano di esperienze 'elevatissime'." / "Right the architecture and the beginning of the third millennium them we think synergistically as factors of a new Renaissance of the Italian city, strong of the deep roots that they have in the vast Italian heritage of 'extremely high' experiences." Culotta, P. (1996). Il progetto pubblico per l'architettura del terzo millennio. In Guerrera, G. (a cura di). Atlante dell'architettura nuova di Geraci Siculo. Cefalù: Medina, 11.
- (4) "che cos'è Villard? Villard è un seminario itinerante di progettazione, a cadenza annuale, che vede coinvolte 14 Facoltà italiane ed estere, ed alcune prestigiose istituzioni culturali: Le facoltà di architettura di Alghero, Ancona, Ascoli Piceno, Ljubljana, Milano, Napoli, Palermo, Paris Malaquais, Patras, Pescara, Reggio Calabria, Roma, Venezia e l'ordine degli architetti di Trapani. Il seminario è rivolto a circa 10 studenti di ogni Facoltà partecipante iscritti agli ultimi anni dei corsi. Il programma prevede la messa a punto di un progetto su un tema, in genere proposto dagli amministratori comunali. Il tema viene presentato all'inizio seminario e sviluppato durante l'anno. Il viaggio costituisce la struttura portante del seminario come strumento di conoscenza delle città" / "what Villard? Villard is a traveling seminar design, on an annual basis, which involves 14 faculty Italian and foreign companies, and some prestigious cultural institutions: The Faculty of Architecture of Alghero, Ancona, Ascoli Piceno, Ljubljana, Milan, Naples, Palermo, Paris Malaquais, Patras, Pescara, Reggio Calabria, Rome, Venice and the Order of Architects of Trapani. The seminar is open to about 10 students in each faculty participant enrolled in the last years of the courses. The program involves the development of a project on a topic, usually proposed by the municipal administration. The theme of the seminar is presented at the beginning and developed during the year. The journey is the backbone of the seminar as a means of knowledge of the city".
- (5) "Seminario dopo seminario, a Trapani, a Geraci, a Messina, a Marsala, i progetti seguiti con attenzione dai tutors e studenti sempre più esperti, dimostrano che la libertà e le capacità personali possono convivere con il formarsi di un atteggiamento comune di fronte ai problemi..." / "Seminar after seminar, in Trapani, Geraci, Messina, Marsala, the projects carefully followed by the tutors and always more expert students show that the freedom and personal skills can coexist with the forming of a common attitude facing the problems..." Ferlenga, A. (1999). Qualità nascoste. In Panzarella, M., Sarro, A. (a cura di) Il mare e la città,

Adriana Sarro

VIAGGIO TRA I PAESAGGI DELLA SICILIA. L'ESPERIENZA DEI WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

TRAVEL THROUGH THE LANDSCAPES OF SICILY. THE EXPERIENCE OF THE WORKSHOPS OF ARCHITECTURAL DESIGN

progetti di architetture per lo Stagnone di Marsala. Marsala: Centro Stampa Rubino, 127.

(6) “Mi piace pensare il mio intervento come un colloquio con i progettisti. Fermo restando che ogni occasione intelligibile è utile per la nostra esperienza, mi sembra che attraverso i modi del colloquio potrei mettere meglio in risalto un carattere della nostra progettazione.” / “I like to think my intervention as an interview with the designers..On the understanding that every intelligible opportunity is useful for our experience, it seems to me that through the ways of the interview, I could better highlight a character of the our design which to me is more and more evident, that is to say a particular sensitivity in the to read but also in the to modify, in the to confirm but also in the to introduce in a place some new situations.” Culotta, P. (1999). Un colloquio con i progettisti. In Panzarella, M., Sarro, A. (a cura di). Il mare e la città, progetti e architetture per lo Stagnone di Marsala. Marsala: Centro Stampa Rubino, 125.

(7) “Questo tipo di lavoro, che ha visto qui concentrati tanti architetti, più o meno giovani, ha creato un clima di lavoro di generoso interesse, dal quale sono maturate ipotesi di progetto chiaramente confortabili e che danno spesso risposte convincenti.” / “This kind of work , which has seen many architects here concentrates more or less young , has created a working atmosphere of generous interest , which are gained from the design assumptions clearly comfortable and which often give convincing answers.” Cappiello, V. (1999). I luoghi e la misura. In Panzarella, M., Sarro, A. (a cura di). Il mare e la città, progetti e architetture per lo Stagnone di Marsala. Marsala: Centro Stampa Rubino, 128.

(8) “Se l'economia del vino può costituire un'importante occasione di rilancio per aree in cui le economie tradizionali e l'aspetto fisico di città e campagne hanno subito, nel tempo, un processo di degrado, essa non deve esaurirsi nella proposta di parchi a tema ma costituire il punto di partenza per un opera di restauro territoriale...” / “If the wine economy can be an important opportunity to revive areas where the traditional economy and the physical appearance of the city and countryside have suffered , over time, a process of degradation , it should not run out in the proposals of theme parks but constitute the starting point for a territorial restoration work...” Ferlenga, A. (2005). Nelle terre del vino. In Sarro, A. (a cura di). Architetture. Palermo: Grafill, Palermo, 8.

(9) “È nel viaggio, che le diverse componenti che formano “il progetto Villard”, trovano la loro ricomposizione, o, per meglio dire, nei diversi viaggi che si intrecciano abitualmente, nel corso dell'anno accademico in cui l'esperienza si sviluppa.” / It is in the travel that the various components that form “the Villard project”, find their recomposition, or, rather, in the various travel that usually intertwine, during the academic year, in which the experience develops.” Ferlenga, A. (2006). Lo spirito di Villard. In Palazzolo, C., Basso M., Diodato, M. (a cura di). Villard 7 Verona: stratificazioni e connessioni. Verona: CIERRE, 17.

(10) “Villard in questi anni ha quindi compiuto un viaggio complesso attraverso temi e luoghi cercando di ricomporre l'inafferrabile immagine del paesaggio italiano in continua evoluzione e di rappresentare bellezza e miseria attraverso gli strumenti del progetto.” / “Villard in recent years has therefore made a complex trip through issues and places, trying to recompose the ungraspable image of the Italian landscape in constant evolution and to represent beauty and misery through the project tools.” Ciorra, P. (2006). Sette stazioni per un paesaggio. In Palazzolo, C., Basso M., Diodato, M. (a cura di). Villard 7 Verona: stratificazioni e connessioni. Verona: CIERRE, 13.

(11) Il risultato del Villard 12, pubblicato nel volume “Mutazioni Urbane. Villard 12 un progetto per la città di

Palermo” (progetto grafico di L. Pintacuda) è stato presentato da M. Panzarella in occasione delle Lauree LM4 della Facoltà di Architettura di Palermo (2013), dove precisa con chiarezza il ruolo avuto dal Villard a partire dai numerosi progetti. / The result of Villard 12, published in the book “Urban Mutations. Villard 12 a project for the city of Palermo” (graphic design by L. Pintacuda) was presented by M. Panzarella during the Degrees LM4 of the Faculty of Architecture of Palermo (2013), where he clearly points the role played by Villard starting by the numerous projects.



Esiti dei Workshop
Outcomes of the Workshops

Adriana Sarro
VIAGGIO TRA I PAESAGGI DELLA SICILIA. L'ESPERIENZA DEI WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

TRAVEL THROUGH THE LANDSCAPES OF SICILY. THE EXPERIENCE OF THE WORKSHOPS OF ARCHITECTURAL DESIGN



Workshop La città e il mare.
Marsala, 1998. Fotografia di/Photo by
Santo Edoardo Di Miceli

Bibliografia / *Bibliography*

- Cagnardi, A. (1981). *Belice 1980, Luoghi Problemi Progetti*. Dodici anni dopo il terremoto. Venezia: Marsilio.
- Croset, P.A. (1986). *L'isolato di Messina*. Casabella, 523, 16 -27.
- Guerrera, G. (a cura di). (1986). *L'isolato di Messina*. Cefalù: Medina.
- Guerrera, G. (a cura di). (1996). *Atlante dell'architettura nuova di Geraci Siculo*. Cefalù: Medina.
- Panzarella, M., Sarro, A. (a cura di). (1999). *Il mare e la città, progetti di architettura per lo Stagnone di Marsala*. Marsala: Centro Stampa Rubino.
- Panzarella, M., Sarro, A. (a cura di). (2002). *Il mare e la città, paesaggio marittimo ed archeologia urbana, case e paesaggi di periferia*. Palermo: Priulla.
- Guardo, A. (a cura di). (2002). *Il progetto del limite, nuovi paesaggi urbani*. Siracusa: il lungo mare di Taletè.
- Cannitello (RC): Biblioteca del Cenide.
- AA.VV. (2002). *Villard 3 Seminario itinerante di progettazione*. Allegato di Casabella, 705.
- Tchou, D. M. (a cura di). (2004). *Villard 4 Piccoli Aeroporti*. Roma: Edilstampa.
- Dall'Olio, L., Tchou, D. M. (a cura di). (2005). *Villard 5 Genova tra città e porto*, Roma: Edilstampa.
- Cicchitti, M. (a cura di). (2005). *Villard 6/6. I progetti della Facoltà di Pescara nel seminario Villard*. Pescara: Publish.
- Ciorra, P. (a cura di) con Coppari, R., Ferrara, C. M., Marco Tullio, E., Valeri, M. (2006). *Villard 6 Scenari urbani, progetti per Ancona*. Roma: Edilstampa.
- Palazzolo, C., Basso, M., Diodato, M. (a cura di). (2007). *Villard 7 Verona: stratificazioni e connessioni*. Verona: CIERRE.
- Margagliotta, A., Tuzzolino, G. F. (2007). *Spazi di città spazi di natura*. Palermo: Abadir.
- Marsala, G. (a cura di). (2007). *Aeroporti e dintorni, infrastrutture, paesaggi, architettura*. Palermo: Caracol.
- Sarro, A. (a cura di). (2008). *Architettura del vino, un disegno per il territorio agricolo*. Palermo: Grafill.
- Pagano, L., Serino, R., Galante, P., Facone, D. (a cura di). (2009). *Villard 8 Benevento Collimazioni*. Benevento: Graphic Mellusi.
- Coppari, R., Perugini, A., Prospero, A. (a cura di). (2009). *Agenti metropolitani, progetti per Bologna*. Bologna: Editrice Compositori.
- Margagliotta, A., Tuzzolino, G. F. (2009). *Architetture per l'accoglienza. Supplemento a Sicilia Foreste*.
- Sarro, A. (a cura di). (2010). *La città delle terme e il mare, progetti di bordo per Sciacca*. Palermo: Caracol.
- Pintacuda, L., Sarro, A. (a cura di). (2012). *Mutazioni urbane, Villard 12, un progetto per la città di Palermo*. Palermo: Ila Palma.
- Burrascano, M., dall'Olio, L., Tchou, D. M. (a cura di). (2012). *Case + Villard 11*. Roma: Edilstampa.
- Simone, R. (a cura di). (2012). *Messina 08-08*. Roma: Aracne.



Adriana Sarro

Adriana Sarro è Professore Associato in Progettazione Architettonica presso la Scuola Politecnica dell'Università degli Studi di Palermo, e svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Architettura, d'Arch.

Adriana Sarro is an Associate Professor of Architectural Design at the Polytechnic School of the University of Palermo, and conducts research at the Department of Architecture, d'Arch.

VIAGGIO TRA I PAESAGGI DELLA SICILIA. L'ESPERIENZA DEI WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

TRAVEL THROUGH THE LANDSCAPES OF SICILY. THE EXPERIENCE OF THE WORKSHOPS OF ARCHITECTURAL DESIGN

Antonio Tejedor Cabrera

LA RICERCA DI UN MODELLO DI INSEGNAMENTO. IL LABORATORIO DELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

THE SEARCH FOR A TEACHING MODEL. THE WORKSHOP OF ARCHITECTURAL DESIGN



Athens beyond history. International Workshop
Athens, July-August 2009.
Lezione finale di Aurelio Galfetti presso la sua casa
sull'isola di Paros /Closing lecture given by Aurelio
Galfetti at his
home on the Island of Paros

Abstract

L'autore riflette sull'insegnamento del Progetto Architettonico come materia principale nelle Scuole di Architettura e l'importanza del laboratorio come modello di insegnamento. Questo si è diventato pratica abituale per una formazione maggiormente qualificata, associata a corsi estivi e a programmi complementari di apprendimento, per la preparazione dei futuri architetti. Tuttavia, nell'organizzazione dei corsi di Progettazione, il laboratorio si configura prevalentemente come spazio di lavoro, in cui l'alunno accresce le sue conoscenze, scopre la maniera per risolvere i problemi, trae conclusioni, esercita le sue abilità, trova un suo particolare metodo di progettare e, in conclusione, identifica l'esperienza con la libertà creativa.

"Sì, niente è trasmissibile eccetto il pensiero,
nobilitato dal frutto del lavoro."
Le Corbusier. Mise au point (1965)

In linea principio, coloro che si dedicano a una disciplina antica come l'architettura dovrebbero avere chiaro quali sono i procedimenti per la formazione dell'architetto. Tuttavia, è condivisa un'idea generale, secondo la quale l'insegnamento è una questione complessa e opinabile, piena di incertezze che sono paradossalmente la miglior dimostrazione della sua forza e della sua contemporaneità.

A differenza di altri insegnamenti tecnici di gran peso oggi, l'architettura è una disciplina fondamentale del-

Abstract

The author reflects on the teaching of Architectural Design as a core subject in the Schools of Architecture and the relevance of the workshop as a teaching model. It has become common practice for more specialized training associated with summer courses and complementary learning programs for the training of future architects. However, in the organization of the teaching of Architectural Design, the workshop prevails as the workspace where the student increases their knowledge, learns how to solve problems, draws conclusions, exercises their skills, finds his or her particular method of designing and, finally, identifies the experience with creative freedom.

"Yes, nothing is communicable except the thought,
ennobled by the fruit of labor."
Le Corbusier. Mise au point (1965)

In principle, those of us who dedicate ourselves to an ancient discipline such as architecture should have clear which are the procedures involved in the training of an architect. However, we find ourselves sharing a general opinion, that teaching is a complex and debatable issue, full of uncertainties that are, paradoxically, the best demonstration of its force and contemporaneity.

Unlike other technical teachings of great strength today, architecture is a core subject of society

pagina successiva/next page:

Itálica: tiempo y paisaje.
International Workshop. Sevilla, 2010.
Manifesto/Poster



Antonio Tejedor Cabrera

la società in ogni tempo e luogo, da qui la sfaccettatura poliedrica delle sue conoscenze e l'interrelazione con tutti i rami del sapere umano che la caratterizza. Dalla sua nascita ufficiale come formazione universitaria, che in Spagna sorge a Madrid nel 1844, il processo storico di qualificazione dell'insegnamento ha cercato di combinare la formazione complessiva dello studente con l'informazione sui vari aspetti tecnici della costruzione.

Se la fondazione delle Accademie nella maggioranza degli stati europei determinò il trionfo dei loro ideatori, che avevano puntato sull'abbandono degli aspetti artigianali del loro lavoro anteponendo l'attività intellettuale a quella puramente manuale, lo sviluppo dell'ingegneria all'inizio del XIX secolo accrebbe la scissione enciclopedica dei saperi derivati dall'Illuminismo in soggetti indipendenti, annunciando la comparsa del modello delle università politecniche. È allora che l'insegnamento dei "progetti architettonici" si consolida come disciplina e quindi si assoggetta a norme predefinite.

Rispetto al sistema di tutoraggio e di lezioni ex cathedra, strutturato dall'Accademia, il politecnico propone un insegnamento integrato, sotto la responsabilità pratica e teorica di un docente, con una struttura di piano di studi in cui la disciplina condivide proposte e obiettivi simili a quelli di altri livelli di apprendimento. Di modo che i due principali contributi di questo sistema siano l'integrazione dei saperi e dei progressi tecnici con la formazione artistica dell'architettura e l'approccio didattico dove teoria e pratica si fondono sotto la guida di un insegnante.

Ciò non accadde fino alla fondazione del Bauhaus negli anni Venti dello scorso secolo, quando nuove proposte iniziarono a essere elaborate per l'organizzazione di tale sistema. La ricerca di nuove basi per adeguare l'insegnamento della disciplina ai tempi moderni prevedeva l'unione di tutte le operazioni in un solo sforzo concertato, per restituire a ogni studente allo stesso tempo le competenze dell'artigiano e dell'artista. Per porre rimedio alle carenze che

at any time and place, hence the polyhedral extent of its knowledge, and the relationship with all branches of human learning that characterizes it. Since its official birth as university education, which in Spain took place in Madrid in 1844, the historical process of the refinement of teaching has attempted to combine overall education of the student with information on the various technical aspects of construction.

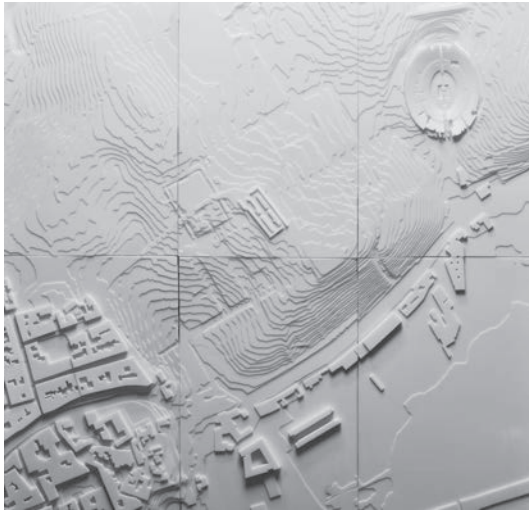
If the implementation of the Academy model in most European states marked the triumph of the creators who had opted to abandon the craft working conditions of their work, prioritizing intellectual activity above the purely manual, the development of engineering in the early nineteenth century powered the encyclopedic separation of knowledge derived from the Enlightenment into independent subjects, announcing the appearance of the model of the polytechnic. It is in these moments that teaching "architecture design" establishes itself as subject and therefore subject to preset standards.

Against the system of mentoring and lectures developed by the Academy, the polytechnic backed integrated teaching under the practical and theoretical responsibility of a teacher, within a structure of curricula in which the discipline shared purposes and objectives similar to other levels of knowledge. Thus, the two main contributions made by this system are the incorporation of knowledge and technical advances into artistic architectural education, and an approach where teaching practice and theory come together under the guidance of a teacher.

It was not until the introduction of the Bauhaus in the nineteen-twenties when again proposals were produced for the organization of the above. The search for new bases for adapting teaching discipline to new times called for the union of all trades in a single concerted effort to give back to each student the simultaneous conditions of craftsman

THE SEARCH FOR A TEACHING MODEL. THE WORKSHOP OF ARCHITECTURAL DESIGN

37



Itálica: tiempo y paisaje.
International Workshop. Sevilla, 2010.
Modello/Model

dominavano nell'ambito artigianale, la formazione degli studenti fu impostata a partire da "laboratori" successivi che iniziavano con il "corso preliminare". Con questa proposta di ricongiungimento dell'artista e dell'artigiano, il Bauhaus formulò una delle più importanti riforme disciplinari che si estese praticamente a livello mondiale. Da essa e dai suoi insegnati nacquero i centri di maggior influenza. Gli approcci basati sul rapporto diretto tra studente e professore e la formulazione del metodo prima che dei contenuti, rafforzarono l'interesse per l'insegnamento come per un processo in cui prevaleva l'esperienza personale. Il Black Mountain College, dove insegnò Albers, e dove furono decisamente perseguiti i suddetti principi, ne consolidò i temi dominanti da allora in poi. Materiali, metodo, linguaggio e senso artistico dell'insegnamento entrarono in vigore nelle proposte didattiche delle principali scuole di architettura. Solo di recente, con forme d'insegnamento come quelle condotte da Louis Kahn o Aldo Rossi, si è cercato di modificare questa linea, tornando a esperienze che si relazionano più facilmente con lo stile accademico. In questa evoluzione storica, l'insegnamento dell'architettura manifesta due dimensioni distinte e complementari: da un lato, la valorizzazione dell'esperienza di vita dello studente; dall'altro, la razionalizzazione di modelli codificati di architettura colta, ovvero l'acquisizione di una cultura architettonica qualificata. Ancora oggi, questa permane una delle questioni centrali nei modelli di insegnamento della nostra scuola. Pertanto, diciamo che qualunque insegnamento di Progettazione Architettonica deve perseguire l'equilibrio tra queste due dimensioni – quella empirica e quella razionale – e deve basarsi nella scelta di alcuni contenuti a discapito di altri meno pertinenti, perché tutti non sono possibili: "L'uomo non può agire se non perché può ignorare e contentarsi di una conoscenza parziale che è la sua particolare bizzaria [...]" (Valéry, 1982, 62). Ma a questa condizione negativa se ne contrappone una positiva: l'insegnamento dell'architettura "passo dopo passo deve chiarire – diceva

and artist. To remedy the shortcomings which dominated the area of craftsmanship, the training of students was intended to arise from successive "workshops" that started in the "preliminary course". With this proposed meeting between the artist and the artisan, Bauhaus conducted a major reform of the discipline that has expanded virtually worldwide: from it, and its teachers, came the most influential centres. Some approaches based on direct contact of the student and the teacher and the formulation of the method rather than the content, strengthen the interest in teaching as a process in which personal experience prevails.

The Black Mountain College, where Albers taught, and which strongly followed the above principles, eventually consolidated the dominant topics from then on. Materials, methods, conversation and an artistic sense of teaching took effect on the proposals of the main schools of architecture. Only recently, with formulations such as those carried out by Louis Kahn and Aldo Rossi, has an attempt been made to modify this line, drifting back into experiences that are more readily intermarried with the academic style.

In this historical development, architectural teaching shows two distinct and complementary dimensions: first, the valuing of student life experience; the second, the streamlining of codified models of high architecture, namely the acquisition of a qualified architectural culture. Even today, this remains one of the central issues of teaching models in our schools.

Therefore, we might say that any teaching of Architectural Design should pursue a balance between these two dimensions-the experiential and rational, and must be based on the choice of contents at the expense of others less relevant, because all are possible: "Man can only act because he can ignore, and content himself with a part of that knowledge which is his own particular rarity" (Valéry, 1982, 62). However, upon this negative

Antonio Tejedor Cabrera

LA RICERCA DI UN MODELLO DI INSEGNAMENTO. IL LABORATORIO DELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

THE SEARCH FOR A TEACHING MODEL. THE WORKSHOP OF ARCHITECTURAL DESIGN



Athens beyond history. International Workshop.
Athens, July-August 2009.
Manifesto/Poster

Mies van der Rohe – quello che è possibile, quello che è necessario e quello che ha senso” (Mies, 1965. Principi di insegnamento di architettura. In Neumeyer, 1995, 507).

L'apprendimento in un laboratorio didattico sembra essere esposto soprattutto a una tendenza attuale di formazione universitaria basata sullo “sviluppo delle capacità” e non tanto sulla vocazione o sulla costruzione di una “carriera” di lungo periodo. Pertanto il laboratorio si basa sull'apprendimento lento e sull'acquisizione per di più di abilità, di buone abitudini come la disciplina del lavoro manuale, la focalizzazione su problemi specifici e la valorizzazione del lavoro “ben fatto”. Allo stesso modo del “buon artigiano” di Richard Sennett, nel laboratorio lo studente “capisce l'importanza della bozza, ovvero la mancanza di una conoscenza completa dei dettagli di un'opera nel momento in cui in essa si imbarca”, “assegna un valore positivo alla contingenza e al limite grazie alle personali considerazioni dei problemi rilevati in situ come opportunità”, “evita il perfezionismo” e “comprende quand'è il momento di fermarsi” (Sennet, 2009, 321-323). È significativo che l'autore scelga un esempio nell'ambito dell'Architettura per mostrare le qualità del buon artigiano. Nel contrapporre il lavoro di Adolf Loos per la casa Moller a quello di Ludwig Wittgenstein per la casa di sua sorella alla Kundmannngasse di Vienna, Sennet nota che il desiderio compulsivo di perfezione portò Wittgenstein a non costruire nessun'altra casa. “Il lato positivo di questa compulsività verso la risoluzione è di concedere all'oggetto una certa imperfezione, decidendo di lasciarlo irrisolto”, così come fece Loos.

Attualmente, tutti i piani di studio adottati dalle scuole di architettura spagnole sono abbastanza simili a quelli del politecnico. I “Progetti” fanno parte di un quadro didattico in cui le materie tecniche applicano metodologie basate sul sistema del lavoro pratico, che eventualmente si converte in disegni e progetti parziali. Questo, combinato con l'eccessiva autonomia dei Dipartimenti, ha indebolito l'aspirazione di

condition may be superimposed a positive sign: the teaching of architecture "must clarify, step by step", Mies van der Rohe said, "what is possible, what is necessary and what makes sense" (Mies, 1965. Guidelines for architectural education. In Neumeyer, 1995, 507).

Learning in the workshop seems particularly vulnerable to the current trend of a university education based on "capacity building" and not so much on the vocation or building of a "career" in the long term; indeed, the workshop is based on slow learning and the acquisition, further to skills, of good habits such as manual labor discipline, concentration on specific problems and an appreciation of work "well done". Like the "good craftsman" of Richard Sennett, in the workshop the student "understands the importance of the outline, ie, lack of complete knowledge of the details of an enterprise at the time of embarking on it"; "assigns positive value to contingency and limitation due to the consideration of problems in situ as opportunities"; "avoids perfectionism" and "learns when it's time to stop" (Sennet, 2009, 321-323. From the spanish edition El Artesano translated by Tejedor). It is significant that the author chooses an example from the field of architecture to show the qualities of a good craftsman. By contrasting the work of Adolf Loos for the House of Moller with that of Ludwig Wittgenstein for the house of his sister in the Kundmannngasse of Vienna, Sennett notes that the compulsive desire for perfection led Wittgenstein to not build any other home. "The positive alternative to this compulsion toward resolution is to allow the item some imperfections, deciding to leave it unresolved", as Loos did.

Currently, all curricula show with considerable similarity the status of “polytechnic” which Spanish schools of architecture have adopted. "Projects" form part of a scheme in which technical subjects apply methodologies based on the system of practical work which eventually becomes

Antonio Tejedor Cabrera

LA RICERCA DI UN MODELLO DI INSEGNAMENTO. IL LABORATORIO DELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

THE SEARCH FOR A TEACHING MODEL. THE WORKSHOP OF ARCHITECTURAL DESIGN

Athens beyond history. International Workshop
Athens, July-August 2009.
Aurelio Galfetti con gli schizzi usati per illustrare il
progetto per la propria casa a Paros/ Aurelio Galfetti
seen with drawings used to explain the project for
his own home in Paros



vecchia data di universalità dell'insegnamento dell'architettura.

Il Nuovo Piano di Studi 2010-12 della Scuola di Siviglia, che conferisce un ruolo centrale ai "Laboratori di Architettura" come insegnamento regolamentare, permette di recuperare, secondo le aspirazioni bauhausiane, questo ambito didattico di convergenza e di sintesi di tutte le discipline attraverso un sistema di esercizi con temi e obiettivi comuni agli insegnamenti di ciascun corso. Tuttavia, la sua applicazione concreta priva di spazi di lavoro permanenti e con un numero eccessivo di docenti non consente allo studente di sviluppare i propri esercizi con la continuità e la concentrazione necessarie a un laboratorio funzionale.

A mio parere, nonostante questi nuovi Laboratori di Architettura, è compito dei corsi di Progettazione, differenti per i loro metodi dalle altre materie più tecniche e aperto a prospettive disciplinari artistiche e innovatrici, continuare a svolgere il ruolo integrativo e centrale dell'insegnamento dell'architettura. Sono

designs and partial projects. This, combined with the excessive autonomy of the departments, has weakened the longstanding goal of universality of architectural education.

The new 2010-12 Plan of Studies of School of Seville, which gives a central role to the "Architectural Workshop" as a formal subject, allows the retrieval, following Bauhasian aspirations, of this teaching space of convergence and synthesis of all disciplines through a system of exercises with common themes and objectives of the subjects in each course. However, its actual application, with no permanent work spaces and too many teachers, prevents the student from developing his or her exercise with the continuity and concentration of a functional workshop.

In my opinion, despite these new architecture workshops, it is for the subjects of Architectural Design to continue to play the integrating, nuclear role in the Architecture courses, different in their methods to other more technical subjects and

Antonio Tejedor Cabrera

LA RICERCA DI UN MODELLO DI INSEGNAMENTO. IL LABORATORIO DELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

THE SEARCH FOR A TEACHING MODEL. THE WORKSHOP OF ARCHITECTURAL DESIGN



Athens beyond history. International Workshop.
Athens, July-August 2009.
La parete della casa di Galfetti con gli schizzi al
tramonto/ The painted wall of the Galfetti's house at
sunset

convinto che nell'organizzazione didattica della Progettazione continuerà a prevalere il modello del laboratorio che lo studente sceglie a partire dalla conoscenza acquisita di impostazione del lavoro e di un modo di fare reiterato del docente. Perché in un laboratorio lo studente, attraverso il proprio lavoro, aumenta le sue conoscenze, scopre il modo per risolvere i problemi, trae conclusioni, esercita le sue abilità, trova un suo particolare metodo di progettare e, infine, identifica l'esperienza con la libertà creativa. Il laboratorio di architettura dovrebbe configurare, pertanto, un territorio concettuale e materiale in cui si moltiplichino le possibilità di manifestare, rendere visibili e presenti quelle condizioni che rendono sensato, possibile e necessario il lavoro dell'architetto.

(Traduzione dallo spagnolo all'italiano di/Translation
from spanish to italian by Celeste Da Boit)

more diffuse regarding the limits of their specific contents. I am convinced that, in the organization of the teaching of projects, the workshop model will continue to prevail in which the student chooses from prior knowledge a working line and a form of production reiterated from the teacher. In fact, a student in the workshop, through their own work, increases their knowledge, learns how to solve problems, draws conclusions, exercises their skills, finds his or her particular method of designing and, finally, identifies the experience with creative freedom.

The architecture workshop should configure, therefore, a conceptual territory and the material in which multiply those possibilities of manifesting themselves, becoming visible and present, those conditions that make sense and make possible and necessary the work of the architect.

Antonio Tejedor Cabrera

**LA RICERCA DI UN MODELLO DI INSEGNAMENTO. IL LABORATORIO DELLA
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA**

**THE SEARCH FOR A TEACHING MODEL. THE WORKSHOP
OF ARCHITECTURAL DESIGN**

41

Bibliografia / *Bibliography*

- Borchers, J. (1968). Institución Arquitectónica. Santiago de Chile: Editorial Andrés Bello.
- Le Corbusier (1961). Mensaje a los Estudiantes de Arquitectura. Ediciones Infinito, Buenos Aires.
- (1964). Hacia una Arquitectura. Buenos Aire: Editorial Poseidón.
- Martí Aris, C. (1993). Las variaciones de la identidad. Barcelona.
- (1999). Silencios elocuentes. Barcelona: Edicions UPC.
- Neumeyer, F. (1995). Mies van der Rohe. La palabra sin artificio. Reflexiones sobre arquitectura 1922/1968. Madrid: El Croquis Editorial.
- Piñón, H. (1998). Curso Básico de Proyectos. Barcelona: Edicions UPC.
- Ruskin, J. (1989). Las siete lámparas de la arquitectura. Madrid: Colegio Oficial de Aparejadores y Arquitectos Técnicos de Murcia.
- Sennett, R. (2009). El artesano. Barcelona: Anagrama.
- Solá-Morales, I. (1995). Diferencias. Topografía de la arquitectura contemporánea. Barcelona: Editorial Gustavo Gili.
- Tafari, M. (1972). Teorías e Historia de la Arquitectura: hacia una nueva concepción del Espacio Arquitectónico. Barcelona Editorial: Laia.
- Trillo de Leyva, J. L. (1993). Razones poéticas en Arquitectura. Notas sobre la enseñanza de proyectos. Sevilla: Departamento de proyectos arquitectónicos ETSA.
- Valéry, P. (1982). Eupalinos o el Arquitecto. Murcia: Galería Librería Yerba.
- (1990). Teoría poética y estética. Madrid: Visor.
- Venturi, R. (1972). Complejidad y Contradicción en Arquitectura. Barcelona: Editorial Gustavo Gili.
- Zevi, B. (1963). Saber ver la arquitectura. Buenos Aires: Editorial Poseidón.
- (1980). Historia de la Arquitectura Moderna / Espacios de la Arquitectura Moderna. Barcelona: Editorial Poseidón.



Antonio Tejedor Cabrera

Antonio Tejedor Cabrera è dottore di ricerca in Architettura e Professore associato presso la Escuela Técnica Superior de Arquitectura de la Universidad de Sevilla.

Antonio Tejedor Cabrera is a Doctor of Architecture and tenured professor at the School of Architecture of the University of Sevilla.

LA RICERCA DI UN MODELLO DI INSEGNAMENTO. IL LABORATORIO DELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

THE SEARCH FOR A TEACHING MODEL. THE WORKSHOP OF ARCHITECTURAL DESIGN

Mauro Marzo

L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO. UN'ESPERIENZA DI DIDATTICA INTERNAZIONALE

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT. AN INTERNATIONAL DIDACTIC EXPERIENCE



Sopralluogo a/Visit to
San Giacomo in Paludo

Abstract

L'articolo illustra l'esperienza dell'Erasmus Intensive Programme intitolato "Fortified Places" svoltosi in tre edizioni, tra l'aprile del 2012 e il febbraio 2014, a Venezia, Siviglia e Parigi, e indaga il metodo di insegnamento del progetto adottato nell'iniziativa.

La discussione sui progetti si è svolta a più livelli incrociati tra loro: studenti-studenti, studenti-docenti, docenti-docenti e questo ha arricchito notevolmente lo scambio di informazioni e metodi didattici intorno al progetto. Svolgendosi in tale modalità, il trasferimento del sapere, dei punti di vista e delle conoscenze è avvenuto sia sull'asse verticale (docente-studente), sia sull'asse orizzontale (studente-studente, docente-docente).

Premessa

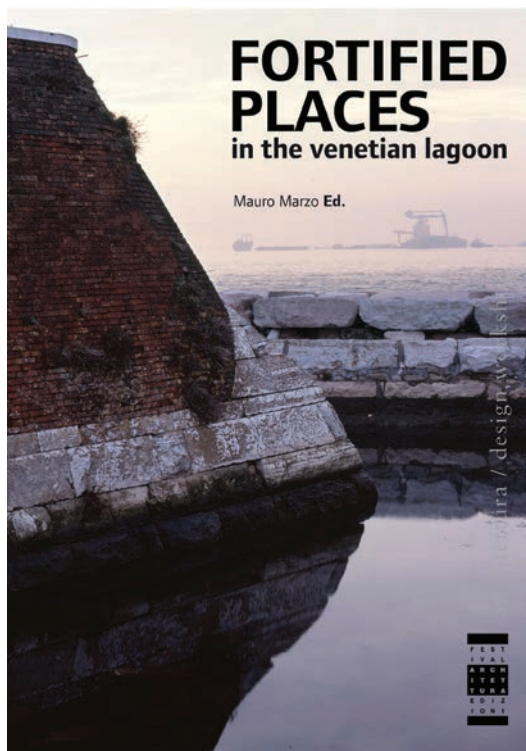
Il presente articolo si pone l'intento di sottoporre al lettore alcune considerazioni in merito ad un'esperienza internazionale di insegnamento del progetto di architettura appena conclusa. L'Erasmus Intensive Programme (EIP) del quale mi appresto a scrivere – intitolato "Fortified Places" e svolto tra l'aprile del 2012 e il febbraio 2014 a Venezia, Siviglia e Parigi – ha visto il coinvolgimento di quattro scuole di architettura: il Dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia, capofila del progetto, il Departamento de Arquitectura dell'Universidade de Évora (che ha partecipato solo alla seconda e alla terza edizione), l'École Nationale Supérieure d'Architecture Paris-Malaquais e

Abstract

This article outlines the experience of the Erasmus Intensive Programme entitled "Fortified Places" which took place in three editions, between April 2012 and February 2014, in Venice, Seville and Paris, and investigates the project's teaching method adopted in such initiative. The discussions surrounding the projects took place at several different intersecting levels: student-to-student, student-to-teacher, teacher-to-teacher; and this greatly enhanced the exchange of information and teaching methods. Given this modality, the transfer of knowledge, skills and different points of view could occur both vertically (teacher-student) as well as horizontally (student-student, teacher-teacher).

Premise

This article aims to bring forth certain considerations regarding the international teaching experience of a recently completed architecture project. The Erasmus Intensive Programme (EIP) about which I write – entitled "Fortified Places" – was held in Venice, Seville and Paris, between April 2012 and February 2014. It included the participation of four schools of architecture: The Dipartimento di Culture del Progetto of the Università Iuav di Venezia, which headed the project, the Departamento de Arquitectura dell'Universidade de Évora (which participated only in the second and third edition), l'École Nationale Supérieure d'Architecture Paris-



Copertina del libro/Cover of the book *Fortified Places in the Venetian Lagoon*, edited by Mauro Marzo, Festival Architettura Edizioni, Parma 2012.
(Fotografia di/Photo by Primož Bizjak)

la Escuela Técnica Superior de Arquitectura - Universidad de Sevilla. Responsabili scientifici dell'iniziativa sono stati: Joao Luis Carrilho da Graça (Évora), Alberto Ferlenga (Venezia), Maria Salerno (Paris-Malaquais) e Antonio Tejedor Cabrera (Siviglia).

Tale EIP si è svolto nell'ambito dei "Lifelong Learning Programme" finanziati dalla Comunità Europea nel quinquennio 2007-2013. L'ipotesi comunitaria alla base degli EIP consisteva nella volontà di sperimentare una modalità di svolgimento del programma Erasmus differente da quella canonica. Se abitualmente è il singolo studente a muoversi verso una sede universitaria estera nella quale compie una parte più o meno lunga del proprio percorso formativo, negli EIP è invece un gruppo di studenti e docenti di varie nazionalità a recarsi, per un periodo breve, in una sede universitaria ove si svolge un'esperienza di insegnamento intensivo sulla base di uno specifico programma.

Di seguito si intende descrivere al lettore i principali obiettivi posti dall'EIP "Fortified Places", evidenziando gli aspetti di maggiore interesse e criticità dell'iniziativa, al fine di dare un contributo a chi volesse in futuro organizzare iniziative didattiche simili.

Il progetto didattico "Fortified Places" si proponeva di incrementare gli scambi didattici tra alcune scuole di architettura con le quali erano già state sperimentate in passato co-azioni pedagogiche (quali ad esempio il Seminario Itinerante di progettazione "Villard" con Paris-Malaquais e il Workshop Internazionale "Itálica: tiempo y paisaje" con Siviglia). I risultati positivi di tali co-azioni avevano indotto a presentare la candidatura per l'EIP con una doppia finalità: da una parte, stabilire un terreno di confronto tra le metodologie di approccio al progetto architettonico nelle scuole coinvolte; dall'altra, preparare gli studenti ad affrontare la complessità del tema proposto attraverso quella trans-disciplinarietà dei saperi sempre più richiesta dalla complessità della realtà attuale.

È a partire da tali scelte iniziali che si è deciso di strutturare le tre edizioni dell'EIP "Fortified Places" come veri e propri laboratori didattici in cui far convergere

Malaquais and the Escuela Técnica Superior de Arquitectura - Universidad de Sevilla. The scientific committee of the initiative was made up of: Joao Luis Carrilho da Graça (Évora), Alberto Ferlenga (Venezia), Maria Salerno (Paris-Malaquais) and Antonio Tejedor Cabrera (Siviglia).

This EIP was held within the "Lifelong Learning Programme", which was financed by the European Community during the 2007-2013 quinquennial. The Community's premise at the basis of the EIP consisted in the idea of experimenting a new approach to the Erasmus programme that was different than usual. Accustomed practice of the programme has individual students transferring to foreign University departments where they are to carry out a portion of their course of education, whereas the EIP involves a group of students and professors of different nationalities who are to convene for a given period of time at a selected university, where they are to coordinate an intensive learning experience based on a specific programme.

Following this explanation, there will be a description of the main objectives established by the "Fortified Places" EIP that highlights the more critical aspects of interest in the initiative with the purpose of contributing input to those who may wish to organize similar didactic initiatives in the future.

The "Fortified Places" didactic project set out to increase educational exchanges between those schools of architecture with which previous co-operative teaching activities have taken place (for example the "Villard" Itinerant Seminar for project design at Paris-Malaquais and the "Itálica: tiempo y paisaje" International Workshop in Seville). The positive results of these co-active collaborations led to the presentation of the EIP's candidacy with the dual objective of establishing: a common ground for exchange among the different schools' methodological approaches to the project of architecture, as well as preparing students to deal with the complexity of the proposed themes through

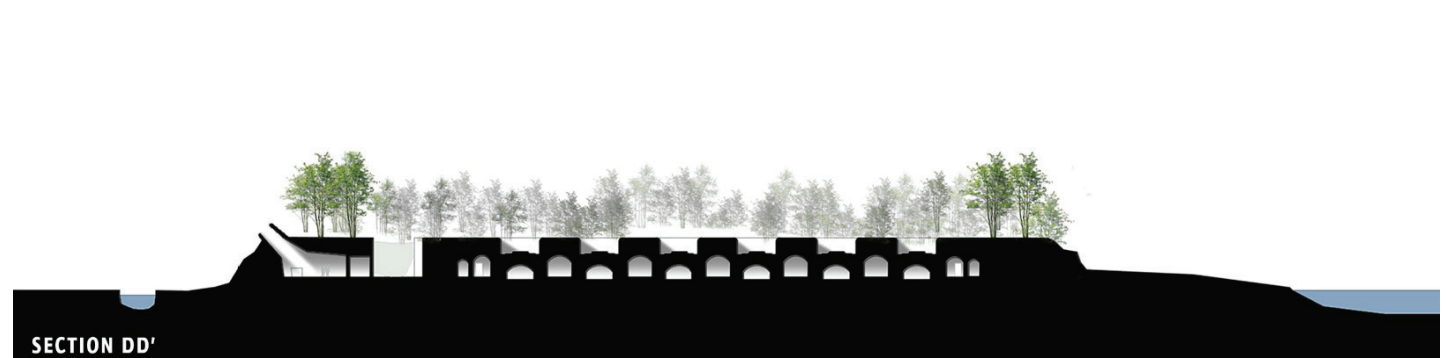
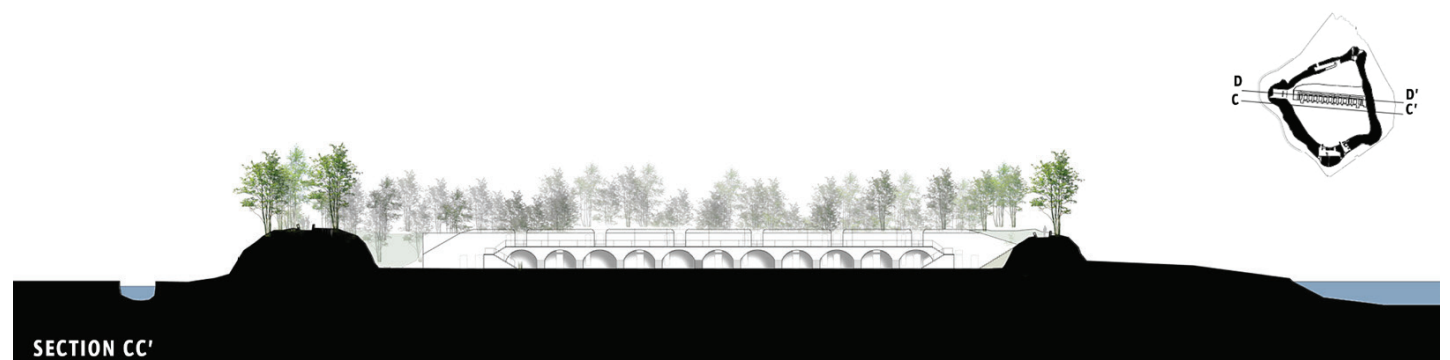
Mauro Marzo

L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO. UN'ESPERIENZA DI DIDATTICA INTERNAZIONALE

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT. AN INTERNATIONAL DIDACTIC EXPERIENCE



Progetto per Forte Mazzorbetto/Forte Mazzorbetto
project. Studenti/Students: Camille Landre, Giovanni
Lenci,
Javier Navarro de Pablos



molteplici insegnamenti (la progettazione architettonica e paesaggistica, la storia del territorio, la fotografia, il restauro architettonico) indirizzati a definire non una mera sommatoria di nozioni, ma un ambito di apprendimento transdisciplinare.

Il tema del progetto

L'EIP "Fortified Places" ha inteso avviare una riflessione critico-progettuale sul ruolo dei luoghi fortificati nella costruzione dei paesaggi, siano essi naturali o urbani, sulla loro natura duplice di elementi puntuali e parti di un sistema più ampio e, soprattutto, sulle potenzialità che essi possono assumere in un progetto di salvaguardia e valorizzazione complessiva dei territori. In un momento storico in cui le funzioni militari si avviano in molti luoghi d'Europa ad essere dismesse, si rende sempre più evidente la necessità di progetti di salvaguardia, valorizzazione e riuso di ciò che resta di un imponente sistema di difesa bellica composto da manufatti risalenti ad epoche lontane o prossime.

La dismissione di un così grande sistema difensivo

trans-disciplinary approaches, as is increasingly requested in the current-day workplace.

It was starting with these initial courses of action that the structuring of the three EIP "Fortified Places" editions took place as veritable didactic laboratories for the convergence of multiple teaching approaches (architectural and landscape project design, history of the territory, photography and architectural restoration), for they were intended to define much more than a mere summary of notions in dealing with a realm of cross-disciplinary learning.

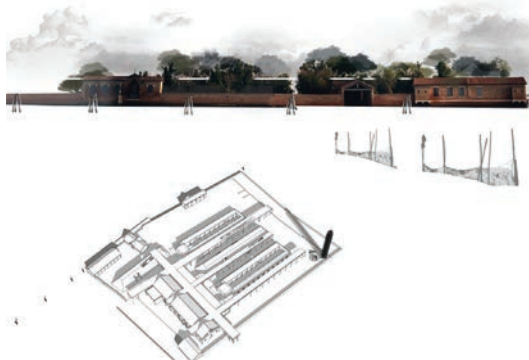
Project theme

The "Fortified Places" EIP aimed to set forth critical project-based reflections on the role of fortified places in the development of landscapes – both natural and urban – for their dual nature, as punctual elements as well as parts of a more ample system, especially for the potential that such places can offer in projects for the safeguard and overall

Mauro Marzo

L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO. UN'ESPERIENZA DI DIDATTICA INTERNAZIONALE

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT. AN INTERNATIONAL DIDACTIC EXPERIENCE



Progetto per San Giacomo in Paludo/San Giacomo
in Paludo project. Studenti/Students: Grégoire
Arthuis, Moreno Lotto, Montserrat Tous Romero,
Pamela Vasconsellos



costituisce di fatto una straordinaria occasione per la restituzione di una molteplicità di spazi non accessibili alla collettività. Organizzando l'EIP si è ritenuto quindi che una sperimentazione progettuale, sia pur condotta in termini didattici, fosse in grado di fornire interpretazioni innovative del possibile ruolo dei manufatti militari in alcuni ambiti territoriali.

I siti fortificati, nel loro insieme, potrebbero infatti essere intesi come una costellazione di luoghi, come un sistema di manufatti talora di grande pregio e di notevoli potenzialità, come un insieme organizzato di "macchine" difensive da trasformare in luoghi di educazione alla storia e da utilizzare come occasioni di rilancio economico dei territori sui cui insistono.

La scelta compiuta è stata quella di affrontare lo studio del tema generale dei luoghi fortificati in tre contesti europei diversi, provando ad immaginare i manufatti militari come potenziali capisaldi per la definizione di una serie di azioni progettuali volte a migliorare la qualità dei vari territori.

L'EIP proponeva quindi agli studenti di lavorare su un

valorisation of their surrounding territories. At a historic moment in which military functions in many European sites are left to abandon, the necessity for safeguard measures, valorisation and re-use of such places becomes increasingly evident for that which remains as impressive systems of military defence, made up of buildings dating back to historic or even more recent times.

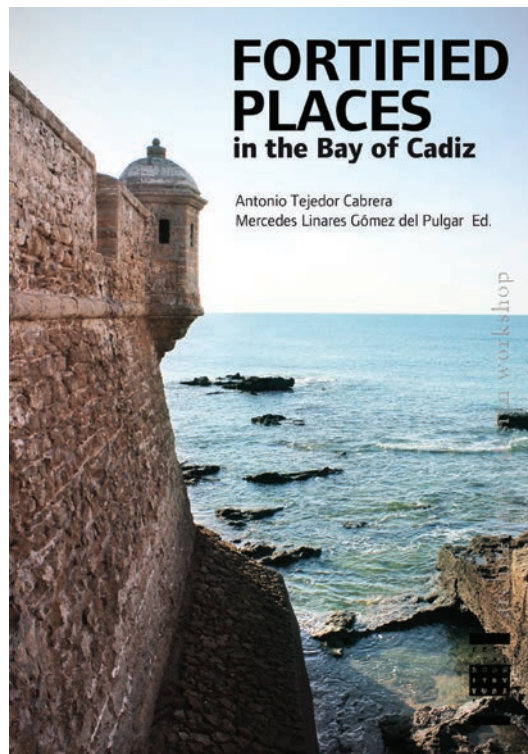
The abandon of such imposing defence structures in fact constitutes an extraordinary opportunity for the restitution of a multiplicity of spaces that are not commonly accessible to the public. In organizing the EIP, a projectual experimentation was deemed necessary, even if only in didactic terms, to provide innovative interpretations of the possible role of military structures in certain regional territories.

The fortified sites, as a group, could in effect be seen as a constellation of places, like a system of buildings oftentimes of great worth and notable potential, or as an organised ensemble of defensive "machines" to be transformed into places for the

Mauro Marzo

L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO. UN'ESPERIENZA DI DIDATTICA INTERNAZIONALE

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT . AN INTERNATIONAL DIDACTIC EXPERIENCE



Copertina del libro/cover of the book *Fortified Places in the Bay of Cadiz*, edited by Antonio Tejedor Cabrera and Mercedes Linares Gómez del Pulgar, Festival Architettura Edizioni, Parma 2013.
(Fotografia di/Photo by Germán Por Lozano)

tema specifico – il recupero dei luoghi militari dismessi o adibiti a funzioni non appropriate al loro valore storico – in tre contesti assai differenti: quello di grande delicatezza ambientale della laguna di Venezia (2012), quello spettacolare dei forti affacciati sull'oceano a Cadice (2013) e infine quello metropolitano della Grand Paris (2014).

Il metodo di insegnamento

L'esperimento metodologico realizzato dall'EIP è consistito nel volere far compiere agli studenti, in 17 giorni di workshop, un percorso di rapido avvicinamento al tema progettuale e alla specificità dei contesti, attraverso il dialogo serrato tra i partecipanti e un confronto tra le discipline. Il workshop intendeva avvalersi infatti della presenza di figure portatrici di saperi distinti e indurre gli studenti a riflettere sulla necessità di far convergere nella sintesi progettuale le competenze espresse dai singoli settori disciplinari.

Ad esperienza compiuta, si può affermare che il programma ha assunto la forma di un vero e proprio laboratorio in cui docenti con varie competenze hanno continuamente discusso insieme con gli studenti, affidando all'elaborazione progettuale un ruolo di conoscenza sia dei luoghi che delle problematiche ad essi correlate.

Pur se breve e intenso, il percorso formativo si articolava in due momenti di apprendimento: il primo consisteva in una serie di lezioni, il secondo nell'elaborazione progettuale intesa come "research by design".

Le lezioni hanno avuto il carattere di attività istruttorie volte a costruire il campo di conoscenze necessarie ad affrontare il tema dei luoghi fortificati e la peculiarità dei siti e si sono potute avvalere non solo dell'apporto di docenti universitari, ma anche del contributo di rappresentanti delle istituzioni di governo dei territori e di funzionari degli organi di tutela e salvaguardia dei beni architettonici e paesaggistici. Le lezioni sono state specificamente indirizzate all'approfondimento di questioni relative alla specificità storica dei luoghi fortificati, e ad esse si sono sempre fatte seguire discussioni

education of history, and to be used as opportunities for the economic revival of the territories on which they stand.

The end decision was to deal with the study of the general theme of fortified places in three different European contexts, in attempting to imagine the military buildings as potential cornerstones for the definition of a series of project actions that would aim at improving the surrounding areas of those buildings.

The EIP hence proposed that students work on a specific theme – the recovery of military places that had either been abandoned or left to functions that were not appropriate given their historic value – in three very different contexts: the extremely delicate environmental balance of the Venetian Lagoon (2012), the spectacular building mass of the ocean-facing forts in Cadiz (2013), and the metropolitan context of Grand Paris (2014).

The teaching method

The methodological experiment carried out by the EIP consisted in having the students partake in a rapid approach to the project theme and the specificity of the given contexts, in just 17 days of workshop, through an intense dialogue among the participants for an effective exchange among the different disciplines involved. The workshop in fact sought to rely on the presence of distinguished figures with professional experience to encourage students to reflect on the need to converge the skills expressed by different professional fields into a synthesis of project-design.

With the completed experience, it was noted that the program took on the form of a real laboratory, in which teachers with different backgrounds held continuous discussions with the students, assigning the important role of knowledge of the places, as well as each place's respective issues, to the project-design development.

Although short and intense, the course was divided

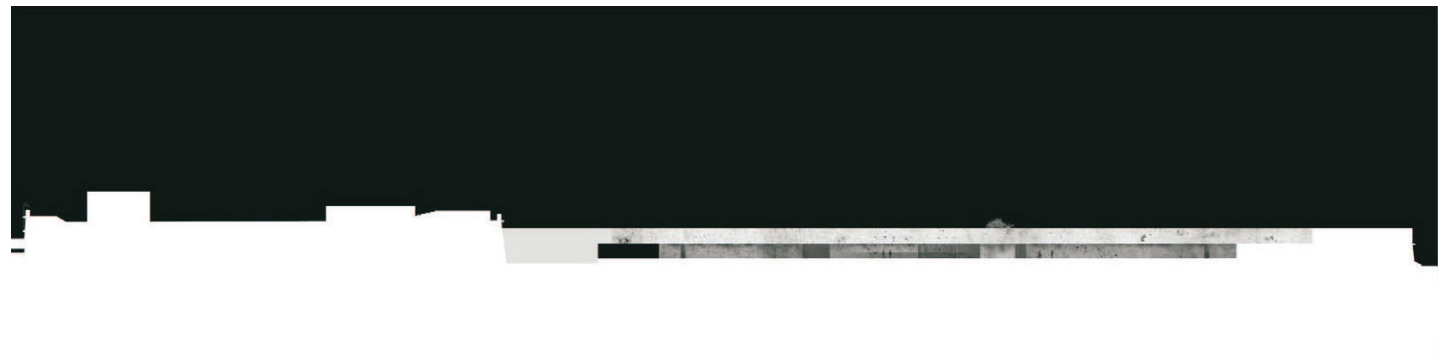
Mauro Marzo

L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO. UN'ESPERIENZA DI DIDATTICA INTERNAZIONALE

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT. AN INTERNATIONAL DIDACTIC EXPERIENCE



Progetto per Castillo de Santa Catalina/Santa Catalina project. Studenti/Students: Carmen Morales, Eva Naydenova, João Pereira, Nicola Zanin



collettive volte ad accrescere negli studenti la capacità di interpolare i saperi e di selezionare criticamente le informazioni utili al progetto.

Anche se sicuramente non inedito, l'aspetto più innovativo del workshop è consistito nel fatto che, subito dopo i sopralluoghi alle aree progetto, si sia proceduto alla formazione di gruppi misti di studenti (francesi, italiani, portoghesi e spagnoli). Ciascun gruppo elaborava il proprio progetto autonomamente, evitando deliberatamente di affidare la responsabilità del progetto ad un singolo docente.

Al contrario, i docenti, anch'essi mescolati per scuola di provenienza e nazionalità, discutevano insieme con i vari gruppi di studenti, evidenziando i punti di forza e di debolezza di ciascuna strategia progettuale. La discussione intorno ai progetti, quindi, si svolgeva a più livelli incrociati tra loro: studenti-studenti, studenti-docenti, docenti-docenti, arricchendo notevolmente lo scambio di informazioni e di punti di vista. Svolgendosi in tale modalità, la trasmissione del sapere è avvenuta, dunque, non solo attraverso la classica lezione ex

into two phases of learning: the first consisted of a series of course-lessons, and the second in actual "research by design" project development.

The course-work had the characteristics of teaching activities aimed at building the necessary knowledge and skills to deal with the theme of fortified places as well as the specific qualities of the sites. Students were here able to benefit from the contribution of the academic professors involved, as well as the participation of government representatives of institutions and agency officials working for the protection and preservation of the areas' architectural and landscape. The course-lessons were specifically geared towards creating a better understanding of the issues relating to the specificity of fortified places, and they were always followed by group discussions aimed at increasing the students' ability to interpolate the knowledge and experience transmitted, while critically selecting the relevant information to the project.

Although certainly not unprecedented, the most in-

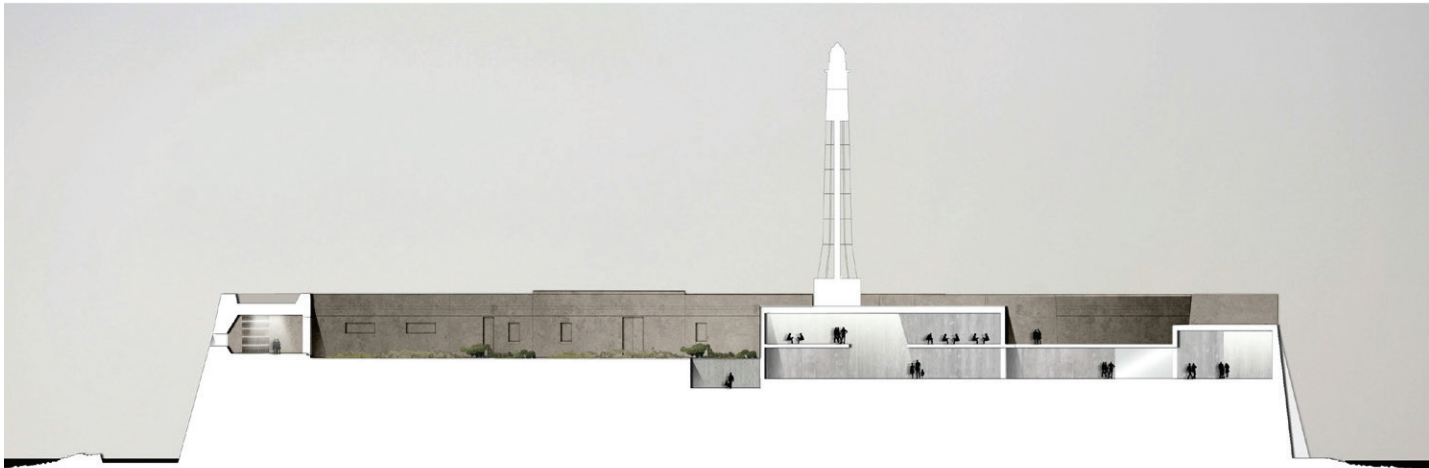
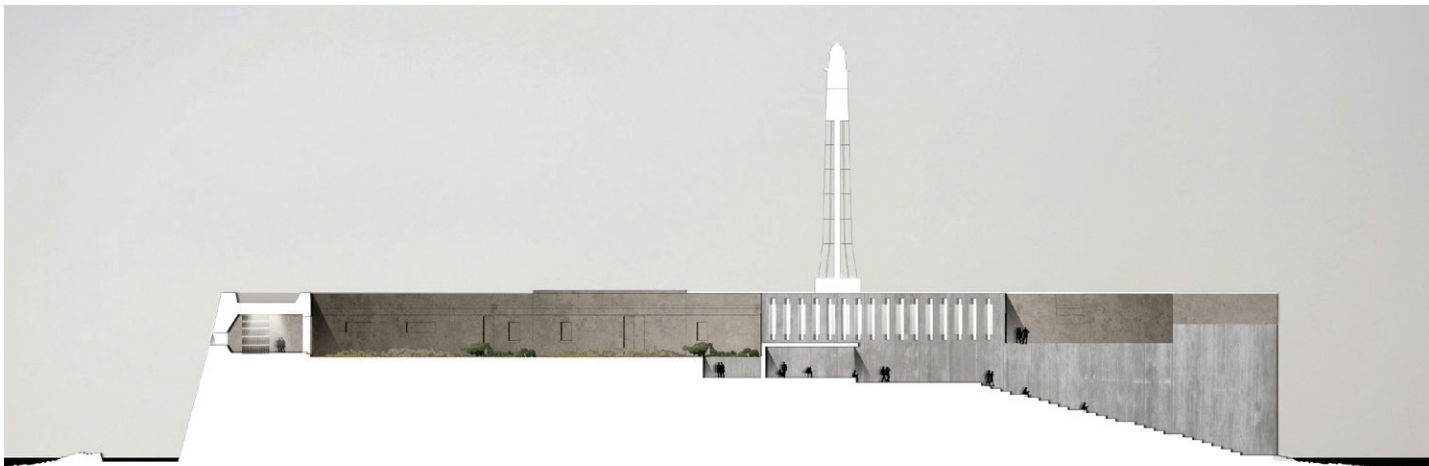
Mauro Marzo

L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO. UN'ESPERIENZA DI DIDATTICA INTERNAZIONALE

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT . AN INTERNATIONAL DIDACTIC EXPERIENCE



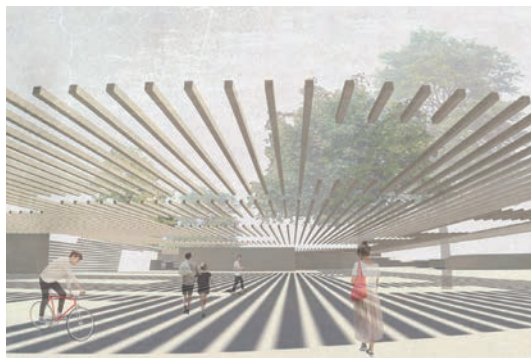
Progetto per Castillo de San Sebastian/San Sebastian project. Studenti/Students: Iris Bac, Joseph Bruschy, Luca Brusegan, José Maria del Espino



Mauro Marzo

L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO. UN'ESPERIENZA DI DIDATTICA INTERNAZIONALE

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT . AN INTERNATIONAL DIDACTIC EXPERIENCE



Progetto per Forte de Cortadura/Forte de Cortadura project. Studenti/Students: François Julla, David Muñoz Gallego, Joao Galhardo Santos, Federico Silvestri

cathedra, ma anche attraverso il dialogo e l'induzione, facendo sì che il trasferimento delle conoscenze avvenisse sia sull'asse verticale (docente-studente), sia sull'asse orizzontale (studente-studente, docente-docente).

È proprio in questa fase di elaborazione progettuale che il workshop ha forse raggiunto i suoi migliori risultati in quanto, pur partendo da approcci al progetto spesso assai differenti, i discenti hanno dimostrato una notevole capacità di discussione e confronto e una interessante predisposizione all'ibridazione e alla contaminazione dei rispettivi punti di vista progettuali. Per converso, osservando gli esiti progettuali dei tre workshop (gli esiti delle prime due edizioni dell'EIP sono pubblicati in M. Marzo, ed. by, *Fortified Places in the Venetian Lagoon*, 2012; A. Tejedor, M. Linares, ed. by, *Fortified Places in the Bay of Cadiz*; il terzo volume, relativo al workshop sulle fortificazioni della "Grand Paris", sarà pubblicato entro il 2014), è possibile evidenziare come la composizione mista dei gruppi e l'assenza di un docente responsabile per ciascun

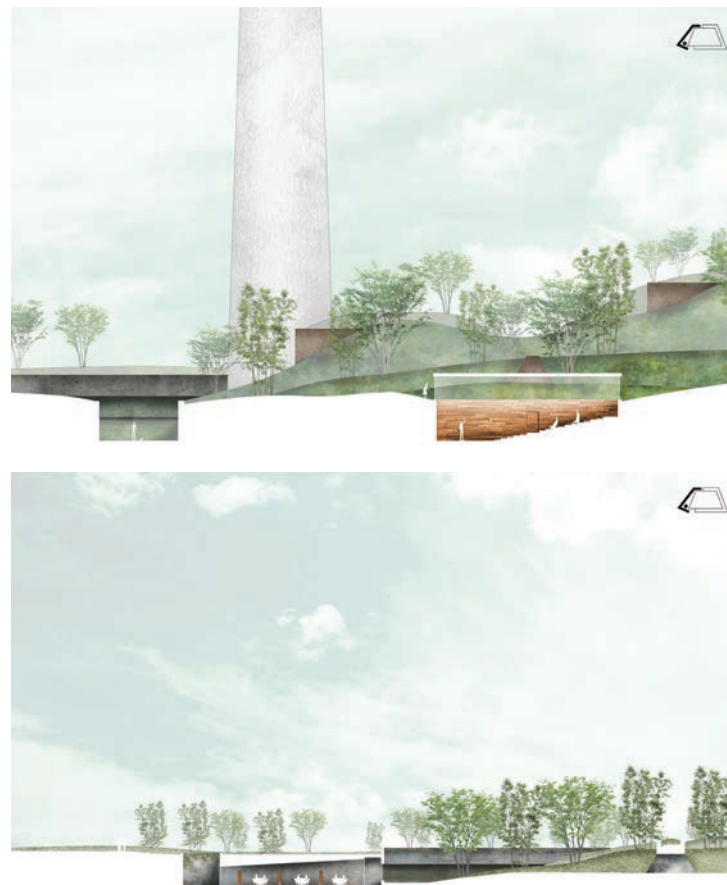
novative aspect of the workshop consisted in the fact that the students proceeded to form mixed groups (French, Italian, Portuguese and Spanish) immediately following the survey visits to the project areas. Each group drew up its own project independently, deliberately avoiding assigning the responsibility of their project to a single professor. On the contrary, the professors, who also came from different school backgrounds and nationalities, held discussions together with the various student groups, highlighting the strengths and weaknesses of each project-design strategy. Therefore, the discussions surrounding the projects took place at several different intersecting levels: student-student, student-teacher, teacher-teacher; and this greatly enhanced the exchange of information and points of view. Given this modality, a transmission of knowledge took place, not only through class-room style lessons, but also through dialogue and induction, ensuring that the transfer of knowledge could occur both vertically (teacher-

Mauro Marzo

L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO. UN'ESPERIENZA DI DIDATTICA INTERNAZIONALE

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT. AN INTERNATIONAL DIDACTIC EXPERIENCE

Progetto per Fort de Champigny/Fort de Champigny
project. Studenti/Students:
Ruben Araujo, Pauline Goffin, Joseph Lee, Tiziana
Mazzolini



gruppo abbia determinato l'affioramento di un'eccessiva consanguineità tra i progetti e l'affievolimento delle differenze tra linguaggi architettonici e approcci metodologici.

Volendo tuttavia, al di là dell'aspetto critico appena sollevato, provare a verificare l'utilità di questo programma di insegnamento "intensivo" nella formazione degli studenti, potrebbe essere importante sottolineare che il tema dei luoghi fortificati e la peculiarità dei casi-studio individuati hanno portato i discenti, da un lato, a doversi misurare in tempi molto stretti con la sperimentazione e il controllo delle diverse scale di progetto, dall'altro, a dover riflettere sul rapporto tra l'introversione di architetture nate per scopi difensivi e le mutate esigenze del presente che impongono l'individuazione di ruoli del tutto nuovi, pur appropriati al loro carattere storico/costruttivo per quei manufatti.

student) as well as horizontally (student-student, teacher-teacher).

It is precisely at this stage of the project development that the workshop perhaps best achieved its results since the students demonstrated such a strong capability for discussion and exchange, as well as a notable inclination towards a hybridization and contamination of their respective viewpoints for project-design.

Conversely, in observing the project outcomes of the three workshops (the results of the first two editions of the EIP being published in M. Marzo, ed. by, *Fortified Places in the Venetian Lagoon*, 2012 and A. Tejedor, M. Linares, ed. by, *Fortified Places in the Bay of Cadiz*, while the third volume on the workshop regarding the fortifications of the "Grand Paris" is to be published in 2014), one may note how the mixed composition of the groups and the absence of a sole professor responsible for each group has led to the emergence of excessive intermingling among the projects and a weakening of distinct differences among the architectural styles and approaches.

However, in going beyond this critical issue, to verify the usefulness of this "intensive" teaching program in the education of students, it is important to stress that the question of fortified places and the specific qualities of the identified case-studies led students to test their capacities at working under very tight schedules while keeping control of the different scales of the project. In addition, they had to seriously reflect on the relationship between architecture developed for purposes of defence and the newly emerging demands that require the development of entirely new roles for that architecture; ones that are also in line with the historical/constructive character for those buildings.

And finally, in asking oneself if such an "intensive" immersion into a teaching project has also yielded an enrichment for the teachers, it should be pointed out that the workshop has generated at least three outcomes of some interest: the activation of an in-

Mauro Marzo

L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO. UN'ESPERIENZA DI DIDATTICA INTERNAZIONALE

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT . AN INTERNATIONAL DIDACTIC EXPERIENCE

Sopralluogo a/Visit to
San Giacomo in Paludo



Domandandosi infine se questa immersione “intensiva” nell’insegnamento del progetto abbia sortito un arricchimento anche per i docenti, si può provare a rispondere evidenziando come il workshop abbia sortito almeno tre esiti di un certo interesse: l’attivazione di un confronto internazionale tra le metodologie di approccio al progetto in ambiti connotati da preesistenze militari; la definizione delle modalità di articolazione di un percorso didattico in cui far confluire discipline differenti; e infine la sperimentazione di un metodo di insegnamento laboratoriale in cui si trae vantaggio dallo scambio e dall’eventuale ibridazione delle tradizioni progettuali di cui ciascuna scuola è portatrice.

ternational exchange of different methodologies of approach to project-design for areas characterized by pre-existing military structures; the definition of an articulated course of education in which different disciplines are brought together; and finally the testing of a teaching method for a workshop where students and teachers alike can benefit from the exchange and the possible hybridization of the traditions in project-design that each and every school carries.

(Traduzione dall'italiano all'inglese di/Translation from italian to english by Alexander Sera)



Mauro Marzo

Mauro Marzo è ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia e membro del consiglio di curriculum in Composizione architettonica presso la Scuola di dottorato Iuav.

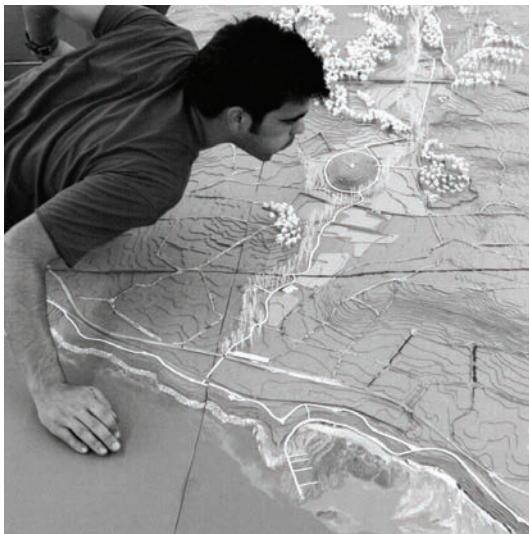
Mauro Marzo is assistant professor in Architectural and Urban Composition at the Università Iuav di Venezia and member of the board of the curriculum in Architectural Composition at Iuav Doctoral School.

L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO. UN'ESPERIENZA DI DIDATTICA INTERNAZIONALE

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT . AN INTERNATIONAL DIDACTIC EXPERIENCE

João Barros Matos / Rui Mendes

IL WORKSHOP IN ARCHITETTURA. UN PROCESSO DI APPRENDIMENTO IN PROGRESS



Workshop Vale de Carenque, Cascais: do vale ao oceano, SIA10, Universidade Autónoma de Lisboa.
Lavoro presentato/Presented work

Abstract

Si riconosce che il workshop costituisce un modello dinamico di apprendimento, in continua evoluzione e sperimentazione, e in grado di essere costantemente riformulato per giungere a nuove e stimolanti situazioni per insegnare la pratica dell'architettura. Si tratta infatti di un modello particolarmente adatto alla ricerca di un approccio globale e coerente al progetto architettonico, dato che evita di separare gli argomenti in frammenti isolati nel processo progettuale. Riunire i gruppi di lavoro nello stesso spazio e nel tempo limitato a disposizione richiede un pensiero intenso e un ritmo di produzione che aiuta a migliorare il rapporto tra i riferimenti teorici riportabili al soggetto trattato e gli aspetti relativi all'elaborazione e alla comunicazione del progetto architettonico.

“Non si può insegnare l'architettura, ma si può educare un architetto.”
João Batista Vilanova Artigas

“[...] dovremmo parlare di letteratura, di filosofia, fin a quando uno di loro si annoia e dica: “Ma professore, non parlerà di architettura?” “Ma è di questo che sto parlando”. Perché è necessario avere il coraggio di costruire qualcosa che permetta a questo discorso di essere continuato, ossia il nostro futuro nel pianeta.” (1)
Paulo Mendes da Rocha

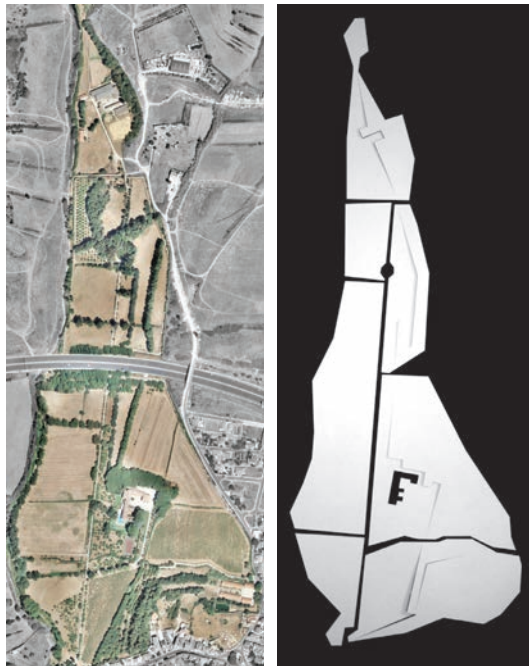
THE WORKSHOP IN ARCHITECTURE. A LEARNING PROCESS IN PROGRESS

Abstract

We recognize the workshop as a dynamic model of learning, which is continuously changing and experimenting, and is able to be constantly re-designed to achieve new and stimulating situations for teaching the practice of architecture. In fact it is a particularly suitable model for seeking a global and coherent approach to the architectural project, while avoiding separating the topics into isolated fragments, throughout the project's process. Bringing work teams together in the same space and within a reduced time limit requires intensive thought and a rhythm of production which helps improve the relation between the theoretical references of the subject's production and the aspects related to producing work and communication elements for the architectural project.

“It is not possible to teach architecture, but it is possible to educate an architect.”
João Batista Vilanova Artigas

“[...] we should talk about literature, about philosophy, until one of them gets annoyed and says: teacher, aren't you going to talk about architecture? But that is what I am talking about. Because it is then necessary to have the courage to build something that pursues this discourse, our continuity on the planet.” (1)
Paulo Mendes da Rocha



Workshop Vale de Carenque, Cascais: do vale ao oceano, SIA10, Universidade Autónoma de Lisboa.
Lavoro presentato/Presented work

Sul processo di apprendimento in architettura All'interno di un processo di apprendimento in architettura possiamo sempre riconoscere questioni di minima e questioni di massima come spiega Luis Rojo: ci sono tecniche da controllare, mezzi coi quali operare, e le relazioni da stabilire con la realtà (la questione dei minimi). Ma c'è anche una riflessione intellettuale su ciò che ci circonda, un modo di vedere il mondo in cui viviamo attraverso l'architettura: questa è la questione dei massimi (2). Il workshop, inteso come modello di apprendimento, si adegua in particolar modo alla questione dei massimi all'interno di un approccio globale e coerente al progetto, evitando la divisione dei temi in frammenti separati e isolati durante il processo di progettazione. La concentrazione dei gruppi di lavoro in uno stesso spazio condiviso e in un lasso di tempo limitato impone una intensità di concentrazione e un ritmo di produzione che migliora la relazione tra i riferimenti teorici della produzione disciplinare e gli aspetti relazionati con la produzione di elementi di lavoro e di comunicazione del progetto architettonico stesso.

Il workshop è uno spazio adatto alla coesistenza e al confronto di differenti metodi e approcci al progetto introdotti dai differenti professori. Di fatto, la percezione stessa delle differenti metodologie e forme di approccio del progetto è una questione essenziale nell'educazione dell'architetto. In questo ambito, le conferenze, le visite e le sessioni successive di analisi dei lavori realizzati durante il processo di progettazione sono contributi decisivi in quanto stimoli alla ricerca e alla produzione di elementi chiave. La convivenza e l'articolazione dei distinti moduli di insegnamento impongono ritmi differenti e intensità di pensiero e di produzione. L'obiettivo comune di moduli di insegnamento con durate distinte, di 180, 20 o 5 giorni, è quello di operare in modo intransigente sull'intero universo della produzione del progetto, attraverso processi di sintesi adeguati alla durata di ciascuna delle fasi di lavoro, senza per questo ridurre la sua complessità e ricchezza.

L'ambizione di ottenere risultati in un periodo di tempo limitato porta a superare alcune importanti fasi del

About the learning process in architecture

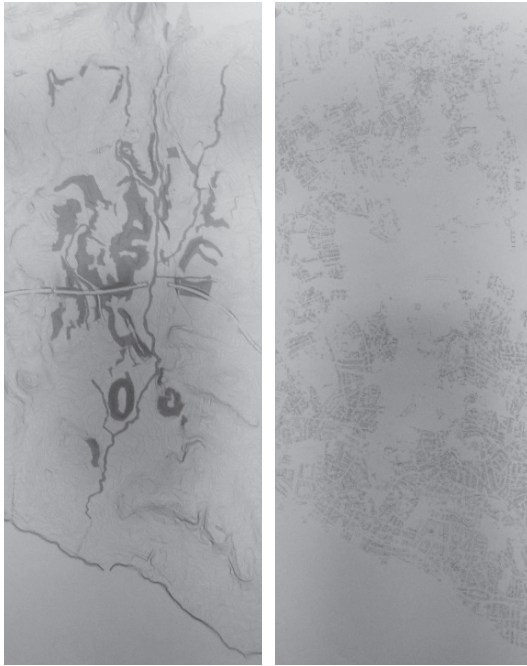
Within a learning process in architecture we can always recognize questions of minimums and questions of maximums, as Luis Rojo explains: there are techniques to control, media with which to operate, and relations to establish themselves with reality (the question of minimums). But there is also intellectual reflection on what surrounds us, a way of seeing the world in which we live by means of architecture: this is the question of maximums (2). As a model for learning, the workshop is particularly suitable for the development of the questions of maximums, in that it seeks a global and coherent approach to the architectural project, while avoiding separating the topics into isolated fragments, throughout the project's process. Bringing work teams together in the same space and within a reduced time limit requires intensive thought and a rhythm of production which helps improve the relation between the theoretical references of the subject's production and the aspects related to producing work and communication elements for the architectural project.

The workshop is a space which encourages the coexistence and confrontation of different methods and ways of approaching the project, introduced by the different teachers. In fact, recognizing the diversity of methodologies and modes of approaching the project is a central issue in the architect's education. Therefore, the conferences, the visits and the succeeding sessions that analyse the work carried out throughout the project's development are decisive contributes, since they stimulate the research and the creation of communication key-elements. The coexistence and articulation of distinct teaching modules requires different rhythms and depths of thought and production. The common goal of teaching modules with different durations (of 180, 20 or 5 days) is to operate in an uncompromising way in the total universe of the project's production, through

João Barros Matos / Rui Mendes

IL WORKSHOP IN ARCHITETTURA. UN PROCESSO DI APPRENDIMENTO IN PROGRESS

THE WORKSHOP IN ARCHITECTURE. A LEARNING PROCESS IN PROGRESS



Workshop Vale de Carenque, Cascais: do vale ao oceano, SIA10, Universidade Autónoma de Lisboa.
Lavoro presentato/Presented work

progetto, ma, al tempo stesso, permette un ragionamento più intransigente rispetto a determinate questioni chiave, con lo sviluppo di un approccio più libero e con un maggior livello di astrazione. In termini di processo di lavoro, possiamo trovare alcune somiglianze con il metodo di lavoro in un concorso di architettura, anch'esso soggetto a forti restrizioni di tempo. In questo ambito, le caratteristiche specifiche che coinvolgono il processo di lavoro in un workshop contribuiscono alla chiarificazione delle distinte fasi di lavoro: dall'analisi e comprensione del sito di progetto e dei vincoli, alla definizione dei principi generali della proposta e alla loro stessa verifica e sviluppo, fino alla produzione di elementi per la rappresentazione.

Laboratori di architettura: tre esperimenti.

Concentriamo ora l'attenzione su tre workshop ai quali abbiamo partecipato, analizzando e confrontando i differenti modelli di lavoro: due workshop avvenuti all'Universidade Autónoma de Lisboa, UAL, con la partecipazione di professori di differenti università e studi nazionali e internazionali, e il workshop "Fortified Places", a Parigi, con la partecipazione dell'École Nationale Supérieure d'Architecture Paris-Malaquais, e delle Università luav di Venezia, Universidad de Sevilla e Universidade de Évora.

Il Dipartimento di Architettura della UAL ha organizzato vari workshop di breve durata, integrati nelle unità curriculari del corso di progettazione del V anno con l'intento di dare un inizio energico al lavoro nell'ultimo semestre del corso. Il workshop "Cascais. Uma escola para o Vale de Caparide" (3) è avvenuto in questo ambito, nel 2007, in associazione col Dipartimento di Architettura dell'Università di Évora. Il workshop ha visto coinvolti i docenti di progettazione delle due università e quaranta alunni, venti di ciascuna delle due facoltà, organizzati in cinque gruppi, ciascuno con due professori e otto alunni, quattro per università, per la durata di dieci giorni. Una volta preparati i disegni iniziali del territorio, la visita iniziale ha permesso di centrare l'approccio rispetto al programma enunciato. Il lavoro è

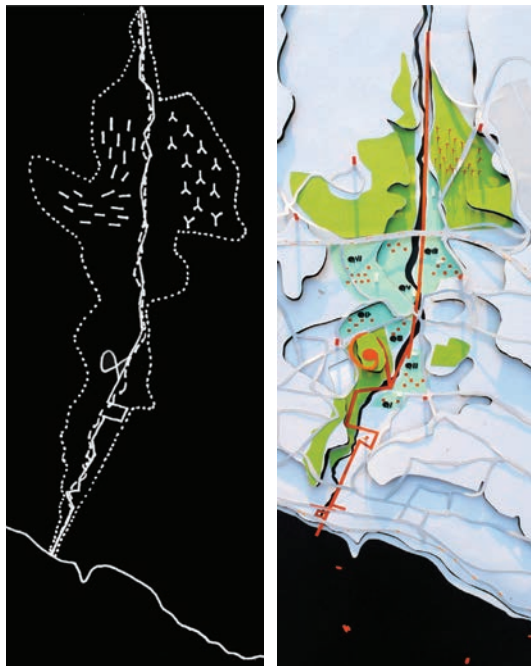
summarizing processes that are suitable for the length of each working phase, without compromising its complexity and substance.

The aim to achieve results within a short period of time accelerates some phases of the project and gives rise to a more uncompromising reflection on certain central issues, with the development of more open approaches and a higher level of abstraction. In terms of the work process we can find similarities with the way in which it is carried out in an architectural competition, which is also subject to tight time constraints. Therefore, the specific features that involve the work process in a workshop help clarify the distinct working phases: from the analysis and understanding of the place and the restrictions, to defining the principles of the proposal, verifying and developing those principles, and producing elements for presentation.

Architectural laboratories: three experiments

We are focusing on three workshops we have participated in, analysing and comparing the different work models: two workshops carried out at the Universidade Autónoma de Lisboa, UAL, with the participation of professors from different national and international universities and studios, and the Fortified Places workshop, in Paris, with the participation of the École Nationale Supérieure d'Architecture Paris-Malaquais, the University luav of Venice, the University of Seville and the University of Évora.

UAL's Department of Architecture has been organizing several short term workshops, integrated in the programme of the 5th year's Project modules, so as to get the Project off to a vigorous start in the last semester of the degree. The Cascais. Uma escola para o Vale de Caparide workshop (3) was carried out within this framework, together with the Department of Architecture of the University of Évora. The workshop involved ten Project teachers from both universities and 40 students,



Workshop Vale de Carenque, Cascais: do vale ao oceano, SIA10, Universidade Autónoma de Lisboa.
Lavoro presentato/Presented work

stato svolto in modo intenso, costruendo differenti approcci, l'identificazione di diversi temi di lavoro, ragionamenti e processi investigativi. Successivamente, gli elementi prodotti hanno costituito un importante contributo per l'evoluzione del lavoro del semestre didattico di ciascun alunno. Il materiale di questo workshop non è stato pubblicato.

Il Seminario Internazionale di Architettura "Vale de Carenque, Cascais: do vale ao oceano, SIA10" (4), è stato l'ultimo di una sequenza di incontri annuali organizzati dalla UAL all'inizio di ogni anno accademico tra il 1999 e il 2009. In dodici giorni, studi di architettura di chiara fama organizzati a coppie a formare cinque gruppi composti, ciascuno, da circa otto studenti provenienti da differenti università e paesi. Ogni gruppo ha organizzato una riflessione riguardante un luogo predefinito stabilendo le principali linee di investigazione circa il progetto. L'autonomia di lavoro di ciascun gruppo ha permesso la definizione specifica dei principali elaborati grafici da realizzare durante lo sviluppo del lavoro e quelle da produrre per la presentazione finale. Nell'ambito del seminario si sono tenute conferenze, presentazioni e visite guidate, in collaborazione con la municipalità di Cascais che ha contribuito in modo decisivo alla costruzione delle informazioni di base e inquadramento essenziali allo sviluppo delle strategie di progetto. Le conferenze tenute dagli architetti invitati e una conversazione registrata tra ogni coppia di architetti sono state un eccellente stimolo per l'evoluzione dei lavori, costruendo una documentazione rilevante nell'organizzazione della pubblicazione dei risultati dei lavori del workshop. Il risultato dei lavori è stato presentato pubblicamente alla presenza degli architetti invitati e dei dirigenti del Comune di Cascais. La pubblicazione dei lavori è in stampa, in formato stabilito dalle precedenti edizioni.

Il terzo caso che analizziamo è il workshop "Fortified Places dans le Grand Paris" (5), un programma intensivo Erasmus, tenutosi a Parigi nel febbraio 2014 con la partecipazione delle quattro succitate università e nella sequenza dei workshop realizzati negli anni precedenti.

20 from each university, divided into five groups, each with two teachers and eight students, four from each university, during 10 days. Having previously prepared the drawings of the area, an initial visit enabled the focus to be centred on the programme announced. The work was highly developed through the creation of different approaches, the identification of distinct work topics, arguments and research processes. Afterwards, the elements that were produced became an important contribution to the working progress of each students' semester. The topics covered in this workshop were not recorded.

The Vale de Carenque, Cascais: do vale ao oceano, SIA10 International Architecture Seminar (4) was the last seminar in a sequence of annual seminars organized by UAL at the beginning of each school year, between 1999 and 2009. During 12 days, invited Studios and architects with distinguished work, divided into pairs, integrating five teams, each of them with around eight students from different universities and countries. Each group organized a debate about a previously agreed place and defined the project's main research fields. The autonomy of each studio included the specific definition of the main graphic pieces to be created during the work's progress and those which should be created for the final presentation. Within the seminar, several conferences, presentations and guided tours were carried out, together with Cascais City Council. This significantly contributed to laying the foundations in terms of the information and framework for the development of the project's strategies. A conference given by the architect invited and a recorded conversation between each pair of architects positively encouraged the work's development. Both represented important documents when organizing the publication of the results of the work carried out during the workshop. The result of this work was presented by the professors in a pub-

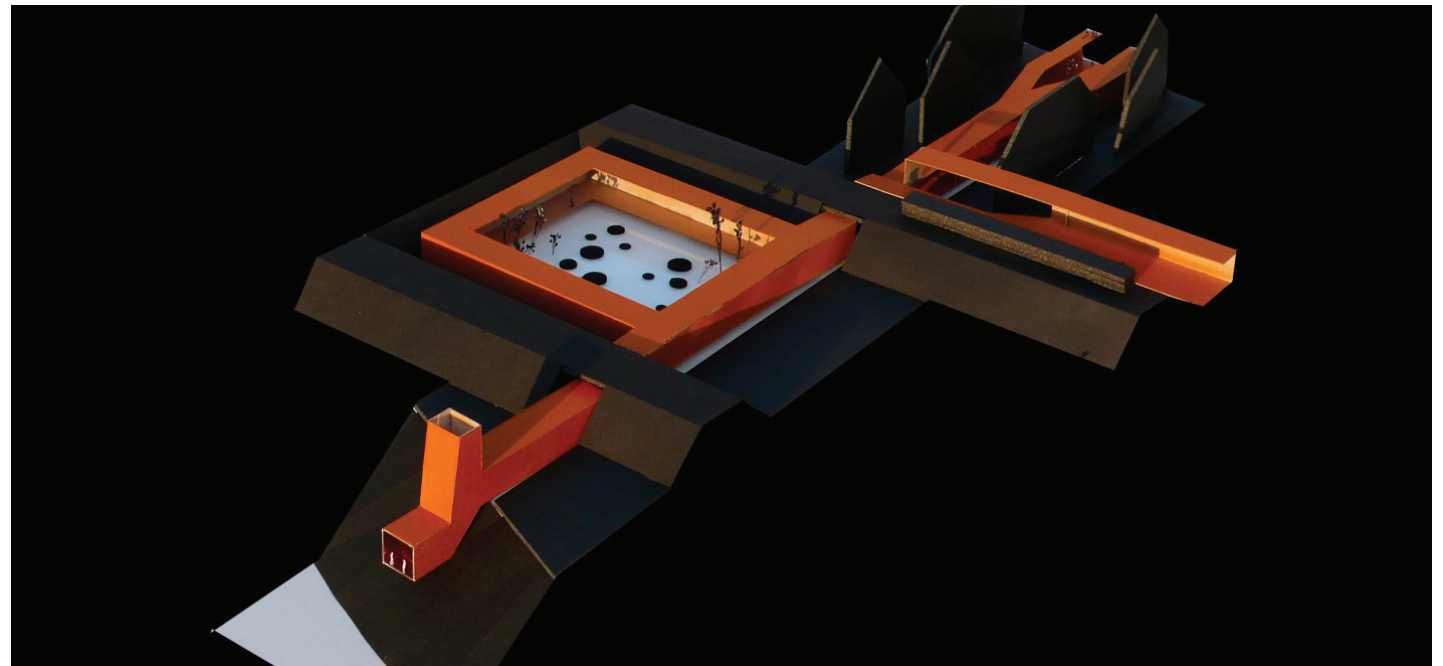
João Barros Matos / Rui Mendes

IL WORKSHOP IN ARCHITETTURA. UN PROCESSO DI APPRENDIMENTO IN PROGRESS

THE WORKSHOP IN ARCHITECTURE. A LEARNING PROCESS IN PROGRESS



Workshop Vale de Carenque, Cascais: do vale ao oceano, SIA10, Universidade Autónoma de Lisboa.
Lavoro presentato/Presented work



te a Venezia e a Siviglia. Il workshop ha visto coinvolti sedici docenti, nella maggior parte di progettazione o di altre discipline legate all'architettura, quattro di ciascuna delle università partecipanti e quaranta alunni, dieci di ciascuna delle scuole, nel corso di diciassette giorni. In questo caso sono state adottate l'organizzazione e la metodologia testate negli incontri degli anni precedenti: gli studenti sono stati divisi in dieci gruppi da quattro studenti ciascuno di una facoltà diversa. Il workshop ha incluso un importante ciclo di conferenze, alcune delle quali dei docenti partecipanti che presentavano lavori di ricerca direttamente relazionati con il tema del workshop. In questo caso il lavoro sviluppato da ciascuno dei gruppi è stato accompagnato da tutti i docenti partecipanti, simultaneamente, risultando un intenso e proficuo confronto di idee e punti di vista sulle questioni essenziali del progetto. Le sessioni di dibattito con i vari professori con differenti modi di vedere e pensare, hanno permesso di consolidare in modo graduale i percorsi di ciascuna delle proposte progettuali. Il questo caso il ruolo svolto da ciascun professore ha inciso in modo particolare nella messa in discussione e nello svolgimento delle idee proget-

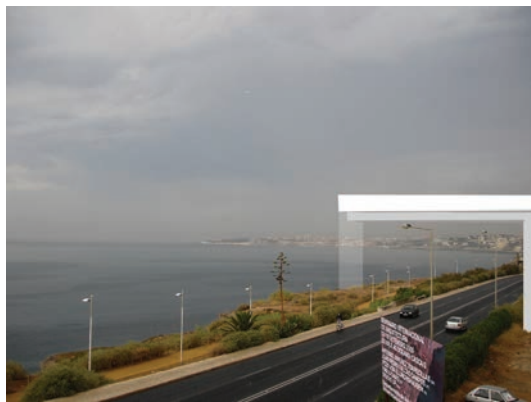
lic session, which included the architects invited and officials from Cascais City Council. The publication of the book about this Seminar is in press, in a format that has been established by the previous editions.

The third case under consideration is the Fortified Places dans le Grand Paris (5), which was an intensive Erasmus programme carried out in Paris, in February 2014, with the participation of the four above mentioned universities. It took place following the workshops carried out in the previous years in Venice and in Seville. The workshop involved 16 professors, mainly teachers of Project, but also other subjects related to architecture, four from each participating university and 40 students, 10 from each school, during 17 days. In this case, the organization and the methodology tested in the previous meetings were put into practice: the students were divided into 10 groups of four students each, including one from each university. The workshop included an important series of conferences, some of them given by the participating faculty, who presented research

João Barros Matos / Rui Mendes

IL WORKSHOP IN ARCHITETTURA. UN PROCESSO DI APPRENDIMENTO IN PROGRESS

THE WORKSHOP IN ARCHITECTURE. A LEARNING PROCESS IN PROGRESS



Workshop Vale de Carenque, Cascais: do vale ao oceano, SIA10, Universidade Autónoma de Lisboa.
Lavoro presentato/Presented work

tuali, alla ricerca di una coerenza generale. La presentazione finale è stata fatta da ciascun gruppo di alunni, in un'unica sessione, con una giuria invitata, nella quale sono state attribuite votazioni e premi ai gruppi con le proposte migliori.

Nei primi due casi, il sistema di apprendimento ha seguito da vicino la struttura di uno studio di architettura vero e proprio, essendo il lavoro svolto in gran parte secondo il coordinamento e la guida di docenti di progettazione o di architetti responsabili. In questo tipo di organizzazione si può riconoscere la simulazione di una struttura di studio, seguendo un processo di apprendimento comune, tipico del mondo delle arti e dei mestieri, basato sull'apprendimento diretto dal fare del maestro. In questo ambito, il secondo caso è stato quello che si è maggiormente approssimato al tipo di lavoro di uno studio professionale di progettazione. In un contesto in cui è incentivato l'ottenimento di risultati visibili in un lasso di tempo contenuto, questo tipo di organizzazione tra docenti e alunni in gruppi di lavoro, implica la definizione rapida e chiara di strategie di progettazione da parte dei docenti, attraverso il coordinamento della produzione di elaborati grafici e di presentazione in grado di rendere agile l'intero processo. Questo tipo di organizzazione ha avuto l'esito di essere particolarmente favorevole alla creazione di un clima da concorso di idee tra i diversi gruppi, alla ricerca di risultati visibili per la presentazione finale. Nel terzo caso, il modo pre-definito di organizzare il lavoro, con gruppi di allievi assistiti, simultaneamente, da tutto il gruppo docente, ha conferito al lavoro degli alunni una maggiore autonomia nel corso dell'evoluzione del processo ed è risultato un intenso e proficuo confronto di idee e metodi di progettazione sulle questioni essenziali del progetto. Il fatto che ciascun gruppo fosse costituito da alunni di scuole e nazioni differenti, ha fatto sì che il dibattito fosse più intenso, portando gli alunni a rafforzare la loro capacità di articolazione tra idee e sensibilità distinte e a gestire necessità organizzative e relazionali prendendo e assumendo decisioni collettive.

work directly related to the workshop's theme and which will be included in the publication. In this case, the work that was carried out by each group was simultaneously supported by the entire participating faculty, which resulted in an intense and useful confrontation of ideas and of ways of understanding central issues within the project. The debate sessions with the various teachers, who have different ways of seeing and thinking, enabled the course of each project proposal to be gradually measured and strengthened. In this case, each teacher focused on questioning and leading the project ideas, to maintain an overall coherence. The final presentation was given by each group of students in a joint session with an invited jury, during which assessments and awards were granted to the best proposals.

In the first two cases the learning system closely followed the structure of an architecture studio, with the work being mainly developed according to the guidance of the Project teachers or the architects in charge. In this type of arrangement one can see that the structure of a studio is simulated, following a learning process which has long been very common in the world of arts and crafts, based on learning directly from the master's know-how. In this context, the second case was the one that got closest to the type of operating structure that a professional studio applies during a project. In a context that encourages visible results within a short period of time, this kind of arrangement where teachers and students are divided into working teams requires the quick and clear definition of project strategies by each teacher, along with the coordination of the production of graphic pieces and presentations, in order to enable the process to advance. This type of arrangement turned out to encourage the creation of an environment of competing ideas between the different groups, seeking visible results for the final presentation. In the third case, the predefined work

João Barros Matos / Rui Mendes

IL WORKSHOP IN ARCHITETTURA. UN PROCESSO DI APPRENDIMENTO IN PROGRESS

THE WORKSHOP IN ARCHITECTURE. A LEARNING PROCESS IN PROGRESS



Workshop Vale de Carenque, Cascais: do vale ao oceano, SIA10, Universidade Autónoma de Lisboa.
Lavoro presentato/Presented work

Workshop in progress

I tre casi descritti mettono in evidenza il carattere eccezionale e differente di ciascuna delle esperienze. Ciascun caso costituisce una differente e intensa esperienza operativa tra docenti e alunni e corrisponde a un momento di pausa e di dislocamento nello spazio e nel tempo del quotidiano, rafforzando la predisposizione all'apprendimento e alla sperimentazione. Riconosciamo il workshop come modello di apprendimento in continua sperimentazione, con differenti possibilità di variazione, tra le quali:

- lo Studio-Atelier, all'interno del quale gli alunni integrando e entrando in contatto con una struttura di lavoro simile a quella dello studio poiché i professori e gli architetti possono instaurare una riflessione sui loro

organization system, with groups of students supported simultaneously by all the teachers, allowed the students' work to be more autonomous during its development and resulted in an intense and useful confrontation of ideas and ways of perceiving the project's main issues. The fact that each group was made up of students from different schools and nationalities ended up expanding the debate, leading students to strengthen their ability to articulate different ideas and sensibilities, their ability to manage organization and association requirements and to achieve and take on collective decisions.

Workshop in progress

The three cases which have been described show the exceptional and diverse nature of each workshop. Each case provided a different and intense work experience for faculty and students, and by giving them a short break and a change of scene, it reinforced willingness to learn and to experiment.

We see the workshop as a learning format and model in a continuous process of experimentation, with different possibilities for change, among which:

- the Studio-Atelier, where the students join and get in touch with a work structure close to an architectural studio, while teachers, architects, can establish a reflection on their own working processes;
- the workshop included in a curricular structure combining work programmes and procedures between faculty and schools;
- the workshop as a restricted thematic approach where, in a short period of time, conferences, tours and critical sessions converge, with the presence of students and faculty from different schools.

What all different types of format have in common is the implementation of an approach which is applied to the project as a whole, which en-



Workshop Fortified Places.
École Nationale Supérieure d'Architecture
Paris-Malaquais, 2014

stessi metodi di lavoro;
- il workshop integrato all'interno di una struttura curricolare che intercetta i programmi di lavoro e i metodi tra docenti e scuole;

- il workshop come un lavoro di definizione tematica, circoscritto in uno spazio temporale ristretto nel quale convergono conferenze, visite e sessioni critiche, alla presenza di alunni e docenti di scuole differenti.

Comune a tutti i tipi di workshop è la concretizzazione di un approccio al progetto nel suo insieme che assicuri una sintesi coerente tra programma, procedimento e progetto.

Il lavoro di organizzazione e definizione delle metodologie e i modi di funzionamento – come la scelta di tema e sito di progetto, la selezione delle conferenze e le visite, la definizione dei procedimenti di funzionamento, presentazione e valutazione – ha un valore decisivo nella conduzione di ogni workshop, assicurando il raggiungimento di obiettivi e l'ottenimento di risultati specifici e originali. Va rinforzata l'importanza dell'organizzazione di buone pubblicazioni capaci di integrare la sintesi delle riflessioni e la documentazione prodotta, sia per lo sviluppo di altre analoghe esperienze accademiche, sia per l'interesse dei suoi contributi pedagogici in termini di insegnamento.

Tenendo presenti i risultati positivi di questo tipo di situazione di insegnamento-apprendimento, sosteniamo sia da incrementare il suo sviluppo, riflettendo su come possa avvenire una maggiore integrazione con i programmi curricolari, il rafforzamento dello scambio tra scuole differenti e l'aumento di studenti e docenti coinvolti. Di fatto, riconosciamo nel workshop un modello di apprendimento dinamico, in continua trasformazione e sperimentazione che si presta ad essere costantemente ridisegnato per la concretizzazione di nuove e stimolanti situazioni di insegnamento della pratica dell'architettura.

sure adapted summaries between programme, process and project, according to the predefined features.

The previous task of organizing and defining the methodologies and procedures – such as collecting themes and areas, selecting conferences and visits, and defining the operational, presentation and evaluation procedures – plays a decisive role when conducting each workshop, ensuring that the goals are met and that specific and unique results are reached. It is also worth noting the importance of organizing good publications that include the summary of the thoughts developed and the record of the documentation which is produced. This is important for carrying out other academic work but also in the way it contributes in pedagogical terms to the teaching of architecture.

In fact, we recognize the workshop as a dynamic model of learning, which is continuously changing and experimenting, and is able to be constantly redesigned to achieve new and stimulating situations for teaching the practice of architecture.

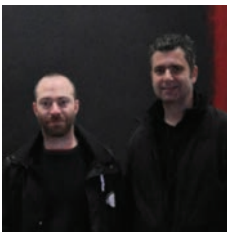
(Traduzione dal portoghese all'italiano di/Translation
from portuguese to italian by Carlo Gandolfi)

Note / Captions

(1) Conversazione registrata, inedita/Recorded conversation, unpublished, Paulo Mendes da Rocha con/whith Rui Mendes e/and Inês lobo. 2012: Lisboa, Portugal.
(2) in Formació de l'Arquitecte (Symposium) (2005: Barcelona, Spain) Published: [Barcelona] : Col·legi d'Arquitectes de Catalunya, c.2005
(3) “Cascais. Uma escola para o Vale de Caparide”, 2007.
Docenti partecipanti/Participating teachers: Inês Lobo + Rui Mendes, João Favila + Fernando Martins, José Adrião + Pedro Domingos, João Matos + Pedro Pacheco. Final jury: João Luís Carrilho da Graça, Flávio Barbini and Ricardo Carvalho.
(4) “Vale de Carenque, Cascais: do vale ao oceano”, SIA10, 2009. Docenti partecipanti/Participating teachers: STUDIUM UP Croatia + Ricardo Silva Carvalho, António Jimenez Torrecillas + Rui Mendes, PEZZO ELLRICHSCHAUSEN, Paulo David + Telmo Cruz, João Pedro Falcão de Campos + Nuno Micael.
Final jury: João Luís Carrilho da Graça, Flávio Barbini, Diogo Capucho (Cascais City Council).
(5) “Fortified Places dans le Grand Paris”. Responsabili scientifici/Scientific parties responsible: Maria Salerno, Jean Léonard, Luca Merlini, Orfina Fatigato. Coordination: Alberto Ferlenga, IUAV. Antonio Tejedor Cabrera, ETSAS. Maria Salerno, ENSAPM. Joao Luis Carrilho da Graça, University of Évora.
Docenti partecipanti/Participating teachers: Maria Salerno, Jean Léonard, Luca Merlini, Orfina Fatigato, École Supérieure de Paris-Malaquais; Alberto Ferlenga, Mauro Marzo, Armando Dal Fabbro, Gundula Rakowitz, Univeristà Iuav di Venezia; Antonio Tejedor Cabrera, Carlos García Vázquez, Mercedes Linares Gómez del Pulgar, Federico Arévalo, Universidade de Sevilla; João Luís Carrilho da Graça, João Barros Matos, Pedro Pacheco, e Rui Mendes, Universidade de Évora.

Bibliografia / Bibliography

Formació de l'Arquitecte (Symposium) (2005: Barcelona, Spain) Published: [Barcelona] : Col·legi d'Arquitectes de Catalunya, c.2005
Quaderns D'Arquitectura I Urbanisme Especial 2005: La Formacion Del Arquitecto



João Barros Matos / Rui Mendes

João Matos Barros è architetto, dottore di ricerca in architettura e professore presso il Departamento de arquitectura della Universidade de Évora.

Rui Mendes è architetto e professore presso la Universidade Autónoma de Lisboa e il Departamento de arquitectura della Universidade de Évora.

IL WORKSHOP IN ARCHITETTURA. UN PROCESSO DI APPRENDIMENTO IN PROGRESS

João Barros Matos is an architect, research doctor in architecture and professor in the Departamento de arquitectura of Universidade de Évora.

Rui Mendes is an architect and professor in Universidade Autónoma de Lisboa, and Departamento de arquitectura of Universidade de Évora.

THE WORKSHOP IN ARCHITECTURE. A LEARNING PROCESS IN PROGRESS

Gustavo Adolfo Carabajal

L'UTILITÀ DELL'APPARENTEMENTE INUTILE. LA CASA PER UN UCCELLO, UN AQUILONE, UN GIOCO



WAVE luav 2004. Workshop diretto/Workshop
directed by da Carlos Ferrater.
Progetto e costruzione di un aquilone/
Design and construction of a kite.
Student/Student: Astegno

Abstract

L'esperienza dei workshop diventa occasione per frequentare l'argomento dell'utilità dell'apparentemente inutile: Cosa si ottiene affrontando i problemi del progetto di una casa per un uccello, un aquilone o un gioco? Si avvia un'indagine sulle tecniche del progetto e sulla sua rappresentazione, con l'obiettivo di approfondire gli aspetti essenziali del lavoro dell'architetto: come si inizia, come avviene il processo di ideazione, il modo di documentarsi, il tema della scala, il ruolo della struttura, i materiali, gli elementi naturali e le componenti ambientali specifiche di un luogo. Questi esercizi sono il luogo della collezione dei materiali per una enciclopedia non scrivibile dell'ispirazione, dell'immaginazione o addirittura delle decisioni felici delle quali parlano.

“Sólo este lenguaje instantáneo se revela eficaz para encarar el momento presente.”
Walter Benjamin. Sentido único (1928)

La valutazione sul ruolo dei workshop come momento d'insegnamento intensivo della progettazione architettonica, nel percorso formativo degli studenti, merita in primo luogo una riflessione sul come s'intende l'insegnamento del progetto.

Il progetto nasce sempre all'interno di una negoziazione fra quello che si è imparato in modo simultaneo o in maniera sequenziale. Studiare, ricercare o guardare solo una parte è, come minimo, un'attività ridut-

THE USEFULNESS OF WHAT SEEMS USELESS. PROJECT-DESIGNS FOR A BIRD HOUSE, A KITE AND A GAME

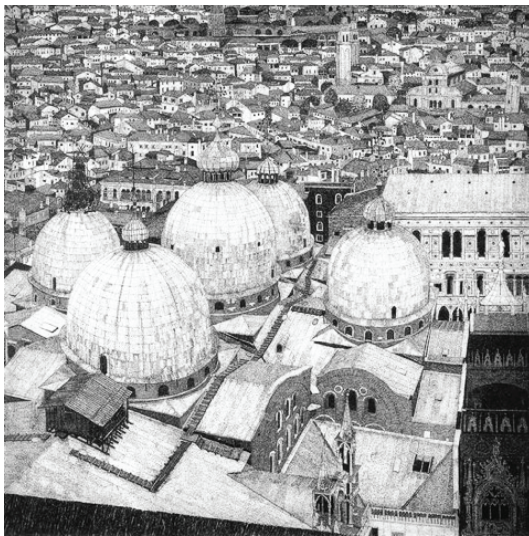
Abstract

The workshop experience becomes an occasion to address the theme of the usefulness of what seems useless: What is obtained in dealing with the design issues of building a bird house, a kite or a game? An investigation is set forth regarding the techniques of a project-design and its representation, with the objective of enhancing one's knowledge about the essential aspects of the architect's work: how to begin, how is the process of design developed, how and what information is to be obtained, the issue of scale, the role of structure, materials, the natural elements, and the environmental components that are specific to a place. These exercises become the place for a collection of materials that can make up an un-writable encyclopedia of inspired knowledge, imagination, and even the satisfactory decisions in the true story they tell.

“Sólo este lenguaje instantáneo se revela eficaz para encarar el momento presente.”
Walter Benjamin. Sentido único (1928)

To evaluate the role of a workshop, as a moment for the intensive teaching of architectural project-design in the course of education of students, one should first reflect upon what is intended by the teaching of project-design.

Projects are always generated within a nego-



WAVe luav 2004. Workshop diretto/Workshop
directed by da Carlos Ferrater.
Progetto e costruzione di un aquilone/
Design and construction of a kite.
Student/Student: Astegno

Gustavo Adolfo Carabajal

tiva qualche volta utile. Nell'insegnamento del genere narrativo letterario si apprende che esso impone la composizione di una 'sequenza' di fatti ed azioni. Tutta la descrizione è di fatto 'sequenziale', solo le immagini – anche molto parziali – possono offrire 'simultaneità'. Risulta evidente, quindi, la difficoltà dell'insegnamento di descrivere e mostrare processi di formazione simultanei come quelli che si sviluppano all'interno dell'attività di progetto. Non è raro assistere a descrizioni in cui l'architettura è raccontata come frutto dell'attività di un istante, di un presente continuo che in realtà racchiude un periodo di tempo più lungo. Per quanto possa apparire paradossale, anche questo è il risultato del confronto permanente – che si produce in tutta l'attività creativa – fra quello che si è assimilato in modo simultaneo o sequenziale. Le attività sviluppate per gli studenti nella forma didattica del Laboratorio di progettazione, che prevede l'integrazione di più insegnamenti, tende alla simultaneità dell'acquisizione delle conoscenze. La stessa è resa possibile solo se lo studente ha un atteggiamento positivo ed attivo nel generare il dovuto confronto ed integrazione del sapere acquisito. Nell'attività di progetto, quindi, l'apprendista compone una serie di informazioni multiple e specializzate.

Il modo d'operare dell'architetto non è sequenziale, non si può immaginare una determinata tipologia strutturale a continuazione delle principali decisioni spaziali prese. Neppure è possibile immaginare che affrontare il ruolo ed il destino delle reti tecnologiche sia ridotto a prevedere qualche buco dove esse devono districarsi, o a lasciare spazio sufficiente per affrontare il tema in un momento successivo. Il progetto di architettura è un processo – guidato con una certa intenzionalità – nel quale esiste, necessariamente, un confronto continuo d'informazioni e conoscenze multiple che conferiscono entità alla proposta.

La sfida, nel caso specifico dell'esperienza dei workshop estivi intensivi, è doppia: da una parte lavorare con studenti che ancora stanno acquisendo gli strumenti essenziali per affrontare un progetto d'ar-

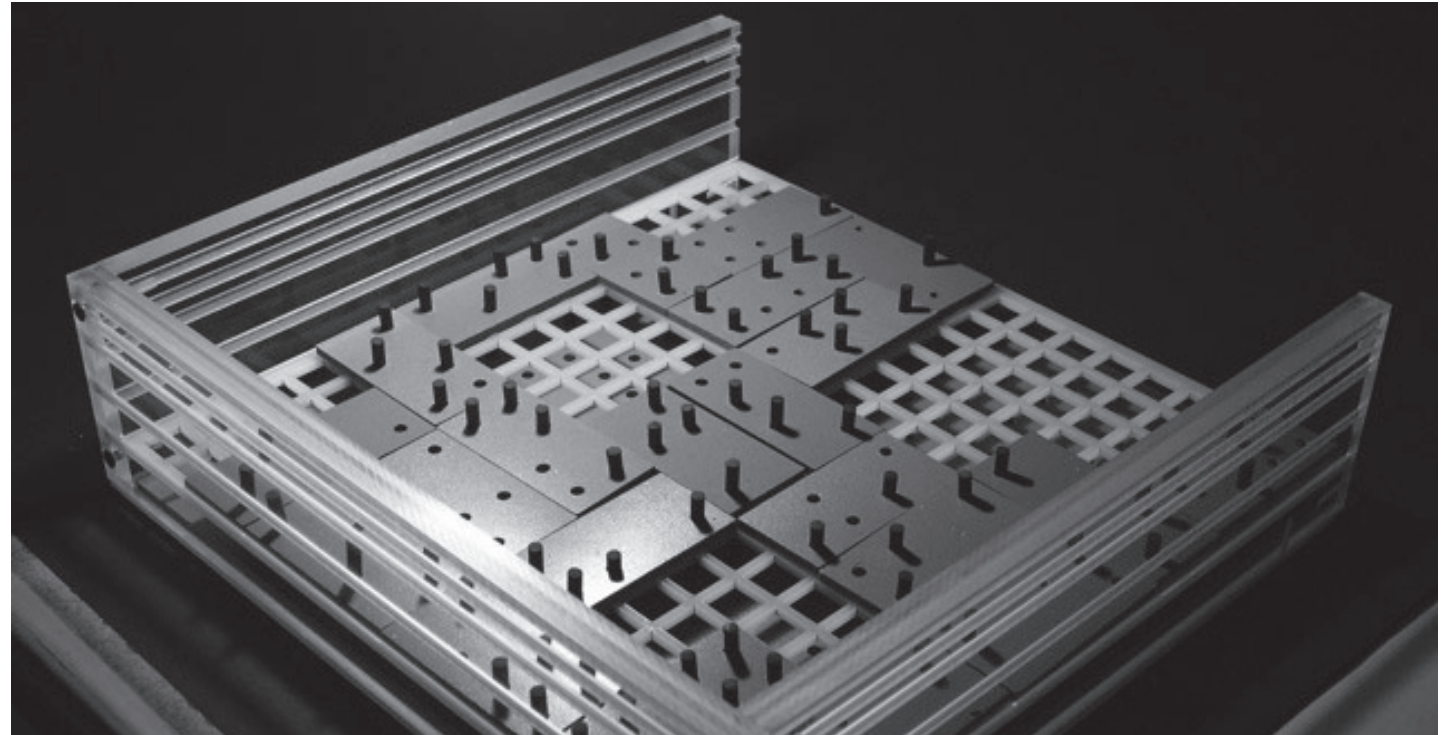
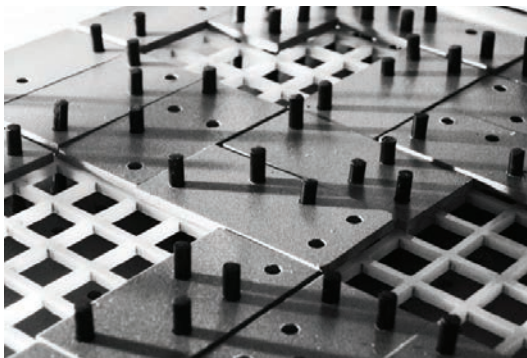
L'UTILITÀ DELL'APPARENTEMENTE INUTILE. LA CASA PER UN UCCELLO, UN AQUILONE,
UN GIOCO

tiation process between what has been learned simultaneously and what has been learned sequentially. To study, research or examine only one part of them would be a rather reductive and sometimes useless activity to say the least. In the teaching of narrative literature, one learns that it requires the composition of a sequence of events and actions. All description is in fact sequential, while only images – even if only partial – offer simultaneity. What therefore becomes evident is the difficulty in teaching that comes in describing and demonstrating processes of simultaneous education, such as those that are developed within the activities of a project. It is not rare to see or hear descriptions in which architecture is recounted as the fruits of the activities of a single instant, or a present-continuous, which in reality contains a much longer period of time. As paradoxical as it may seem, this is the result of permanent exchange – occurring in all creative activity – between what is assimilated simultaneously and what is instead learned sequentially.

The activities developed for students in the didactic form of a project-design laboratory, which also allows for the integration of different subject matter, tends towards the simultaneity of acquiring knowledge. However, this is only possible if the student has a positive and active approach in generating the right kind of exchange and integration of acquired knowledge. Therefore, throughout the project's activities, the student is to comprise multiple and specialized sets of information.

The work of an architect is not sequential; and one cannot imagine a certain type of structure as a resulting continuation of principal spatial decisions. Nor is it possible to imagine that dealing with the role and destiny of technological networks can be reduced to providing a few holes where they can extricate themselves, or else leave enough room to address the issues at a later time. Architectural design is a process – driven with a certain inten-

THE USEFULNESS OF WHAT SEEMS USELESS. PROJECT-DESIGNS FOR A BIRD
HOUSE, A KITE AND A GAME



WAVE luav 2004. Workshop diretto da/Workshop directed by Carlos Ferrater.
Progetto e costruzione di un gioco: New Babylon/Design and construction of a game: New Babylon. Studenti/Students: Antoniadis, Mattiussi, Sakellariou

chitettura; e dall'altra predisporre un'esperienza – per studenti, non dimentichiamo, che frequentano diversi livelli di studio – che possa essere affrontata da tutti, che collochi tutti allo stesso livello, indipendentemente dalla preparazione e dalle conoscenze precedentemente acquisite. La sfida – attività strutturata – diventa occasione didattica 'ex tempore' per frequentare l'argomento 'dell'utilità dell'apparentemente inutile': "Per l'uomo odierno", infatti, è sempre più complicato provare interesse per qualcosa che non implichi un uso pratico e immediato per 'scopi tecnici'" (1).

A cosa serve la Filosofia?

A cosa serve la poesia?

Cosa si ricava da un teorema?

Nel saggio di N. Ordine si porta alla luce, attraverso la riflessione di grandi filosofi, il rischio di come l'ossessione del possesso ed il culto dell'utilità possano inaridire lo spirito e minare alcuni valori fondamentali come la 'dignitas hominis'. Lo fa, tra l'altro, ricordandoci come già nel mondo classico si aveva coscienza della differenza tra scienza puramente speculativa

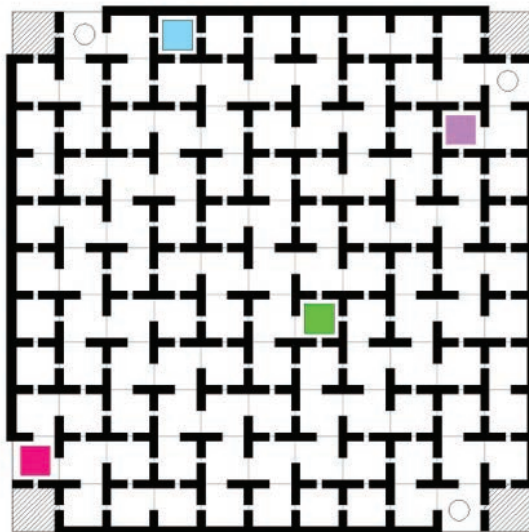
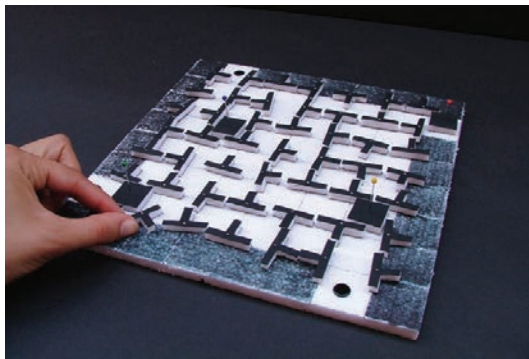
tionality – in which there is a necessary continuous exchange of multiple forms of information and knowledge, giving plural entities to the proposal. In the specific case of the intensive summer workshops the challenge was two-fold: on one side, there was the work with students who are still acquiring the necessary essential tools to dealing with an architecture project; and on the other, there was the preparing of an educational experience that could be handled by all students – coming from different areas of study – in order to put them at the same level, independently of their previously acquired knowledge and experiences. The challenge of these structured activities became an ex-tempore didactic opportunity to address the topic of the usefulness of what seems useless: "For modern man, as a matter of fact, it is always more complicated to find interest in something that does not imply a practical and immediate use for technical purposes" (1).

What use is Philosophy?

Gustavo Adolfo Carabajal

L'UTILITÀ DELL'APPARENTEMENTE INUTILE. LA CASA PER UN UCCELLO, UN AQUILONE, UN GIOCO

THE USEFULNESS OF WHAT SEEMS USELESS. PROJECT-DESIGNS FOR A BIRD HOUSE, A KITE AND A GAME



WAVE luav 2004. Workshop diretto/Workshop directed by da Carlos Ferrater.
Progetto e costruzione di un gioco: Cnosso/Design and construction of a game: Knossos. Studenti/Students: Bertolaso, Zugno

Gustavo Adolfo Carabajal

(disinteressata) e scienza applicata. Riporta l'aneddoto che coinvolge Euclide raccontato da Stobeeo: per rispondere all'interrogativo di un suo allievo – che, appena imparato un primo teorema, gli chiese “Ma cosa ne ricaverò” – il famoso matematico fece venire uno schiavo e gli ordinò di dare una moneta allo studente “poiché [costui] ha bisogno di ricavare qualcosa da ciò che impara” (2).

Cosa si ottiene affrontando i problemi proposti del progetto di una casa per un uccello, un aquilone o un gioco?

L'esercitazione proposta – collocata alla fine di un anno accademico lungo ed in piena estate – ha avuto come vocazione quella di illustrare e quasi istituzionalizzare l'espressione, apparentemente superficiale, secondo cui per concepire architettura 'quasi tutto vale'.

Si è avviata con lo studente un'indagine sulle tecniche del progetto e sulla sua rappresentazione, con l'obiettivo di approfondire gli aspetti essenziali del lavoro dell'architetto: come si inizia, come avviene il processo di ideazione, il modo di documentarsi, il tema della scala, il ruolo della struttura, i materiali, gli elementi naturali, le componenti ambientali specifiche, di un luogo, ecc.; rafforzando il senso dell'esperienza individuale e originale del progetto.

Questi esercizi promuovono la pratica del mostrare più che dell'affermare, e sono stati il luogo della collezione dei materiali per una enciclopedia non scrivibile dell'ispirazione, dell'immaginazione o addirittura delle 'decisioni felici' delle quali taluni parlano.

Non vi è stata l'intermediazione della scala nello sviluppo e nella realizzazione del progetto, tutti i partecipanti al laboratorio hanno lavorato e 'costruito', in scala 1:1, decidendo man mano i materiali da utilizzare, la struttura adottata, le finiture, ecc. Si è insistito sull'importanza di capire, fin dall'inizio, che tutto deve essere concepito con finalità costruttiva. Progettare e costruire è, in sostanza, il mestiere dell'architetto. Si è inteso inoltre, con questo tipo d'esercitazione, stimolare l'autocritica ed il confronto fra i partecipanti

L'UTILITÀ DELL'APPARENTEMENTE INUTILE. LA CASA PER UN UCCELLO, UN AQUILONE, UN GIOCO

What use is poetry?

What is obtained from a theorem?

In the essay by Nuccio Ordine, through his reflections on great philosophers, what comes to light is the risk of how the obsession of possession and the myth of utility can undermine certain fundamental values such as dignitas hominis and ultimately dry up the human spirit. He explains this by reminding us how in the classical world there was recognition of the difference between a speculative (disinterested) science and applied sciences. He cites an episode involving Euclid, as told by Stobaeus: to answer the question of one of his pupils – who, having just learned his first theorem, asked, "But what will I obtain" – the famous mathematician called upon a slave and ordered him to give a coin to the student "because [the student] needs to get something from what he learns" (2). So what is obtained by dealing with the problems proposed by a project for a bird-house, a kite or a game?

The proposed exercise tutorials – scheduled at the end of a long academic year, in the middle of the summer – had the vocation of illustrating and almost institutionalizing a seemingly superficial expression, according to which, in conceiving of architectural design, almost anything goes.

The initiative started with a student survey regarding design techniques of projects and their representation, with the aim of enhancing knowledge about the essential aspects of the work of an architect, while reinforcing the individual and original experience of project-design: how to start a project, how does the design process unfold, how to obtain information, the theme of the scale, the role of structure, what materials, natural elements, and environmental components are specific to a given place and so on.

These exercises promote the practice of demonstrating, more than of affirming, and they became a place for the collection of materials that could

THE USEFULNESS OF WHAT SEEMS USELESS. PROJECT-DESIGNS FOR A BIRD HOUSE, A KITE AND A GAME



WAVE luav 2004. Workshop diretto da/Workshop directed by Carlos Ferrater.
Case per uccello/Bird houses.
Studenti/Students: Fabris (sinistra/left), Varaschin (destra/right)



al workshop ed è stato evidente fin dall'inizio che il risultato conclusivo avrebbe avuto una valutazione quasi automatica: se il gioco è divertente o ingegnoso, se l'aquilone vola e se gli uccelli vengono alle loro case. Per lo sviluppo del lavoro, per documentarsi, ci siamo rivolti ad esperti il cui contributo è stato fondamentale – oltre al contributo specifico – per 'mostrare' agli studenti l'importanza del cercare, dialogare e collaborare con chi ha le competenze specifiche, in questa occasione: l'ornitologo, l'esperto di aquiloni acrobatici, l'inventore di giochi.

Case per uccelli

La casa per un uccello non è una gabbia.

Questo tipo di esperienze ha dei precedenti illustri nell'ambito dell'architettura contemporanea. Nel 1993, per un'esposizione nella galleria d'arte "Antonio de Barnola" di Barcellona, Carlos Ferrater, Enric Miralles ed Elias Torres, fra gli altri, sono invitati a realizzare il progetto per 'Una casa para pajaros'. Il modello a scala naturale presentato dal primo era composto da un tetraedro di tubi assemblati con nodi inventati da Alex D'Acosta. Questa struttura era tesa da un unico filo di nylon che costruiva la tessitura delle superfici dei lati del tetraedro. In questo modo erano risolti, allo stesso tempo, l'accesso all'interno e l'equilibrio fra i

go into making up a non-writable encyclopaedia of inspiration, imagination, or even the successful decisions that some have mentioned.

There was no intermediary scale in the development and implementation of the project-designs; so all participants in the workshop had to work and build on a 1:1 scale, deciding what materials to be used, what structure to adopt, the finishing touches etc. From the onset, there was a stress on the importance of understanding that everything must be designed with constructive purposes. Designing and building is, in essence, the architectural profession. Moreover, it was understood that this type of exercise would stimulate a sense of self-criticism and discussion among the workshop's participants, and it soon became clear that the end results would carry an almost automatic evaluation: is the game was fun or clever? can the kite fly? and will the birds come to their homes. For the development of the work-project, and to gather information, we turned to experts whose participation was crucial – beyond their specific contributions – to showing students the importance of research, communication and collaboration with those who have specific skills. On this occasion in particular, these specialists included an ornithologist, an expert of stunt kites, and an inventor of games.

Bird houses

The bird house is not a cage.

This type of experience has illustrious precedents in the realm of contemporary architecture. In 1993, for an exhibition at the "Antonio de Barnola" gallery in Barcelona, Carlos Ferrater, Enric Miralles and Elias Torres, among others were invited to render a project for Una casa para pajaros (A home for birds). The full-scale model presented by the first of these architects consisted of a tetrahedron of tube assemblies with knots invented by Alex D'Acosta. This structure was held together

Gustavo Adolfo Carabajal

L'UTILITÀ DELL'APPARENTEMENTE INUTILE. LA CASA PER UN UCCELLO, UN AQUILONE, UN GIOCO

THE USEFULNESS OF WHAT SEEMS USELESS. PROJECT-DESIGNS FOR A BIRD HOUSE, A KITE AND A GAME



WAVE luav 2004. Workshop diretto da/Workshop directed by Carlos Ferrater.
Lavori in corso/Work in progress

Gustavo Adolfo Carabajal

lati, con una consistenza strutturale favorita dalla tensione. La casa, che risolveva le questioni funzionali relative al tema, possedeva l'eleganza di una scultura di Naum Gabo e una qualità in più: ad una scala minore poteva essere immaginata come nido; ad una maggiore come voliera.

Un altro progetto felice era quello di Enric Miralles. Era composto da un insieme di tre fronde o frasche artificiali idonee per uccelli di passo: una metallica conformando un abbeveratoio; un'altra contenente un neon alquanto perverso; la terza, foderata di pane, metteva in luce la sua condizione di essere effimera a partire della sua commestibilità.

Così come le peculiarità che differenziano il gran numero di specie di uccelli, dalle innumerevoli forme alle infinite fantasie di colori e canti, anche le esigenze abitative si concretizzano in numerosissime forme e fantasiose soluzioni. La scelta del posto dove costruire il nido, i materiali, la forma e l'esposizione non sono fattori casuali, ma rispondono a precisi compromessi tra funzionalità e disponibilità delle risorse. La capacità di costruire il nido non è tramandata culturalmente, ma fa parte di quel grande bagaglio di conoscenze acquisite nel lungo percorso evolutivo di ogni specie. Spesso la presenza dell'uomo porta a modificazioni dell'habitat molto veloci, alle quali non corrisponde un'altrettanto veloce evoluzione biologica delle specie interessate, producendo gravi effetti sulla loro possibilità di costruire i nidi e di conseguenza di riprodursi. Un caso esemplare è quello delle rondini.

Gli aquiloni

Il progetto-costruzione di un aquilone pone alcune questioni sostanziali utili ad un apprendimento empirico del fare. Esso necessita dell'applicazione di una tecnica specifica legata a questioni aerodinamiche, della quale è necessario impadronirsi. Non si può procedere senza una opportuna scelta dei materiali. Bisogna tenere in considerazione le dimensioni, le misure: più piccolo è l'aquilone, più sarà possibile farlo librare in aria e volteggiarvi, poiché il vento a di-

by a single nylon strin that created the texture of the side surfaces of the tetrahedron. This solution provided for access to the inside of the structure, and, at the same time, created an equilibrium between the sides, with a structural consistency that was favoured by the string's tension. The house, which resolved functional issues relating to the topic, also possessed the elegance of a sculpture by Naum Gabo, as well having one other distinct quality: at a smaller scale, the project could be imagined as a nest; and at a larger scale, as an aviary.

Another successful project was that of Enric Miralles. It consisted of a set of three artificial leaves or twigs that would attract migrating birds: one was metal, making up a small water trough; another contained a somewhat perverse neon strip; and the third, lined with bread, showed its condition of being ephemeral, given the structure's edibility. Just as the peculiarities that differentiate a large number of species of birds, from their many forms to the infinite patterns of their colours and songs, also their housing needs were reflected in numerous shapes and imaginative solutions. The choice of the place to build the nest, materials, shape and sun exposure are not random factors; rather they respond to specific trade-offs between functionality and availability of resources. The ability to build a nest is not passed down culturally, but it is part of that great wealth of knowledge gained in the long evolutionary path of every species.

Often the presence of man quickly leads to changes in habitats, which does not correspond to an equally rapid biological evolution of the species living there, and this produces serious effects on their ability to build nests and hence reproduce. Exemplifying this phenomenon is the case of the Swallows species.

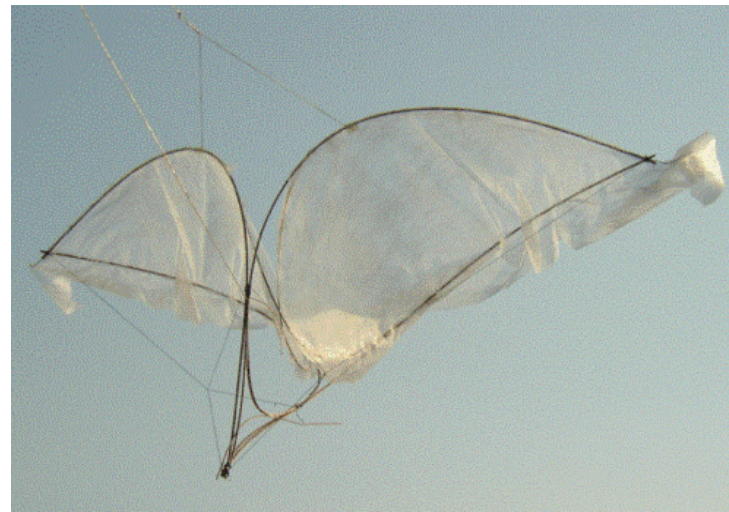
The kites

The project-design of a kite poses some substan-

THE USEFULNESS OF WHAT SEEMS USELESS. PROJECT-DESIGNS FOR A BIRD HOUSE, A KITE AND A GAME



WAVE luav 2004. Workshop diretto da/Workshop directed by Carlos Ferrater.
Progetto e costruzione di un aquilone/Design and construction of a kite: Volo d'Icaro.
Studente/Student: Chiarello



sposizione sarà sufficiente a farlo innalzare e muovere; più l'aquilone è grande, più necessita di vento per muoversi. Per farlo alzare velocemente bisogna porsi in modo che il vento venga da dietro le proprie spalle, e così via. Senza queste considerazioni accurate si rischia di costruire un bellissimo oggetto formalmente attraente che però, se non prende il volo, può essere tutto tranne che un aquilone.

Gli aquiloni in Oriente si conoscono fin dalla preistoria ed hanno sempre goduto della massima popolarità ed importanza. I cervi-volanti orientali evocano episodi leggendari o storici con le loro forme, i loro nomi e le loro decorazioni tradizionali.

In Giappone la loro sagoma varia: può avere forma geometrica o assumere contorni umani, foggia di uccello o di qualsiasi altro animale. La consuetudine vuole che essi siano tenuti in aria, la notte, sopra le case per allontanare gli spiriti maligni.

In Corea ed in Malesia esiste la consuetudine di descrivere le sventure accadute durante l'anno sul dorso di un aquilone che poi si fa volare nell'aria; quando l'altezza massima sembra raggiunta si brucia lo spago, affinché l'aquilone si allontani ben carico del suo fardello, in modo che il suo proprietario possa iniziare un nuovo anno senza problemi.

Nell'Honduras e nel Guatemala si fanno volare grandi aquiloni nel giorno dedicato ai defunti, quando il

tial issues that can be useful to the experiential learning process of doing. It requires the application of specific techniques relating to aerodynamics, which are necessary to master. One cannot proceed without the appropriate choice of materials, and of course the size and measurements of the kite must be taken into consideration. The smaller the kite, the more capacity it has to hover in the air and twirl, as the available winds will suffice at making it rise, fly and move, while larger kites instead require more wind to move. To get the kite up quickly, one has to be positioned with the wind at their backs, and so on. Without such accurate considerations one can likely build a beautiful object that is formally attractive, however, if it does not take the flight, it can be anything but a kite.

The tradition of kites in the East has been known for ages, and it has always held a high degree of popularity and importance. The flying-deer kites of the East evoke legendary or historical episodes with their shapes, names and traditional decoration.

In Japan the kites' shapes vary: they can have geometric forms or take on a human contour, the shape of bird or any other animal. Custom has it that they are to be kept afloat in the air at night, above the houses to ward off evil spirits.

In Korea and Malaysia there is the custom of transcribing the misfortunes that happened during the year along the back of a kite, which is then flown through the air. When the maximum height is reached the string is burned, so that the kite is far away, and it flies away highly charged with its burdens so its owner can begin a new year with no problems.

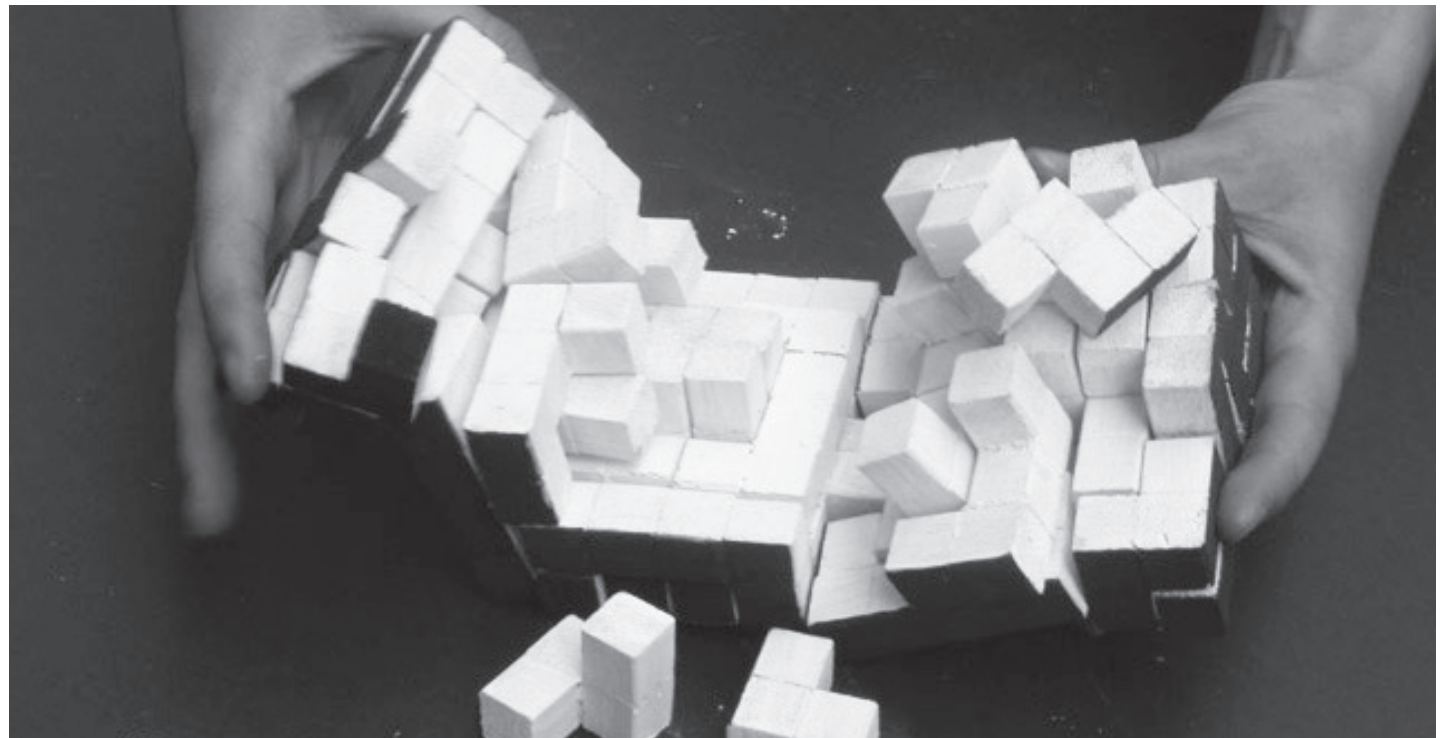
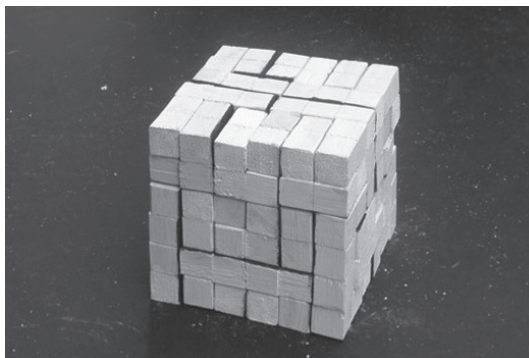
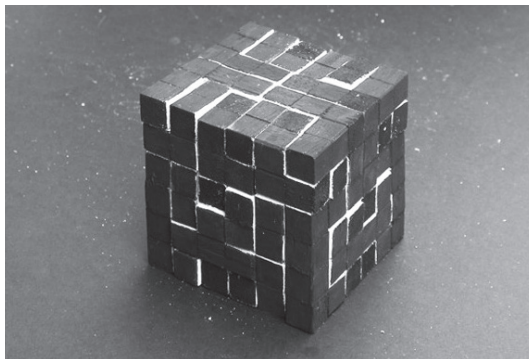
In Honduras and Guatemala they fly large kites on the day dedicated to the dead, when changes in the winds bring hope for the arrival of a dryer season.

In various other countries, a popular activity is to

Gustavo Adolfo Carabajal

L'UTILITÀ DELL'APPARENTEMENTE INUTILE. LA CASA PER UN UCCELLO, UN AQUILONE, UN GIOCO

THE USEFULNESS OF WHAT SEEMS USELESS. PROJECT-DESIGNS FOR A BIRD HOUSE, A KITE AND A GAME



WAVE luav 2004. Workshop diretto da/Workshop directed by Carlos Ferrater.
Progetto e costruzione di un gioco/Design and construction of a game. Studenti/Students: Bertuccio, Maffesanti, Sakellanou

cambiamento del vento lascia sperare nell'arrivo della stagione asciutta.

È molto diffusa in vari paesi la battaglia degli aquiloni: uno dei partecipanti cerca di guidare il proprio cervo-volante in modo da sbarrare il percorso all'altro concorrente e quando le corde sono molto vicine egli dà un colpo alla propria in modo che tagli quella dell'avversario e l'aquilone di questo cada.

Il gioco

Ciò che c'è da imparare sviluppando questa esercitazione è l'importanza delle regole. Un gioco e le sue regole sono la stessa cosa, le regole sono il gioco e viceversa.

Inoltre, affrontare questo tipo di progetto significa, prima di tutto, comprendere gli elementi che interagiscono tra loro nei giochi.

In generale, un gioco è contraddistinto dalla fusione più o meno efficace di due componenti fondamentali: il meccanismo e l'ambientazione. Il meccanismo è la 'conditio sine qua non' di un gioco. Può esistere

have a battle of the kites where one participant tries to lead his flying-deer kite to block the path to other competitors, and when the strings get close, he gives a quick tug to his own so that it cuts the opponent's string and their kites then fall to the ground.

The game

What there is to learn in developing this exercise is the importance of rules. A game and its rules are the same thing, the rules are the game and vice versa.

Furthermore, to deal with this type of project, one must first of all understand the interacting elements in each game.

Generally speaking, a game is distinguished by the more or less effective fusion of two fundamental components: the mechanism and the setting.

The mechanism is the sine qua non of a game. There can be an abstract game, i.e. a mechanism without setting, but there can be no setting without

Gustavo Adolfo Carabajal

L'UTILITÀ DELL'APPARENTEMENTE INUTILE. LA CASA PER UN UCCELLO, UN AQUILONE, UN GIOCO

THE USEFULNESS OF WHAT SEEMS USELESS. PROJECT-DESIGNS FOR A BIRD HOUSE, A KITE AND A GAME



WAVE luav 2004.
Carlos Ferrater mentre gioca a Cnosso/Carlos
Ferrater playing Knossos

un gioco astratto, e cioè un meccanismo senza ambientazione, ma non può esistere un'ambientazione senza meccanismo. Quest'ultimo è il motore che fa muovere il gioco, è cioè quella regola o quell'insieme di regole che governano le mosse dei giocatori e le condizioni di vittoria. Ad esempio, il meccanismo motore del tradizionale Gioco dell'Oca è: "Al proprio turno il giocatore tira un dado e muove la sua pedina di un numero corrispondente di passi". Questo sensazionale meccanismo, creato da una mente brillante, è stato pensato per la prima volta circa mezzo millennio fa. L'ambientazione di un gioco, invece, spesso non è nient'altro che un mero vestito. Come tutti i vestiti è quindi intercambiabile con una certa facilità o addirittura del tutto eliminabile; in questo caso il sistema, rimasto "nudo", diventa un gioco astratto (3).

a mechanism. The latter is the engine that drives the game, and it is that rule, or that set of rules, that govern the movements of the players and the conditions of victory. For example, the driving mechanism of the traditional Snakes and Ladders game is: "At everyone's turn the player rolls a die and moves his piece a corresponding number of steps." This sensational mechanism, created by a brilliant mind, was thought of for the first time about half a millennium ago. The setting of a game, however, is often nothing more than a mere piece of clothing. All garments can be interchanged with a certain degree of ease or even entirely eliminated; and the system, in this case, remaining "naked", becomes an abstract game (3).

(Traduzione dall'italiano all'inglese di/Translation from italian to english by Alexander Sera)

Note / Captions

- (1) Ordine, N. (2013). L'utilità dell'inutile. Milano: Bompiani.
- (2) Ibidem op cit, 152.
- (3) Colovini, L. (2002). I giochi nel cassetto. Guida teorica per aspiranti autori di giochi. Milano: Unicopli - Venice Connexion.



Gustavo Adolfo Carabajal

Gustavo Adolfo Carabajal è Ordinario nell'Area di Teoria e Tecnica del Progetto Architettonico e membro del Collegio del Dottorato in Architettura presso la FAPyD dell'Universidad Nacional de Rosario, Argentina.

Gustavo Adolfo Carabajal is a Full Professor of Theory and Technique of Architectural Project Design, and he is member of the Boar of Doctorate Studies in Architecture at the FAPyD dell'Universidad Nacional de Rosario, Argentina.

L'UTILITÀ DELL'APPARENTEMENTE INUTILE. LA CASA PER UN UCCELLO, UN AQUILONE, UN GIOCO

THE USEFULNESS OF WHAT SEEMS USELESS. PROJECT-DESIGNS FOR A BIRD HOUSE, A KITE AND A GAME